



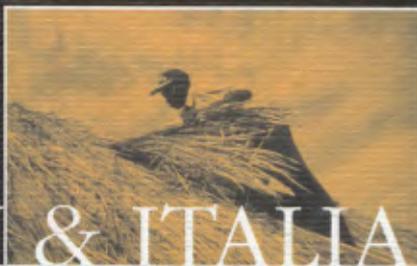
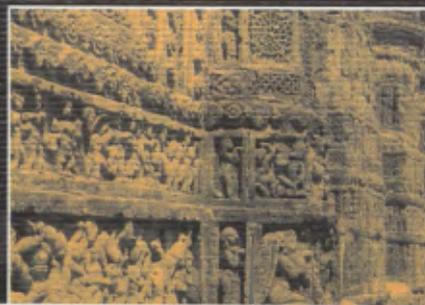
Ministero degli Affari Esteri



ICCROM



Ministero per i Beni e le Attività Culturali



# ICCROM & ITALIA

Quarant'anni per  
la salvaguardia del  
patrimonio culturale



# ICCROM & ITALY

Forty years for  
the safeguard of  
cultural heritage



**ICCROM**

Via di S. Michele, 13 - 00153 ROMA  
Tel. +39-0658 553 1 - Fax +39-0658 553 349  
[www.iccrom.org](http://www.iccrom.org)

© ICCROM 2000  
ISBN-92-9077-164-X

**Coordinamento**

Maria Teresa Jaquinta

**Testi**

Fabrizio Ago, Maria Teresa Jaquinta, Jukka Jokilehto,  
Giovanni Scichilone, con il contributo della Fondazione Rosselli

**Progetto editoriale e stampa**

SPED S.r.l.

**Logo**

Turtur S.r.l.

**Immagini**

Archivio ICCROM

**Traduzione inglese**

David Giddings

**Traduzione francese**

Christiane Leopold

**Editing**

Terry Little, Rahel Wolde Mikaël e Cynthia Rockwell



*Ministero degli Affari Esteri*



ICCROM



*Ministero per i Beni e  
le Attività Culturali*

ICCROM & ITALIA  
Quarant'anni per  
la salvaguardia del  
patrimonio culturale

ICCROM & ITALY  
Forty years for  
the safeguard of  
cultural heritage

Questa pubblicazione nasce dall'esigenza di documentare una fase importante nello sviluppo del programma di attività dell'ICCROM e dei suoi contatti con i Paesi membri. Questa opportunità permette altresì di esprimere il riconoscimento al Governo Italiano, come pure alle istituzioni ed agli specialisti che hanno collaborato con l'ICCROM nei passati quarant'anni, per il valore di tale partenariato.

Da semplice iniziativa l'ICCROM ha generato, nelle ultime quattro decadi, un network di livello mondiale diversificando nel tempo il programma di attività. La formazione specializzata e la ricerca hanno posto particolare attenzione a sviluppare temi tesi ad integrare politiche di conservazione nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Ciò ha significato concretamente un maggior numero di iniziative nel contesto regionale enfatizzando la sensibilizzazione ai temi del patrimonio ed allo sviluppo di strategie di gestione appropriate. La concezione del patrimonio è considerato in un quadro più ampio di sviluppo sociale ed economico con legami a temi affini come il turismo culturale.

Dall'inizio l'ICCROM ha acquisito una solida esperienza nelle collaborazioni internazionali, multidisciplinari, con conservatori, restauratori, scientifici, storici, archeologi, architetti ed ingegneri. Il frutto di tale collaborazione si è tradotto in metodologie di intervento e programmi di formazione, a beneficio degli esperti, degli Stati membri e della comunità internazionale.

In anni recenti, con la revisione del programma e la ridefinizione della missione e degli obiettivi generali, l'ICCROM ha consolidato i propri programmi regionali, iniziati nell'Africa Sub-Sahariana, nelle Isole del Sud del Pacifico ed in America Latina. Ancora più recentemente, particolare attenzione è stata posta alla collaborazione con la Regione mediterranea. Ciò ha portato allo sviluppo del *Progetto di Sostegno per la Conservazione del Patrimonio nei Paesi del Nord Africa e Vicino e*

The present publication is born out of a necessity to document an important phase in the development of ICCROM's programme of activities and contacts with its Member States. This is also an opportunity to express our recognition to the Italian Government, and the many Italian institutions and individuals who have collaborated with ICCROM in the past 40 years, and for the remarkable synergy that this partnership has generated.

While our organization has grown from a small but versatile initiative into a worldwide network in these four decades, its programme activities have also been diversified. In addition to the previously consolidated activities in specialized training and coordination of research, particular attention has now been given to advance issues that relate to integrating conservation policies in the sustainable development of communities. This has meant introducing more activities in the regional context, emphasizing the need for advocacy, and the development of appropriate management strategies. It has also meant conceiving heritage conservation in the broader picture of social and economic development, and finding links with the issues related to cultural tourism.

During its early development, ICCROM had already acquired a solid experience in international, multidisciplinary collaboration, involving conservators, restorers, scientists, historians, archaeologists, architects and engineers. The fruits of this joint venture have since been translated into conservation methodologies and training programmes, benefitting individual specialists, the Member States and the international community. In recent years, as a result of the programme review and the redefinition of its mission objectives, reflecting the current needs and trends in Member States, ICCROM has further strengthened its regional programmes, already initiated in Sub-Saharan Africa, the Pacific Island States, and Latin America. Particular focus has now been given

*Medio Oriente* (NAMEC), coinvolgendo i Paesi del Maghreb nella fase pilota. Tale esperienza è ora in fase di sviluppo nei Paesi del Vicino Oriente. Altre attività includono la collaborazione all'iniziativa di *conservazione dei Palazzi Reali di Abomey* in Benin di PREMA con GAIA - CRATerre/EAG e l'UNESCO e lo *Studio e di fattibilità per lo smontaggio ed il trasferimento della Stele di Axum da Roma in Etiopia*. Attraverso tale processo, l'ICCROM ha ricevuto un costante sostegno finanziario ed incoraggiamento dal Ministero degli Affari Esteri Italiano, senza cui sarebbe stato difficile per l'ICCROM affrontare tale avventura. A valle di tale collaborazione, alcune attività sono state adottate dalla Commissione Europea, permettendo la loro integrazione nel Partenariato Euromediterraneo. Nel dare espresso riconoscimento alla collaborazione con il Governo Italiano, la presente pubblicazione ha dato l'opportunità di ricostruire il quadro delle attività dell'ICCROM negli ultimi quarant'anni ponendoci di fronte alla possibilità di identificare prospettive e risultati.

A tale riguardo esprimo il mio apprezzamento alla Fondazione Rosselli ed in particolare ai membri del gruppo di ricerca che hanno condotto lo studio d'archivio e l'elaborazione dei dati per la base del rapporto.

Colgo inoltre l'occasione per ringraziare tutti i membri del personale dell'ICCROM, i consulenti ed i partners che hanno contribuito al risultato finale, il Comitato Scientifico ed i responsabili del progetto.

**Marc Laenen**

*Direttore Generale*

to collaboration within the Mediterranean Region. This has led to the development of *The Support Programme for the Conservation of Cultural Heritage in North Africa and Near and Middle East countries* (NAMEC), involving the Maghreb countries in its pilot phase. This experience is now being further tested for the benefit Near East countries, particularly in the conservation of archaeological heritage. Other related activities have included the *Royal Palaces of Abomey Conservation initiative* of PREMA with GAIA-CRATerre/EAG and UNESCO in Benin and the *Feasibility study of the transport of the Axum Stele from Rome to Ethiopia*. Through this process, ICCROM has received a constant encouragement as well as significant sustenance in financial terms from the Italian Ministry of Foreign Affairs, to whom we owe our grateful appreciation. Without this collaboration, it would have been difficult for ICCROM to face the challenges of such a venture. As a result of this collaboration, some activities have been adopted by the European Union, allowing their integration into the Euromediterranean Partnership. While wishing to particularly recognize ICCROM's collaboration with the Italian government, the present publication has also given the opportunity to take a broader view on the past forty years of ICCROM's activities throughout the world. As a result, we can now detect trends and some of our achievements.

I wish to express our sincere appreciation to the Rosselli Foundation and particularly the members of the research team who have been responsible for the archival study, and the elaboration of data, an indispensable basis for the report.

Furthermore, I wish to thank the many present and former staff members of ICCROM, as well as consultants and partners who have contributed to the final result as well as the Scientific Committee and the Project Team.

**Marc Laenen**

*Director-General*

Il riconoscimento del valore del nostro patrimonio dipende in gran parte dall'educazione e dalla formazione di coloro che si occuperanno di conservarlo e restaurarlo.

Si tratta di presentare e salvaguardare non solo la "diversità" culturale e naturale degradata dagli inesorabili processi di standardizzazione e distruzione, ma di proteggere i risultati di una civilizzazione evitando e riparando, ove necessario, i guasti del degrado ambientale.

Come riconosciuto nello studio esemplare svolto dall'ICCROM sui quarant'anni di attività con il nostro Paese, l'Italia ha sempre tenuto una posizione di grande e costante impegno nella valorizzazione del patrimonio culturale.

La strada scelta dall'ICCROM di far leva sulla formazione e sulla ricerca fa di essa uno strumento validissimo di interventi che ambiscono ad essere al tempo stesso fattori di sviluppo e di dialogo interculturale. Circostanza che, con la stretta collaborazione delle nostre più qualificate Istituzioni operanti nel settore, come l'Istituto Centrale del Restauro, consente di collegare tali obiettivi con quello della valorizzazione delle conoscenze e dell'esperienza italiana nel campo della tutela del patrimonio. Complemento importante in quest'azione è il sostegno all'ICCROM per un diritto di accesso prioritario alla programmazione, valutazione e gestione dei progetti di formazione nel campo del restauro e della conservazione promossi dall'UNESCO e dal Comitato del Patrimonio Mondiale.

Tutto ciò in perfetta complementarità con l'azione italiana che è parte di una strategia che intende costituire un esempio ed un incentivo per superare i confini di continenti e civiltà per proteggerne i valori, difenderne il rispetto delle differenze, ed infine accettare l'altro come risorsa vitale.

**On. Lamberto Dini**

*Ministro degli Affari Esteri*

The value of our heritage depends on educating and training people to conserve and restore it. It is not only a matter of presenting and safeguarding cultural and natural diversity that is being degraded by inexorable processes of standardization and destruction. We must protect the achievements of civilization without being threatened by the degradation of the environment.

As recognised in ICCROM's review of forty years of activity with our country, Italy has consistently and substantially supported the enhancement of cultural heritage.

ICCROM's policy to stress the importance of training and research makes it an ideal agency for implementing programmes and projects that are intended to foster development as well as intercultural dialogue. Through its close cooperation with Italy's leading institutions in this sector, such as the Istituto Centrale del Restauro, these objectives can be interlocked by exploiting and enhancing Italian know-how and experience in the field of cultural heritage protection.

An important complement to this is the support that Italy has given to ICCROM, with its exclusive role as an intergovernmental organization, to give it priority access to planning, appraising and managing training on restoration and conservation promoted by UNESCO and the World Heritage Committee.

All of this is complementary to what Italy is doing and forms part of a strategy designed to be both an example and an incentive to straddle the borders of continents and civilizations to protect values, defend respect for differences, and accept others as a vital resource.

**Hon. Lamberto Dini**

*Minister of Foreign Affairs*

Nell'occasione di questa opportuna rivisitazione del lungo e fecondo sodalizio tra l'ICCROM e l'Italia, sono assai lieta di potermi unire a tutti quanti vi partecipano. Agli organi di governo dell'ICCROM - l'Assemblea Generale, il Consiglio, il Signor Direttore Generale - rivolgo anzitutto il saluto mio personale e quello dell'Amministrazione che ho la responsabilità di guidare; con esso giunga loro anche l'augurio più sincero per una sempre più fruttuosa prosecuzione della loro missione. L'Italia la ha condivisa con la più profonda convinzione e la mia Amministrazione è orgogliosa di avervi partecipato - anno dopo anno - dalla fondazione dell'ICCROM fino ad oggi; dalla nascita, cioè, di un sogno comune condiviso da un pugno di Paesi allo sviluppo di una Organizzazione che oggi coinvolge quasi 100 Governi della Terra, quanti mai prima. La visione anticipatrice dei "padri fondatori dell'ICCROM" è stata quella di fare della conservazione non premessa o riparazione per uno "sfruttamento" - quale che esso fosse - dei Beni Culturali, ma piuttosto un costante impegno tecnico sorretto dalla Scienza nel quadro di una professione che, per vocazione almeno, è, e rimane, sovranazionale. L'ICCROM, illuminato da quella visione, continua ad offrire al Nord e al Sud del mondo occasioni straordinarie di incontro, di scambio e di comprensione e l'Italia - specialmente attraverso la mia Amministrazione - è felice di aver contribuito a tutto ciò fin dall'inizio in modo convinto e continuo. Mi si consenta infine, nel chiudere questo indirizzo, di rivolgere uno speciale ringraziamento agli Italiani che, con varie responsabilità, hanno contribuito sin dall'inizio a questi successi. Essi hanno dato la prova di un sostegno capace di andare oltre la dimensione di norme legislative, competenze tecniche e contributi finanziari. E' giusto essi sappiano che - anche *in memoriam* - il loro Paese riconosce il valore tecnico e morale della loro opera.

**On. Giovanna Melandri**

*Ministro per i Beni e le Attività Culturali*

I am delighted to be given this opportunity to join all those who have been looking back over the long and fruitful years of partnership between ICCROM and Italy. I would first of all like to extend to the governing bodies and officials of ICCROM - the General Assembly, the Council and the Director-General - my own personal best wishes and those of my government Department, and I would also like to offer them my most sincere good wishes for ever greater success as they pursue the mission that has been entrusted to them. Italy has shared that mission with great conviction, and my Department is proud that it has been able to play a part, year in and year out, ever since its inception, when a dream shared by a handful of countries to develop an organization to which almost 100 governments have since acceded, came true. The farsighted "ICCROM founding fathers" saw conservation not as the precondition for "exploiting" cultural heritage in one way or another, or as the means of repairing the damage caused to it, but as a constant technical commitment underpinned by science, as part of a profession which, by vocation at least, has been and remains supranational in character, and ICCROM, enlightened by their vision, is continuing to offer the North and the South of the world extraordinary opportunities to meet, understand and debate with one another, and Italy - especially through my own Department - is happy to have been able to contribute with conviction and constance towards making all this possible.

I would like to conclude by offering words of special thanks to the Italians who have contributed to this success story from the beginning, in one capacity or another. They have given proof of support that goes beyond what legislation, technical skills and funding alone can achieve. And it is right and fitting that they should know - in some cases *in memoriam* - that their country recognizes the technical and moral value of what they have accomplished.

**Hon. Giovanna Melandri**

*Minister of Cultural Heritage and Activities*

# Indice

<b>INTRODUZIONE</b>	12
ICCROM, successi e sfide	13
Italia e ICCROM: una riflessione dall'interno del mondo dei Beni Culturali	19
ICCROM: le prospettive	22
<b>LE ATTIVITÀ DELL'ICCROM ED IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA</b>	28
I settori prioritari di intervento	33
La formazione: pilastro istituzionale dell'ICCROM	36
Verso nuovi orientamenti: programmi regionali e azioni tematiche	43
<b>POLITICHE A SOSTEGNO DEL PATRIMONIO CULTURALE: IL RUOLO DELL'ICCROM E LA COLLABORAZIONE CON L'ITALIA</b>	50
Le trasformazioni in atto e le esigenze degli Stati membri	53
Le iniziative ICCROM di cooperazione internazionale con l'Italia	56
Le nuove sfide per il futuro	62
<b>APPENDICE</b>	68
Corso Internazionale sulla Conservazione Architettonica (ARC)	69
Corso Internazionale sulla Conservazione delle Pitture Murali (MPC)	78
MEDIA SAVE ART	84
NAMEC: programma di sostegno per la conservazione del patrimonio culturale nei Paesi del Nord Africa e del vicino e Medio Oriente	90
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	96
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	98
<b>LISTA DELLE ILLUSTRAZIONI</b>	99

# Contents

<b>INTRODUCTION</b>	12
ICCROM Achievements and Challenges	13
Italy and ICCROM: Thoughts from within the World of Cultural Heritage	19
ICCROM: Prospects	22
<b>ICCROM'S WORK AND ITALY'S CONTRIBUTION</b>	28
Priority Areas of Activity	33
Professional Training: ICCROM's Institutional Pillar	36
New Approaches: Regional Programmes and Thematic Activities	43
<b>POLICIES TO SUPPORT CULTURAL HERITAGE: THE ROLE OF ICCROM AND COOPERATION WITH ITALY</b>	50
Current Changes and Member State Demands	53
ICCROM's International Cooperation Activities with Italy	56
New Challenges for the Future	62
<b>APPENDIX</b>	68
International Architectural Conservation Course (ARC)	69
International Mural Paintings Conservation Course (MPC)	78
<b>MEDIA SAVE ART</b>	84
NAMEC: Programme for the Support of Conservation of the Heritage in North Africa and the Near and Middle East Countries.	90
<b>ACKNOWLEDGEMENTS</b>	96
<b>BIBLIOGRAPHY</b>	98
<b>LIST OF PHOTOS AND ILLUSTRATIONS</b>	99





INTRODUZIONE

---

*INTRODUCTION*



## ICCRUM, SUCCESSI E SFIDE

### *ICCRUM, ACHIEVEMENTS AND CHALLENGES*

#### La nascita dell'ICCRUM

Riassumiamo brevemente l'evoluzione dell'ICCRUM: il *primo decennio*, dedicato alla costruzione di solide basi, segna l'avvio delle principali attività: la formazione di specialisti nel campo della conservazione e la creazione di una biblioteca specializzata; *Il secondo decennio*, in cui tali attività si sono consolidate ed estese, ed il numero di Stati membri non ha cessato di aumentare; *Il terzo decennio*, basato sullo sviluppo della cooperazione tecnica, con un ampliamento della struttura di gestione ed il lancio di attività regionali; *Il quarto decennio*, dedicato alla riflessione sul ruolo dell'ICCRUM nel contesto internazionale, sui bisogni e gli orientamenti degli Stati membri ed all'espansione di attività regionali. L'ICCRUM è così divenuto, partendo da un primo nucleo di esperti, una organizzazione consolidata, ramificata in settori specializzati.

Il significato di tale esperienza? Lo sviluppo della collaborazione dell'ICCRUM con gli Stati membri ha coperto un arco di quasi mezzo secolo. Soddisfatte le richieste urgenti della Seconda Guerra Mondiale, il periodo è stato caratterizzato dalla collaborazione internazionale e dall'introduzione di un linguaggio comune - come espresso nelle dichiarazioni, nelle carte e nelle convenzioni internazionali.

In questo contesto l'ICCRUM ha contribuito allo sviluppo della formazione ed all'elaborazione di concetti e metodologie. Un importante contributo è il confronto con diverse realtà e l'introduzione di parametri comuni per lo sviluppo di metodi critici per la valutazione e la conservazione dei beni culturali. La collaborazione su diverse discipline, prendendo in considerazione le diversità culturali e storiche, ha condotto alla definizione di linee guida congiuntamente con l'UNESCO, l'*International Council of Museums (ICOM)* e l'*International Council of Monuments and Sites (ICOMOS)*. I programmi di formazione e la

#### Founding ICCROM

ICCRUM's *first decade* focused on building up a solid groundwork, marking the beginnings of some of the activities that have since become the trademark of the organization: training conservation specialists, and establishing a specialized library. *The second decade* consolidated and expanded these beginnings, marking a steady increase in the number of Member States. *The third decade* concentrated on the reinforcement of technical cooperation, strengthening the management structure of the organization, and initiating regional activities. *The fourth decade* has been dedicated to a major review of ICCROM's role in the changing international context, reflecting the current needs and trends in the Member States. This effort has resulted in the expansion of regional activities. ICCROM has thus evolved from a group of experts to a consolidated establishment of specialized sectors.

What have we learnt from this experience? Having satisfied the urgent needs caused by the Second World War, the period has been characterized by a further intensification of international collaboration, and the introduction of a common language - as expressed in international declarations, charters and conventions. In this context ICCROM has contributed to the development of international training schemes and the clarification of concepts and methodologies. A major contribution can be seen in the confrontation of different realities, and the introduction of common parameters for the development of methods for the assessment and conservation of heritage resources. Collaboration has involved different disciplines, taking into account cultural and historical diversities, and has led to the implementation of international guidelines with UNESCO, the *International Council of Museum (ICOM)* and the *International Council of Monuments and Sites (ICOMOS)*. The training programmes and

collaborazione con i principali specialisti nei diversi campi del patrimonio culturale hanno reso l'ICCROM un centro internazionale di eccellenza e di riferimento per la conservazione del patrimonio culturale.

La crescita dell'ICCROM è il risultato di iniziative e di attività intraprese sin dall'inizio. I contatti internazionali dell'ICCROM si sono evoluti rapidamente, portando ad una collaborazione tecnica con le principali istituzioni e laboratori specializzati nel mondo. Alcuni esempi: la Salvaguardia dei Monumenti della Valle del Nilo, in Egitto, la conservazione delle pitture murali in Messico, Thailandia, Turchia e Romania, ed una collaborazione per la creazione di laboratori di conservazione a Lucknow in India, ne erano i primi esempi.

collaboration with leading specialists in the different fields of cultural heritage have made ICCROM an international centre of excellence and a reference for heritage conservation.

The growth of the organization has not been accidental, but rather the result of the initiatives and activities that were undertaken from the beginning. ICCROM's international contacts evolved rapidly, involving technical collaboration with the principal specialized institutions and laboratories in the world, and targeting cultural heritage, of which participation in the safeguard of the Monuments of the Nile Valley in Egypt, the conservation of mural paintings in Mexico, Thailand, Turkey and Romania, and a collaboration for the



*Harold Plenderleith*



*Paul Phillipot*



*Sir Bernard Fielden*

### **Evoluzione della scena internazionale**

Fin dalla fondazione dell'UNESCO e della famiglia delle organizzazioni internazionali in ambito culturale, il concetto di patrimonio stesso è evoluto. Dagli anni '50 e '60, l'interesse crescente verso le aree storiche ha consentito lo sviluppo di metodologie appropriate. Dagli anni '70, il rinnovato interesse per l'ambiente e l'ecologia ha dato slancio alle politiche di sviluppo sostenibile. Negli anni '90, una crescente attenzione è stata accordata alla diversità culturale.

La filosofia della conservazione di Cesare Brandi e di Paul Philippot degli anni '60 ha rappresentato la base per l'ulteriore sviluppo del messaggio dell'ICCROM ed è stata integrata nei programmi di formazione e di cooperazione tecnica. Il riconoscimento della diversità culturale ed il coinvolgimento di un crescente numero di

establishment of conservation laboratories in Lucknow in India, were early examples.

### **Evolving International Scene**

Since the foundation of UNESCO and the family of international organizations concerned with cultural heritage, the concept of heritage itself has evolved. From the 1950s and 1960s, the growing interest in historic areas has given an incentive for the development of appropriate methodologies. From the 1970s a concern for the environment and ecology has given rise to the policies of environmentally sustainable development. In the 1990s, increasing attention has been given to cultural diversity.

The conservation philosophy laid down by Cesare Brandi and Paul Philippot in the 1960s became the foundations for the further development of ICCROM's

Paesi e culture nello scenario della conservazione internazionale hanno mostrato la validità di tale approccio con un'enfasi sui processi critici e lo sviluppo internazionale del concetto italiano di *restauro critico*. Dopo la Carta di Venezia del 1964, nuova enfasi è stata data nella Dichiarazione di Nara del 1994. In entrambi l'ICCROM è stato tra i protagonisti. Il campo tradizionale della conservazione è stato gradualmente ampliato dal restauro delle opere d'arte e dalla conservazione delle collezioni dei musei ai problemi di strutture storiche e manufatti di uso quotidiano. La sensibilizzazione del pubblico e dei giovani sui valori del patrimonio è diventata una parte essenziale del lavoro dell'ICCROM. Un altro approccio si è incentrato sulla pianificazione

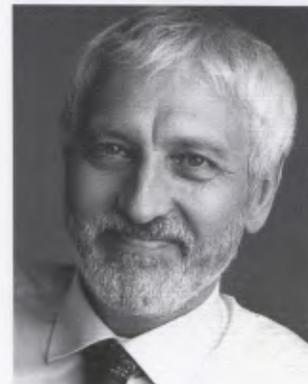
message, and was integrated into its training programmes and technical cooperation. The recognition of cultural diversity and the involvement of an increasing number of countries and cultures in the international conservation scenario have shown the validity of this approach with an emphasis on the critical process, and the international implementation of the Italian concept of *restauro critico*. After the 1964 Venice Charter, a new emphasis was stated in the Nara Document in 1994; in each case, ICCROM has been among the protagonists. The traditional field of conservation was gradually enlarged from the restoration of works of art and the conservation of museum collections to the problems of historic structures and



Cevat Ender



Andrzej Tomaszewski



Marc Laenen

delle aree urbane storiche, in cui l'esperienza italiana soprattutto durante l'Anno del Patrimonio Architettonico Europeo, celebrato nel 1975, è diventata un punto di riferimento. Nell'ambito dell'analisi della morfologia e della tipologia del tessuto urbano storico si è posta l'attenzione su questioni economiche e sociali. Questi sono temi da sempre integrati nei programmi e nelle attività dell'ICCROM, specialmente nel Programma di conservazione architettonica come pure in quello di conservazione urbana, promosso nella metà degli anni '90. Ciò ha significato per l'ICCROM occuparsi pienamente delle questioni legate allo sviluppo economico introducendo nuove dimensioni nelle attività.

traditional artefacts still in daily use. Raising the awareness of the public and young people about heritage values has become an essential part of ICCROM's work.

Another development has focused on the planning of historic urban areas, where the Italian experience and especially during the European Architectural Heritage Year celebrated in 1975 have become key references. While analysing the morphology and typology of the historic urban fabric, emphasis has here been laid on social and economic issues. These are issues that have since been integrated into ICCROM's programmes and activities, especially in the Architectural Conservation Programme and Human Settlements Conservation Programme since the mid-1990s. This has meant entering the development field and introducing new dimensions to ICCROM's activities.

### Verso il futuro

La seconda metà del Ventesimo secolo può essere identificata quale epoca di collaborazione internazionale. Le partnership internazionali sono state facilitate dalla creazione di un numero di organizzazioni internazionali intergovernative e non, creando una piattaforma di tale collaborazione. Il recente sviluppo socioeconomico e politico mondiale, inoltre, ha fatto emergere una nuova, e più stretta, collaborazione con il settore privato. Questa tendenza coincide con i nuovi orientamenti in materia di patrimonio culturale e le recenti questioni in tema di diversità culturale e sviluppo sostenibile.

La Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo

### Towards the Future

The second half of the twentieth century can clearly be identified as the epoch of international collaboration. International partnerships have been facilitated by the creation of a number of international intergovernmental and non-governmental organizations. With the recent social, economic and political developments, a new emphasis is now given to collaboration with the private sector. Such development coincides with the new concepts of heritage and the issues of cultural diversity and sustainable development. The General Direction of Development Cooperation of the Italian Ministry of Foreign Affairs has offered new possibilities for ICCROM's programmes. After the first



del Ministero degli Affari Esteri italiano ha dato nuova enfasi ai programmi dell'ICCROM. Dopo la prima esperienza di successo del *Corso Internazionale sulla Conservazione del Patrimonio Monumentale e dei Centri Storici* (ITARC), il *Programma di Sostegno per la conservazione del Patrimonio Culturale dei Paesi del Nord Africa e Vicino e Medio Oriente* (NAMEC), è diventato il vero cavallo di battaglia. Questa iniziativa è entrata a far parte della strategia Euromediterranea della Commissione Europea nell'ambito del programma EUROMED HERITAGE. Questa iniziativa può essere ben presa a modello per una nuova forma di collaborazione. Sir Bernard Feilden affermò che *"la forza dell'ICCROM risiede nell'essere un'organizzazione intergovernativa di piccole dimensioni pronta a reagire alle richieste e ai bisogni dei suoi Membri"*. Infatti, l'ICCROM è unica

experience in a successful organization of the *International Course for the Conservation of Monumental Heritage and Historic Centres* (ITARC), *The Support Programme for the Conservation of the Heritage in North Africa and the Near and Middle East Countries* (NAMEC), became the real battle horse. This initiative was recently accepted as a part of the Euro-Mediterranean Strategy of the European Commission within the framework of the EUROMED HERITAGE Programme and could serve as a model for future collaboration.

Sir Bernard Feilden stated that *the strength of ICCROM lies in its being a small-scale intergovernmental organization that can react swiftly to the requests and needs of its Members*. In fact, ICCROM is unique in having joined an intergovernmental status with an

nell'aver unito ad uno status intergovernativo una rete aggiornata di istituzioni specializzate in conservazione ed una stretta connessione con la migliore expertise in politiche di conservazione, in diverse regioni del mondo. Grazie a questa risorsa, l'ICCROM ha sviluppato la capacità di intraprendere compiti complessi, come lo *Studio di fattibilità per lo smontaggio ed il trasferimento della Stele di Axum da Roma in Etiopia*, o promuovere programmi regionali per la cooperazione scientifica e tecnologica. Ciò è divenuto possibile specialmente attraverso l'introduzione di un linguaggio comune e principi di conservazione condivisi, base fondamentale in un ambiente internazionale multiculturale. L'attuale scenario internazionale presenta molti



updated network of specialized conservation institutions and close connections with the best expertise in conservation policy, science and technology in the different regions of the world. Calling upon this resource, ICCROM has developed the capacity to undertake complex tasks, as would be required by the *Feasibility Study for the Dismantling and Transfer of the Axum Stele from Rome to Ethiopia*, or to develop regional programmes for technical and scientific cooperation. This has become possible especially through the introduction of a common language and shared conservation principles, a fundamental basis for joint initiatives in the international multicultural environment.

interrogativi, come le sfide delle tecnologie tradizionali rispetto a quelle moderne, lo sviluppo culturale sostenibile rispetto ai valori del mondo industrializzato, o l'armonizzazione dello sviluppo ambientale sostenibile e la conservazione del patrimonio culturale. Queste nuove sfide possono essere intraprese con successo solo con il pieno coinvolgimento, non solo degli specialisti della conservazione, ma anche delle istituzioni pubbliche e dei cittadini privati. E' con tale sfida che l'ICCROM, insieme ai suoi partner, affronta l'inizio del nuovo millennio.

#### **Jukka Jokilehto**

*già Assistente al Direttore Generale dell'ICCROM*

The current international scenario presents many interrogatives, such as the challenges of traditional vs. modern technologies, culturally sustainable development vs. the values of the modern industrialized world, or the harmonization of environmentally sustainable development and the conservation of cultural heritage. Such challenges can only be met successfully with the full commitment not only of conservation specialists, but also of public institutions and private citizens. It is with such challenges that ICCROM, together with its partners, faces the beginning of the new millennium.

#### **Jukka Jokilehto**

*Former Assistant to the Director-General, ICCROM*



## ITALIA E ICCROM: UNA RIFLESSIONE DALL'INTERNO DEL MONDO DEI BENI CULTURALI

### ITALY AND ICCROM: THOUGHTS FROM WITHIN THE WORLD OF CULTURAL HERITAGE

Già nella mente dei suoi "padri fondatori" l'ICCROM doveva essere segnata dalla condizione (e dalla responsabilità) di essere una organizzazione intergovernativa.

Ben altro che un semplice nuovo centro di studi, di formazione e di ricerca, l'ICCROM nasce come "piattaforma tecnica di incontro" e di azione, immersa in una difficile dimensione politica derivante dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, le tensioni conseguenti ed i nuovi conflitti regionali sono presenti a tutti. In questa posizione, l'ICCROM ha più volte superato con successo le logiche *di schieramento* a beneficio della conservazione dei beni culturali nel mondo.

Il peso internazionale derivante da questa natura ha reso più facile per l'ICCROM - in Italia, così come altrove - il rapporto con le Istituzioni pubbliche nazionali e locali. Certamente questo è il caso dell'ininterrotto sodalizio con il Ministero per i Beni Culturali<sup>1</sup> e, in particolare, con l'*Istituto Centrale per il Restauro* (ICR).

In questi lunghi anni l'Italia ha offerto all'ICCROM ben di più della riconosciuta esperienza nel restauro e nella conservazione: essa è stata, infatti, un ambiente-laboratorio in cui logiche di sviluppo economico si sono scontrate con una legislazione di tutela tra le più ricche e complesse esistenti, inserita in un sistema giuridico eccezionalmente articolato; una legislazione, la nostra, sostenuta da una diffusa accettazione della conservazione del passato come valore socialmente condiviso.

Sia nella azione necessariamente lenta di riparare alle catastrofi conseguenti al Conflitto Mondiale, sia nell'affrontare il nuovo sviluppo economico, l'Italia si è

ICCROM's "founding fathers" intended it to have the status (and the responsibility) of an intergovernmental organization. ICCROM came into being as far more than just a new centre for study, training and research: it was to act as a technical "platform" for debate and action, forming part of a difficult political scenario that was created in the wake of the Second World War, beset with all the tensions and new regional conflicts with which everyone is familiar. In this position, ICCROM frequently managed to avoid being caught up in *partisan factionalism*, to the benefit of cultural heritage conservation worldwide. The international burden this imposed made it easier for ICCROM, in Italy and abroad, to establish relations with national and local public institutions. This was certainly true of the uninterrupted close relations it always enjoyed with the Ministry of Cultural Heritage<sup>1</sup>, and in particular with the *Istituto Centrale per il Restauro* (ICR). Throughout these long years Italy has offered ICCROM much more than her recognized wealth of restoration and conservation experience. Italy has provided a real-life working environment in which economic development rationales and demands have had to come to terms with what is one of the most comprehensive and complex corpora of legislation to safeguard the cultural heritage in the world, forming part of an exceptionally well-organized system of legislation, underpinned by general widespread acceptance that the past must be preserved as a value belonging to the whole of society.

Both in the necessarily slow process of repairing the havoc caused by the Second World War and in setting about the task of developing its economy once again, Italy acted as a kind of "guinea pig" for all those who attended ICCROM in the first two decades of its existence. Two

(1) Ora Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

(1) Since 1999, Ministry of Cultural Heritage and Activities

prestata come *cavia* e quanti hanno frequentato l'ICCROM e i suoi primi due decenni di attività lo testimoniano. Due generazioni di ricercatori, docenti, tecnici e funzionari hanno così condiviso con l'ICCROM le loro esperienze, le difficoltà quotidiane ed il pensiero in uno spirito completamente internazionale. La stessa scelta di dividere con l'ICCROM la sede definitiva, occupata da uffici tecnici e di tutela del Ministero, dall'ICR e dalla *Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali di Roma* non è priva del dovuto valore simbolico.

In sintonia con tutto ciò, si pone altresì l'appoggio che - al di là delle questioni bilaterali - la Diplomazia Italiana ha offerto nelle occasioni e nelle sedi più varie all'ICCROM sul piano internazionale.

L'ICCROM, da canto suo, ha offerto all'Italia un'apertura sovranazionale e multidisciplinare all'interno della quale

generations of researchers, lecturers, teachers, technicians and officials shared with ICCROM their experiences, their daily difficulties and their ideas, in a wholly international spirit. It was also because of its symbolic significance that the decision was taken for ICCROM to share the premises housing the technical and support offices of the Ministry, the ICR, and the *Superintendency for the Architectural and Environmental Heritage of Rome*. The same reasoning is behind the consistent support of Italian diplomacy to ICCROM, above and beyond bilateral issues, at many different international events and fora.

ICCROM, in return, has provided Italy with a supranational and multi-disciplinary outreach that has enhanced and established invaluable professional relations in the field of conservation. In addition to the increasing volume of valuable scientific documentation which ICCROM has gradually made available at its Rome headquarters, Italy has



sono stati rinforzati o creati rapporti professionali preziosi nel campo della conservazione. Al di là della risorsa rappresentata dal crescente peso della documentazione scientifica resa accessibile dall'ICCROM, l'Italia ha beneficiato immediatamente del riverberarsi delle varie azioni promosse nel tempo dall'organizzazione ospitata. Conservazione preventiva nei musei e nei depositi museali, sicurezza nei musei, conservazione archeologica sullo scavo, conservazione architettonica e urbanistica, promozione dei principi della conservazione: questi sono solo alcuni dei temi che l'ICCROM ha affrontato nell'ambito della sua azione e che in Italia hanno avuto, in questi quarant'anni di sodalizio, la eco più ampia.

been the immediate beneficiary of the fallout from all the activities ICCROM has been promoting over the years. Preventive conservation in museums and the items stored there, museum security, archaeological conservation on excavation sites, architectural and urban building conservation, promoting the principles of conservation throughout society - these are but a few of the many issues that ICCROM has addressed, and which have received the broadest possible support within Italy over the past 40 years.

Outside the specifically technical and professional sphere, ICCROM has worked with universities, research establishments, local, regional and national government authorities, lending the weight of its own experience and drawing on the willing cooperation of its technicians in a

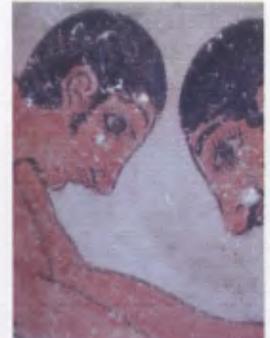
Fuori dell'ambito tecnico-professionale, l'ICCROM ha collaborato con università, enti di ricerca, autorità pubbliche locali, regionali e nazionali, fornendo il peso della propria esperienza acquisita e la disponibilità di tecnici interni in una varietà di circostanze. Soprattutto, l'ICCROM ha sempre rappresentato in Italia - insieme con i colleghi dell'ICR - le ragioni della conservazione moderna che trasferisce metodiche e rigore della pratica scientifica nella routine applicativa quotidiana.

Il futuro dell'ICCROM non può che essere largamente funzione di un passato così particolare e caratteristico e della condizione, ancor oggi esclusiva, di organizzazione intergovernativa per la conservazione. Nell'ipotesi auspicabile che tale condizione sarà sostenuta dagli Stati membri, è immaginabile che l'ICCROM possa svolgere - al di là dei suoi prevedibili compiti ordinari - azioni

variety of different circumstances. Above all, ICCROM, with its colleagues from the ICR, has always advocated in Italy the principles of modern conservation techniques, which transfer the methods and rigour of scientific practice into daily practical application.

ICCROM's future must necessarily be the logical continuation of its past, drawing on the strength of its position as an exclusive intergovernmental conservation agency. It is to be hoped that this status will be supported by the Member States, in which case ICCROM could well be able to add to its ordinary and extraordinary work the protection of cultural heritage threatened by unpredictable disasters, natural or otherwise.

Risk prevention forms part of the debate to which ICCROM has provided such invaluable input in the past, but the management of the risks inherent in armed conflict (whether or not formally declared) is still an area



straordinarie a tutela dei beni culturali minacciati da eventi catastrofici non prevedibili, naturali o no che essi siano.

La prevenzione dei rischi è parte di una riflessione cui l'ICCROM ha validamente contribuito, ma la gestione dei rischi inerenti a conflitti armati (formali o meno che siano) è campo ancora aperto. In generale, in tempi di *compatibilità* e di *priorità programmate*, rimane comunque da colmare uno spazio difficilmente raggiungibile da chi non sia pronto ad agire in una dimensione che è, almeno in parte, *spazio politico*.

waiting to be thoroughly explored. Generally speaking, at a time of "compatibility" and "programmed priorities" there is a whole area that will be difficult to fill unless we are ready to act in a dimension which is, at least partially, *political*.

#### **Giovanni Scichilone**

*Representative of the Italian Government  
to ICCROM*

*Chief Inspector Archaeologist,*

*Ministry of Cultural Heritage and Activities*

#### **Giovanni Scichilone**

*Rappresentante del Governo Italiano presso l'ICCROM*

*Ispettore Centrale Archeologo, Ministero per i Beni e le*

*Attività Culturali*

## ICCROM: LE PROSPETTIVE

## ICCROM: PROSPECTS

Nell'era della globalizzazione e delle nuove tecnologie era inevitabile che si attivasse un profondo ripensamento sul significato di "patrimonio culturale", sia materiale che intangibile, e sulla sua salvaguardia e valorizzazione. L'attenzione si pone al patrimonio come parte integrante e attiva nei processi di sviluppo e come strumento di miglioramento delle condizioni di vita. Sono temi già trattati nella Conferenza UNESCO di Città del Messico del 1980, in quella di Stoccolma dell'aprile 1998 e in quella Firenze dell'ottobre 1999, quest'ultima promossa dall'Italia insieme alla Banca Mondiale in collaborazione con l'UNESCO, mirante ad individuare il contesto di una integrazione della

In the age of globalization and new technologies it was only a matter of time before the whole meaning of "cultural heritage", both physical and intangible, and its safeguarding would have to be radically rethought.

Heritage is now becoming increasingly viewed as an integral part of development and hence as a tool for raising living standards. These were the issues addressed by the UNESCO Conference in Mexico City in 1985, the more recent April 1998 Stockholm Conference which was and the October 1999 Florence Conference promoted jointly by Italy and the World Bank in conjunction with UNESCO, to identify the context for incorporating the "cultural perspective" into an



*prospettiva culturale* in una strategia internazionale di sviluppo.

E non è solamente una questione relativa all'aiuto allo sviluppo. Il rischio è situato in un possibile passaggio dal concetto di bene culturale del passato come bene di élite, direttamente e senza soluzione di continuità a quello di una sua eccessiva e subitanea commercializzazione e consumo, che ne può determinare una rapida smaterializzazione. Deve essere superato il concetto di *progetto di sviluppo* per fare posto ad un'esigenza di azione sulle coscienze, con attiva partecipazione, ai vari livelli, dei beneficiari. Il nostro fine non è quello di ripercorrere le tappe di questa evoluzione - che già nel 1973 Paul Philippot segnava affermando la difficoltà di provvedere alla tutela del patrimonio, senza adeguatamente considerarne gli effetti sul

international development strategy.

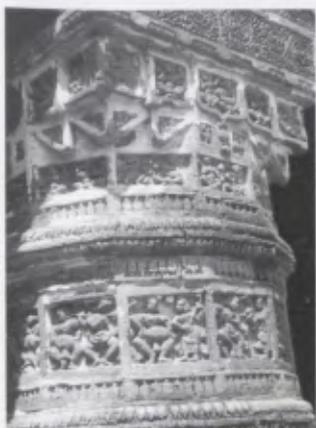
The risk lies in a possible shift away from the old idea that cultural property belongs to an elite to the idea of the need for cultural property to be used excessively and immediately for marketing and consumption which can lead it to its rapid dematerialization.

A new approach is emerging specifically within the globalization process. The concept of *development project* must be replaced with increasing awareness and the active participation of beneficiaries.

Our aim is not to reconsider the various stages of this evolution already highlighted by Paul Phillipot in 1973 who foresaw the difficulty of safeguarding heritage without taking

contesto socio-economico della regione e senza adeguatamente pianificarne le fondamentali linee di sviluppo - ma di ipotizzare scenari di nuovi interventi di sempre maggiore portata valorizzando l'esperienza di formazione, attività che in modo marcato, fin dai tempi di Guglielmo De Angelis d'Ossat, ha caratterizzato l'attività dell'ICCROM.

Un primo aspetto propone una nuova dimensione, prima concettuale che fisica, degli interventi di valorizzazione del patrimonio, finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita, ma anche al dialogo interculturale ed alle sinergie da mettere in atto tra le varie istituzioni ed i vari attori. Se negli anni '70 si era ritenuto di poter superare le dimensioni logiche del singolo intervento con i programmi-Paese e con i progetti integrati, ora si vanno sperimentando strade diverse; è il caso del progetto NAMEC, della collaborazione tra tanti attori nell'intervento di conservazione per i Palazzi Reali di Abomey nel Benin, o della nuova dimensione dei programmi *aperti* od *a cascata* ed infine del nuovo concetto di *distretto culturale*, messo a punto nel quadro del programma operativo disegnato di



recente insieme con la Banca Mondiale.

Un'altro aspetto è la definizione di una *strategia internazionale* tesa a delineare una serie di priorità, a livello globale e di singolo Paese, con modelli di intervento in grado di integrare negli obiettivi economici e nelle strategie di finanziamento, il rispetto delle identità culturali, la formazione ed il trasferimento delle tecnologie per la tutela del patrimonio culturale.

La durata dei programmi ed il ritorno degli investimenti in questo settore vanno misurati sul lungo periodo ed in termini di sviluppo sociale, educativo e culturale, piuttosto che sui benefici immediati. Questa la premessa essenziale all'attuazione dei progetti che permette di apprezzare i valori del patrimonio evitando costosi errori di valutazione.

into account a region's socio-economic context or fundamental development plans. But we must look to the future and, above all, to envisage types of new relations to carry through increasingly broader and more comprehensive activities, without in any way belittling all the positive things being done in terms of training which has characterized the activity of the Organization since the time of Guglielmo De Angelis d'Ossat.

A first issue is the need for a new conceptual dimension of activities to enhance cultural heritage, as a non-renewable resource designed to raise living standards of course, but also to foster intercultural dialogue; the other is the question of the synergies that need to be fielded between the various institutions and agencies involved.

While it was believed in the seventies that it was possible to overcome the logical dimensions of individual country programme activities by implementing integrated projects, different avenues are being explored today. This is the case of the NAMEC programme, and cooperation between so many parties in the conservation of the Abomey Royal Palaces in

Benin or the new dimension of the "open" or what we call *cascading* programmes and lastly the new concept of the *cultural district* within the framework of the operational programme recently drawn up with the World Bank.

Another issue is the definition of an *international strategy* which should make it possible to draw up a list of priorities at both the global and individual country levels, together with models for action able to integrate respect for cultural identities, training and education, and the transfer of technologies to protect cultural heritage into the economic objectives and funding strategies.

The duration of the programmes and the return on investment in this sector must be measured over the long term and in terms of social, educational and cultural

Le tecnologie innovative, l'esigenza di un coinvolgimento delle popolazioni, dei governi e dell'imprenditoria locali, e soprattutto la nuova dimensione culturale, impongono anche un approccio diverso al tema.

Il rischio è quello di un senso di generale disorientamento e, come conseguenza, quello di avere, da una parte, elaborazioni in grado di imprimere nuove dimensioni al concetto di sviluppo, ma, dall'altra, di consumare le capacità reattive dei beneficiari, disorientati tra certezze del passato ed incognite del nuovo, in una totale afasia operativa (grave rischio di un beneficiario privo di approdi, soste o perplessità).

L'attività di formazione deve poter essere rivista per riportarla in sintonia con il nuovo quadro. Tenuto conto di come si stanno focalizzando con la Banca Mondiale gli aspetti economici legati alla valorizzazione del patrimonio e con

development, rather than in terms of the immediate benefits. Before projects can be implemented it is essential to define this framework because it makes it possible to better appreciate the values linked to the heritage and to avoid costly assessment errors.

The risk is that there will be a general lack of direction and while we may consequently find ourselves with highly original ideas that are theoretically able to impress new dimensions on the development concept, we may consume the capacity of the beneficiaries to react, with the result that they find themselves hovering between the certainties of the past and the unknown of the new, leading to total operational aphasia (a serious risk with beneficiaries that have no moorings, or benchmarks).

Training activity also has to be reviewed in order to bring it into line with the new framework that is emerging. Bearing



l'UNESCO gli aspetti della valorizzazione del patrimonio immateriale e del dialogo interculturale, la nuova frontiera della formazione dovrebbe essere orientata verso:

1. La creazione di formatori in una nuova ottica interdisciplinare.
2. Una adeguata formazione alla questione di realtà complesse.
3. Una possibile esportazione all'esterno di metodologie innovative, in termini di strumenti di tutela e programmazione.

La presenza a Roma dell'ICCROM ne fa un interlocutore privilegiato per alcune fasi dei programmi, come il "monitoraggio" delle iniziative da avviare in diverse dimensioni culturali.

Anche sulla scena internazionale diviene auspicabile un più stretto legame con l'ICCROM. Si pensi ad uno sforzo congiunto e con una nostra maggiore incisività nei confronti del Comitato per il Patrimonio Mondiale, volti ad una

in mind the way in which economic aspects linked to heritage enhancement, improving museum structures and historical archives are being focused with the World Bank, and the work being carried out with UNESCO on aspects relating to the enhancement of the intangible heritage and intercultural dialogue, the new frontier of education and training should be directed towards the following:

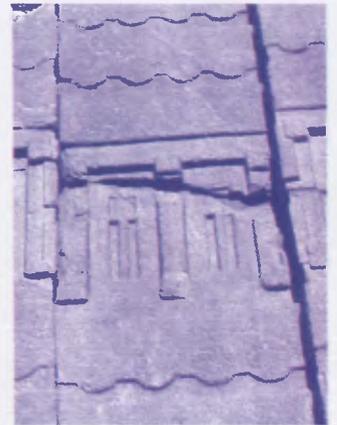
1. Training teachers in this new interdisciplinary approach as a matter of top priority.
2. Adequate training to manage complex situations
3. The possibility of exporting innovative methodologies, in terms of instruments for protection and planning.

The fact that Rome is the host city of ICCROM makes it a special partner for certain phases of programmes being implemented, in particular to "monitoring" initiatives that have to be embarked upon in diverse cultural dimensions. On the international stage, too, it is to be hoped that closer links will be established with ICCROM. We are thinking of

riflessione ed ad un ripensamento strategico della Lista del Patrimonio Mondiale. Si pensi ad una possibile cooperazione in occasione di negoziati internazionali in materia di patrimonio culturale, quali una nuova convenzione di tutela per il patrimonio subacqueo od una revisione della Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali durante conflitti armati. Argomenti principali della collaborazione auspicata, in una prospettiva di medio-lungo termine, sono in definitiva quelli legati alla valorizzazione socio-economica di un'area, anche, e soprattutto, attraverso momenti formativi e di monitoraggio, con recupero di un tessuto energetico e vitale e non di mero restauro delle fisicità delle espressioni del patrimonio materiale. Priorità cruciali sono essenzialmente quelle di definire nuove strategie per l'intervento a sostegno del patrimonio

joint efforts and greater incisiveness on the part of Italy in the work with the World Heritage Committee, in order to embark upon a reflection and a strategic rethinking of the World Heritage List. We are thinking of the possibilities of cooperating at international negotiations on cultural heritage, for a new convention to protect underwater heritage, for example, or to revise the 1954 Hague Convention on the Protection of Cultural Property in the Event of Armed Conflicts.

The main issues to be addressed in this type of cooperative relationship, in a medium-long-term perspective, are linked to the socio-economic enhancement of a given area, above all through education and monitoring, rehabilitating the fabric in terms of energies and life, and not merely restoring the physical expression of material heritage. Crucial priorities are to define new strategies for action to



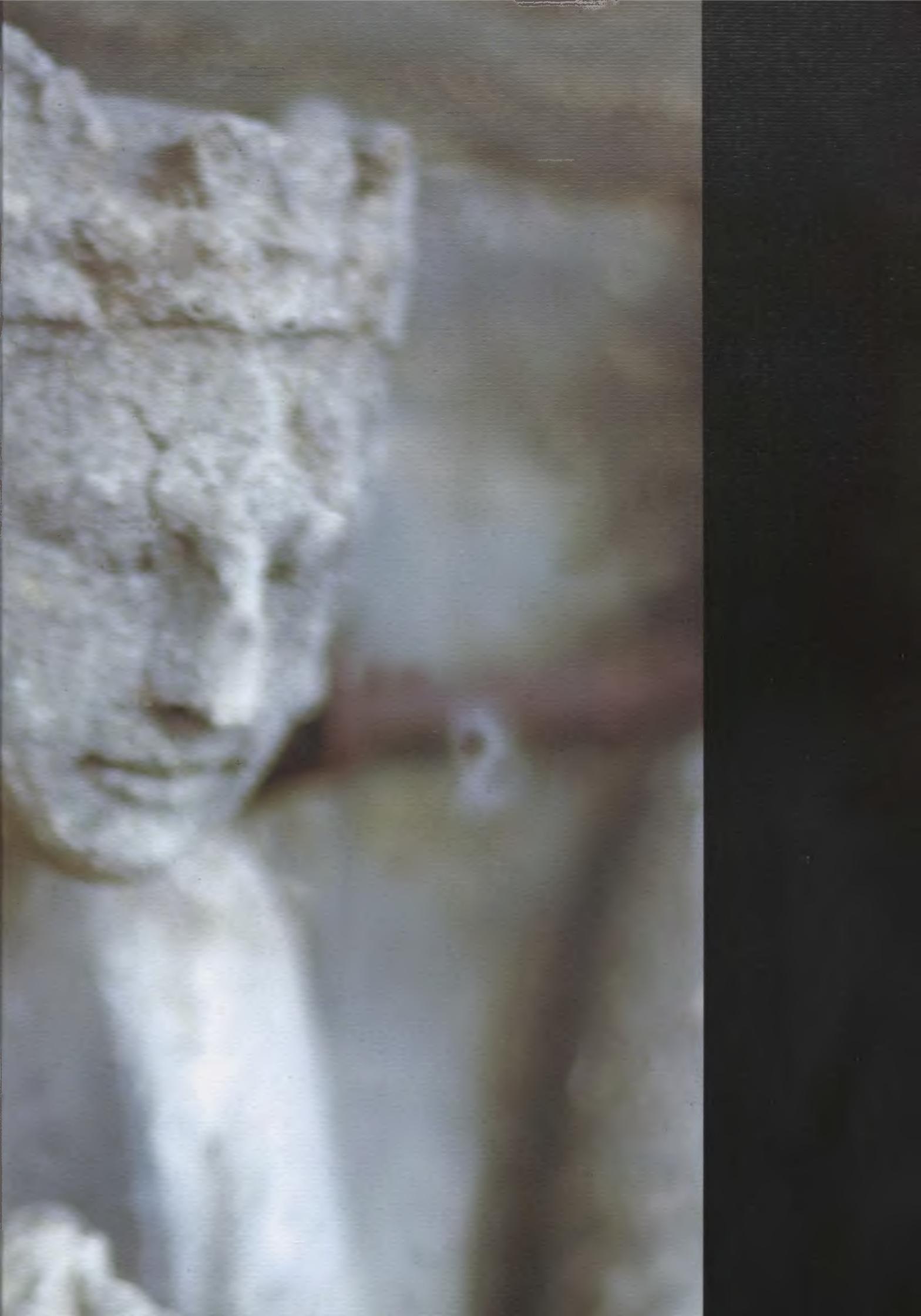
culturale, attraverso una valutazione più capillare e congiunta delle politiche esistenti, attraverso l'esplorazione di metodologie innovative ed un corretto esame delle potenzialità di una collaborazione per la condivisione delle metodologie di successo e delle "best practices".

**Fabrizio Ago**  
*Ministero degli Affari Esteri*

support cultural heritage by a more widespread joint appraisal of existing policies by exploring innovative methodologies and by properly examining the potential that exists for cooperation by sharing successful methodologies and best practices.

**Fabrizio Ago**  
*Ministry of Foreign Affairs*





LE ATTIVITÀ DELL'ICCROM E IL  
CONTRIBUTO DELL'ITALIA

---

*ICCROM'S WORK AND ITALY'S CONTRIBUTION*



L'istituzione del *Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali*, ICCROM<sup>2</sup>, fu decisa nel 1956, nel corso della IX sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO a New Delhi, in un momento di crescente e diffuso interesse per la tutela e la conservazione dei monumenti e dei siti di interesse storico, artistico ed archeologico<sup>3</sup>.

Sin dal Primo Dopoguerra i grandi interventi nei centri devastati dal conflitto bellico avevano evidenziato non solo un problema di ricostruzione, ma anche di conservazione e tutela. Nel 1954, la Convenzione redatta dall'UNESCO all'Aia per la "Protezione dei beni Culturali in caso di conflitto armato", riconosceva definitivamente l'importanza della conservazione del patrimonio

In 1956, the 9th UNESCO General Conference in New Delhi decided to establish the *International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property* (ICCROM)<sup>2</sup>, at a time of increasing and widespread interest in the protection and preservation of monuments and sites of historical, artistic and archaeological interest<sup>3</sup>.

Soon after the Second World War, the large-scale reconstruction of towns and cities that had been devastated by the conflict revealed not only the problem of rebuilding but also the need to preserve and protect cultural property in general. In 1954, the Hague Convention drafted by UNESCO for the 'Protection of Cultural Property in the Event of Armed Conflict' fully recognized the importance of conserving the world's cultural heritage.



culturale mondiale.

In questo clima di fermento postbellico si assisteva, da un lato, alla nascita di importanti istituzioni e di consigli internazionali volti alla tutela del patrimonio culturale<sup>4</sup>, dall'altro emergeva l'esigenza di accelerare la fase di avvio dei primi grandi interventi per la protezione di siti archeologici di fama universale fortemente a rischio. Questa situazione ha evidenziato la necessità di creare

In this climate of post-war ferment, a number of major international committees and institutions<sup>4</sup> for the protection of cultural heritage were established, and it became necessary to hasten the commissioning of the first major operations to protect universally famous but seriously imperiled archaeological sites.

This situation highlighted the need to establish an intergovernmental technical agency to study and

(2) "Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei beni culturali" presto convenzionalmente chiamato fu il "Centro di Roma".

(3) Già nel 1951 durante la VI sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO il governo svizzero sostenne l'idea della creazione di un centro che incoraggiasse lo studio e la diffusione dei metodi di conservazione e restauro. Nel 1953 l'Assemblea Generale dell'ICOM auspicava che l'UNESCO considerasse la creazione di un centro internazionale per lo studio della conservazione e del Restauro del patrimonio culturale. Le consultazioni tra il segretario dell'UNESCO, del Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM) ed il Governo Italiano portarono alla decisione del 1956. L'ICCROM veniva istituito a Roma in seguito all'accordo concluso a Parigi il 27 aprile 1957 tra l'UNESCO ed il Governo Italiano, ratificato con legge n. 723/60.

(4) Tra cui il Consiglio Internazionale dei Musei - ICOM, (1946) e l'Istituto Internazionale per la conservazione - IIC, (1950).

(2) *The International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property* became conventionally known as the "Rome Centre".

(3) During the 6th UNESCO General Conference in 1951, the Swiss Government supported the idea of creating a centre which would encourage the study and diffusion of conservation and restoration methods. In 1953, the General Assembly of ICOM encouraged UNESCO to consider "the creation of an International Centre for the Study of Conservation and Restoration of Cultural Heritage. The resulting discussions between UNESCO, ICOM and the Italian Government led to the 1956 decision. ICCROM was established in Rome following the Agreement between UNESCO and the Italian Government concluded 27 April 1957, ratified by decree n. 723/60.

(4) Among them the International Council of Museum - ICOM (1946), and the International Institute of Conservation - IIC (1950); etc.

un organismo tecnico, intergovernativo, che si occupasse dello studio, della diffusione di metodi e della ricerca nell'ambito delle tecniche di conservazione e restauro.

Alcuni dei maggiori esperti internazionali del settore, Georges Henri Rivière (Direttore dell'ICOM), J.K. Van der Haagen (UNESCO), Paul Coremans (Direttore dell'Istitut Royal du Patrimoine Artistique, Bruxelles), Frédéric Gysin (Direttore del Musée National Suisse, Zurigo e Presidente del comitato consultivo dell'ICOM), tra cui tre italiani - Cesare Brandi (Direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro), Pietro Gazzola (Sovrintendente ai monumenti di Verona e Capo Ispettore delle Belle Arti), e Guglielmo De Angelis d'Ossat (Direttore Generale delle Antichità e delle Belle Arti) - sostennero la creazione di tale organismo e, sotto il coordinamento dell'UNESCO, stabilirono i principi ispiratori dell'attività che costituiranno i mandati dell'ICCROM:

- Raccogliere, studiare e diffondere documentazione riguardante problemi tecnici e scientifici sulla conservazione e restauro del patrimonio culturale;
- Coordinare, stimolare e promuovere la ricerca in questi ambiti attraverso missioni conferite ad organismi o ad esperti, incontri internazionali, pubblicazioni e scambio di specialisti;
- Fornire consulenze e raccomandazioni su argomenti specifici o generali relativi alla conservazione ed al restauro del patrimonio culturale;
- Contribuire alla formazione di ricercatori e tecnici, ed al miglioramento degli standard del lavoro di restauro.

disseminate methods and research in the field of conservation and restoration.

Some of the leading international experts in the sector, Georges Henri Rivière (Director of ICOM), J.K. Van der Haagen (UNESCO) Paul Coremans (Director of the *Institut Royal du Patrimoine Artistique* - Brussels) Frédéric Gysin (Director of the Swiss National Museum and President of the ICOM Council) and including three Italians, Cesare Brandi (Director of the Istituto Centrale per il Restauro), Pietro Gazzola (Superintendent of the Monuments of Verona and Chief Inspector of Fine Arts), and Guglielmo De Angelis d'Ossat (Director-General of Antiquities and Fine Arts) supported the idea of creating an agency of this kind, and under UNESCO coordination they set out the guiding principles for the work of ICCROM, as embodied in its Statutes:

- Collect, study and circulate information concerned with scientific, technical and ethical issues relating to the conservation and restoration of cultural property;
- Coordinate, stimulate or institute research in this domain by means, in particular, of assignments entrusted to bodies or experts, international meetings, publications and the exchange of specialists;
- Give advice and make recommendations on general or specific questions relating to the conservation and restoration of cultural property;
- Promote, develop and provide training relating to the conservation and restoration of cultural property and raise the standards and practice of conservation and restoration work."

Italy was ideal as the host state for this new intergovernmental organization by virtue of having so many laboratories and agencies working in the field of restoration which, under the Agreement, were required to provide continuous and highly specialized support for ICCROM's work.

**L'ACCORDO UNESCO-GOVERNO ITALIANO**

L'Accordo di Sede, concluso tra l'UNESCO ed il Governo italiano a Parigi il 27 aprile 1957 (e ratificato dal Parlamento italiano con la legge n. 723 del 1° giugno 1960), regola l'istituzione e lo status giuridico dell'ICCROM.

Oltre a riconoscere la personalità giuridica all'ICCROM (art. 1), il Ministero degli Affari Esteri riconosceva (con decreto pubblicato il 14 giugno 1965 sulla Gazzetta Ufficiale) al Direttore e al Vicedirettore dell'ICCROM lo status diplomatico.

*"Indipendentemente dal contributo che l'Italia versa in qualità di Stato Membro, il governo italiano metterà gratuitamente a disposizione dell'ICCROM, e per tutta la durata della sua esistenza, i locali indispensabili al buon funzionamento dell'Istituzione"* (art. 2). L'Italia mette a disposizione in un primo periodo gli uffici di Via Cavour 221, Roma, adiacenti a quelli dell'Istituto Centrale per il Restauro e se ne assume interamente la manutenzione.

Secondo l'art. 3 l'Italia si impegna a mettere a disposizione, inoltre, personale amministrativo nelle figure di: un segretario esecutivo, un contabile, un documentarista, un assistente documentarista, due stenografi, un telefonista e tre custodi. Tali posizioni sono state, in questi 40 anni, ricoperte da impiegati pubblici italiani comandati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'art. 4 assicura all'ICCROM l'assistenza tecnica di alcuni istituti specializzati (Istituto Centrale per il Restauro, Istituto di Patologia del Libro, Scuola Centrale Antincendi, Istituto d'Arte per la Ceramica, Scuola del Mosaico, Opificio delle Pietre Dure), presso i quali ha libero accesso alla documentazione, alle ricerche, agli archivi, agli schedari e alle biblioteche. Inoltre, su richiesta dell'ICCROM, il personale di tali istituti può prestare a titolo gratuito assistenza all'ICCROM per un massimo del 25% del proprio tempo.

In merito ai vantaggi fiscali con l'art. 9 l'ICCROM è esonerato da qualsiasi imposta diretta sui beni, sia mobili che immobili, e sulle entrate. Allo stesso modo anche i funzionari dell'ICCROM che non sono di nazionalità italiana godono dell'esenzione dalle imposte (art. 11).

**The Headquarters Agreement between UNESCO and the Italian government**

The Headquarters Agreement concluded between UNESCO and the Italian government in Paris on 27 April 1957 (and ratified by the Italian Parliament in Law 723 of 1 June 1960) regulates the establishment and the legal status of ICCROM.

In addition to recognizing ICCROM's legal status (art.1), the Ministry of Foreign Affairs attributed diplomatic status to the Director and the Deputy Director of ICCROM (in a decree published on 14 June 1965 in the Official Gazette).

Article 2 of the Headquarters Agreement provided that in addition to the contribution that Italy paid as a Member State, the Italian government would provide ICCROM, so long as it existed, with the premises it required, free of charge, to ensure its proper functioning. Italy therefore provided offices in Via Cavour 221, Rome, adjacent to the Istituto Centrale per il Restauro. The Italian government also undertook to cover the full cost of maintaining the premises it had made available (security, heating, lighting and cleaning), granting ICCROM a Special Contribution in addition to its annual contribution as a Member State.

Italy (under art.3) undertook to provide ICCROM with the necessary administrative staff: an Executive Secretary, an accountant, an archivist, an assistant archivist, two stenographers, one receptionist and three guards. Over the past forty years, these posts have been held by Italian civil servants seconded to ICCROM from the Ministry of Cultural Heritage and Activities.

The Italian government (art.4) provides ICCROM with technical assistance through some of its specialized agencies (Istituto Centrale per il Restauro -, Istituto per la Patologia del Libro, Scuola Centrale Antincendi, Istituto d'Arte per la Ceramica, Scuola del Mosaico, Opificio delle Pietre Dure), giving the Organization free access to all the documentation in their possession and their research findings, as well as archives, files and libraries. Furthermore, at ICCROM's request, the staff of these institutions can provide assistance to ICCROM free of charge for a maximum of 25 percent of their working hours.

The Italian government has granted tax relief and benefits by exempting ICCROM from any direct taxes on movable and immovable assets, and income tax (art.9). Likewise, all foreign nationals employed by ICCROM enjoy tax-free status (art.11).

La scelta dell'Italia come sede del nuovo organismo intergovernativo era stata favorita dalla presenza di istituti operanti nel campo del restauro che, in base all'Accordo, avrebbero fornito un supporto costante e altamente specialistico all'attività dell'ICCROM.

All'Istituto Centrale per il Restauro era riconosciuto un ruolo di primo piano. La fama dell'expertise italiana e l'impegno intellettuale, e personale, di Cesare Brandi a favore del restauro, lo rendevano, già negli Anni '60, un organismo all'avanguardia nel settore. La collaborazione con il nuovo *Centro di Roma* riconosceva all'Italia un ruolo di leadership nella comunità della conservazione e favoriva una più ampia diffusione delle teorie e delle metodologie sul restauro e sulla conservazione.

The Istituto Centrale per il Restauro was given a primary role because of the fame of Italian expertise and the personal commitment, and scholarship of Cesare Brandi in the field of restoration which made the ICR an avant-garde organization in its field in the sixties. Beginning this form of cooperation with the new *Rome Centre* also gave Italy a leadership role in the 'conservation community' and helped to disseminate restoration and conservation theories and methodologies further afield.

#### CAMPAGNA PER FIRENZE E VENEZIA

In occasione dell'alluvione a Firenze nel 1966, l'ICCROM mise a disposizione dell'Istituto Centrale per il Restauro 1.000 dollari per coprire le prime spese di un gruppo di restauratori inviato sul posto. Le prime operazioni di assistenza furono dirette da Giorgio Torraca, Assistente scientifico dell'ICCROM. Le operazioni per salvare le opere d'arte fiorentine comprendevano il controllo ambientale dei luoghi dove si prevedeva di ospitare temporaneamente tali opere. L'UNESCO e l'allora Direttore Generale delle Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione decisero in seguito di affidare all'ICCROM la gestione delle richieste e offerte internazionali per il salvataggio delle opere d'arte in pericolo.

Allo stesso modo l'UNESCO chiese, nel 1967, l'assistenza dell'ICCROM per la campagna di Venezia: fu così che si costituì all'interno dell'ICCROM una sezione "Campagna per Firenze e Venezia", nella quale operavano diversi esperti italiani e stranieri.

Tra le varie attività, di particolare importanza fu l'intervento, insieme all'Istituto Centrale per il Restauro, per il trattamento delle pitture e degli affreschi danneggiati. Inoltre, venne intrapreso lo "studio sugli effetti dell'umidità negli edifici" condotto da Giovanni Massari. Le analisi sui processi di deterioramento della pietra vennero, invece condotte dall'Istituto di Chimica Applicata dell'Università di Roma.



## I SETTORI PRIORITARI DI INTERVENTO

In questi quarant'anni l'ICCROM ha orientato le proprie scelte perseguendo la missione ed i mandati fissati nello Statuto del 1957, rivisto successivamente nel 1993, ed ha attivato numerose iniziative secondo i mandati stessi:

- Informazione e Documentazione
- Ricerca
- Assistenza tecnica e di cooperazione
- Formazione
- Diffusione e sensibilizzazione

I primi anni di vita dell'ICCROM<sup>5</sup> furono dedicati alla costituzione di un organismo sovranazionale che potesse operare nel campo del restauro e della conservazione dei beni culturali con professionisti specializzati e competenti.

All'insediamento a Roma seguirono l'avvio e il consolidamento di rapporti con istituzioni ed organismi del settore, la cura delle relazioni con gli Stati Membri dell'UNESCO per creare nuove affiliazioni e fornire i primi servizi di consulenza e la creazione di un Centro di Documentazione.

### The Florence and Venice Campaigns

At the time of the Florence floods in 1966, ICCROM immediately donated \$1 000 to the ICR to cover the initial costs of sending a group of restorers to the disaster scene. Giorgio Torraca, then Scientific Assistant of the Centre, took part in the initial operations to save Florence's works of art and to inspect the premises where the works were to be temporarily housed. UNESCO and the Italian Director-General of Fine Arts then decided to appoint ICCROM as the official agency through which to channel requests and offers of international assistance to save the imperiled works of art. UNESCO also sought ICCROM's assistance in the Venice campaign in 1967. For this purpose ICCROM instituted a special unit, 'The Campaign for Florence and Venice', staffed by experts from Italy and abroad. One particularly important activity undertaken with the ICR was the treatment of the damaged paintings and frescoes. Giovanni Massari also carried out research into the effects of humidity in the buildings. Analyses of the stone deterioration processes were commissioned to the Institute of Applied Chemistry of Rome University.

Il Direttore stesso dell'allora *Centro di Roma*, Harold J. Plenderleith, ha condotto un intenso lavoro di relazioni, sopralluoghi e consulenze tecniche in Europa e nel resto

## PRIORITY AREAS OF ACTIVITY

Over the past forty years, ICCROM has pursued its orientation in terms of its mandate as laid down in the 1957 Statutes, which were revised in 1993; it has consequently launched numerous initiative in the following:

- Information and documentation
- Research
- Technical assistance and cooperation
- Training
- Dissemination and advocacy

In the early days<sup>5</sup>, ICCROM concentrated on building up an agency that would be able to work in the field of restoring and preserving cultural heritage with competent and impartial specialized professionals. Following its establishment in Rome it therefore set about consolidating its relations with other institutions and agencies in the same field, and with other UNESCO Member States, to attract new members and offer them its first consultancy services and to set up a Documentation Centre.

The first Director of the *Rome Centre*, Dr Harold J. Plenderleith, was extremely active in handling relations, conducting on-site inspections and providing technical consultancy services in Europe and the rest of the world, with the support of his internal staff<sup>6</sup> and outside experts<sup>7</sup>, some of whom were from the ICR.

In this first phase, and subsequent years, the possibility of exploiting Italian experience contributed greatly to the development and establishment of ICCROM's place in the conservation community. In addition to the institutions already contemplated in the Headquarters Agreement, a number of other Italian institutions such as the *Istituto Sperimentale per i Metalli Leggeri* in Novara, the *Fondazione Lerici*, and the Superintendency of the Monuments of Rome and Lazio, have consistently supported ICCROM's work through the years, enabling it gradually to acquire all the features of an agency for the promotion of scientific activities in the more specifically

(5) ICCROM became operative on 1 March 1959.

(6) The first Italian personnel at ICCROM were: Italo C. Angle (Executive Secretary), Giulio Catena (accountant), Antonio Tito (documentalist), Fiammetta Gamba and Lucetta Amendola (librarians) Gemma Regoli - Berardinelli and Elena Monti - Fiorini (secretariat). Giorgio Torraca joined the staff in 1965 as Scientific Assistant.

(7) Professors Paulo Mora and Laura Sbordoni Mora played a very important part at the time.

(5) L'ICCROM diventa operativo dal 1 marzo 1959.

del mondo, coadiuvato da collaboratori interni<sup>6</sup> ed esperti esterni, di cui alcuni provenienti dall'Istituto Centrale per il Restauro<sup>7</sup>.

In questa prima fase e negli anni successivi, la possibilità di avvalersi dell'esperienza italiana contribuì certamente all'evoluzione e all'affermazione dell'ICCROM nel mondo della conservazione. Oltre alle istituzioni già contemplate dall'Accordo di Sede, diverse altre istituzioni italiane, citiamo fra le altre *Soprintendenza ai Monumenti di Roma e del Lazio*, *la Fondazione Lerici e l'Istituto Sperimentale per i Metalli Leggeri* di Novara, fornirono nel corso degli anni un apporto costante all'attività dell'ICCROM che si andava configurando sempre più come promotrice di iniziative scientifiche, sia per gli aspetti più tecnici e metodologici, sia in relazione alla dimensione etica e filosofica degli

technical and methodological areas, as well as the ethical and philosophical dimension of conservation and restoration.

This synergy, which has been constantly renewed over the years, has enabled ICCROM to conduct numerous activities, knowing that all work on paintings, sculptures, buildings or objects in general demands a careful and thorough preliminary study of all the elements involved, and in-depth analysis of the factors contributing to their degradation. Hence the focus on its laboratory<sup>8</sup> and research<sup>9</sup> activities, which have been ICCROM strengths. The most eloquent evidence of the partnership that has existed between ICCROM and Italy over the past forty years is found in the missions and on-site inspections conducted by experts from all over the world<sup>10</sup>, missions by teams of restorers for individual projects



interventi di conservazione e restauro.

Tale sinergia ha consentito la realizzazione di numerose attività, su dipinti, sculture, edifici od oggetti in genere, con un attento studio ed un'analisi accurata dei fattori di deterioramento. Di qui il forte sviluppo e la grande attenzione rivolta all'attività di laboratorio<sup>8</sup> e di ricerca<sup>9</sup>, punti di forza dell'ICCROM.

and restoration campaigns, attendance and participation at conferences, on committees and at seminars to study and disseminate information on conservation-related matters.

The enormous amount of material produced over the

(6) I primi collaboratori italiani del L'ICCROM furono Italo C. Angle (Segretario esecutivo), Giulio Catena (Contabile), Antonio Tito (documentarista), Fiammetta Gamba e Lucetta Amendola (bibliotecaria) Gemma Regoli - Berardinelli e Elena Monti - Fiorini (segreteria), Giorgio Torraca entra a far parte dello staff a partire dal 1965 in qualità di Assistente Scientifico.

(7) Tra questi va sottolineato l'importante ruolo avuto da Paolo e Laura Sbordoni Mora.

(8) Tra i primi contributi del laboratorio dell'ICCROM, segnaliamo lo studio delle pietre danneggiate della facciata della Cattedrale di Ferrara e del Tabularium del Campidoglio di Roma, nonché la partecipazione agli esperimenti sul controllo dell'umidità nelle tombe etrusche di Tarquinia (1965/66).

(9) Tra le più rilevanti attività di ricerca intraprese dall'ICCROM in collaborazione con esperti ed enti di ricerca italiani ricordiamo: "Umidità degli edifici" sotto la direzione di Giovanni Massari, "Conservazione della Pietra" in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro e l'Istituto di Geologia dell'Università di Roma, "Pitture murali" sotto la direzione di Paolo Mora, "Conservazione di monumenti in mattone" in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Torino.

(8) The early contribution of the ICCROM laboratory include the study of the damage on stonework on the façade of Ferrara Cathedral and the Tabularium on the Capitol in Rome, in addition to taking part in the humidity control experiments in the Etruscan tombs at Tarquina (1965/1966)

(9) Examples of the most important research activities undertaken by ICCROM in conjunction with Italian experts and research establishments include "Humidity in Buildings" led by Giovanni Massari, "Conservation of Stone," in conjunction with the ICR and the Geology Department of Rome University, "Wall paintings," led by Paolo Mora, "The Conservation of Mud-brick Monuments," in conjunction with the Archaeology Department of Turin University.

(10) The first opportunity for presenting ICCROM to the general public as an 'authority' in this area was provided by one of the great international campaigns linked to conservation. ICCROM was consulted by the Sudanese Ministry of Education to suggest solutions for the preservation of its archaeological sites in the Nile Valley which were threatened by flooding when the Aswan Dam was built. The Director, Dr Plenderleith, called on the services of the ICR, and specifically Paolo Mora, with the support of Giorgio Torraca (1962-64).

**IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**

Il Centro di Documentazione ha costituito da sempre un supporto importante alle attività di ricerca e formazione condotte sia direttamente dall'ICCROM che da altri enti di ricerca internazionali ed italiani, grazie anche al servizio di accesso immediato on-line al catalogo della biblioteca.

Nel corso degli anni il Centro di Documentazione, ha tratto beneficio dalla collaborazione e dalle segnalazioni di volumi da acquistare da parte di molti esperti italiani e stranieri ed ha assunto una posizione rilevante a livello internazionale. Il trasferimento alla sede presso il Complesso Monumentale dell'Ex San Michele ha permesso, poi, un aumento considerevole dello spazio per la biblioteca.

La partecipazione italiana dagli anni '60 comprende non solo personale, ma anche finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri e del Provveditorato Generale dello Stato.

Le missioni ed i sopralluoghi di esperti in ogni parte del mondo<sup>10</sup>, l'invio di squadre di restauratori per campagne di restauro, la partecipazione a conferenze, comitati e seminari sulla conservazione hanno rappresentato, in questi quarant'anni, la testimonianza più evidente della partnership tra l'ICCROM e l'Italia.

A documentare tale intensa attività ed il contributo dell'Italia, rimane un'enorme documentazione (pubblicazioni tecnico e scientifiche, articoli, note tecniche, cataloghi e repertori, audiovisivi, atti di conferenze, rapporti di missione, etc.)<sup>11</sup>, che testimonia come tale collaborazione assuma il merito dello sviluppo di temi e di competenze a livello internazionale.

years (technical and scientific publications, articles, technical notes, catalogues and directories, audio-visual materials, conference proceedings, mission reports, etc.)<sup>11</sup> is evidence of this intense work and Italy's contribution to such cooperation has fostered the development of conservation themes and capacity at the international level.

**THE DOCUMENTATION CENTRE**

Since the 1960s, Italy has supported the Documentation Centre not only with staff but also with financial contributions from the Ministry of Foreign Affairs and the General State Superintendency. The Documentation Centre has always been a major resource for research and training activities conducted directly by ICCROM or by other Italian or international research agencies, thanks also to the service of on-line access to the library catalogue.

Over the years, the Documentation Centre has benefitted from advice from numerous Italian and foreign experts regarding its acquisitions and has assumed a leading role at the international level.

The move to the San Michele complex provided a significant increase in space for the library.



(11) Among the most significant early titles were "Research on the Techniques and Conservation of Mural Paintings", by Paul Philippot and Paolo Mora, and "Studies on Humidity" by Giovanni and Ippolito Massari.

(10) La prima occasione di presentazione al pubblico dell'ICCROM come "autorità" nel settore fu data da una delle maggiori questioni mondiali legate alla conservazione. L'ICCROM fu consultato dal Ministero per l'istruzione sudanese per suggerire soluzioni in relazione alla preservazione dei siti archeologici in Nubia minacciati di essere sommersi a causa della costruzione della diga di Assuan. Il Direttore J.H. Plenderleith si avvale della collaborazione dell'Istituto Centrale per il Restauro, nella persona di Paolo Mora, e del sostegno di Giorgio Torraca (1962/64). (11) Tra i titoli più significativi: Paul Philippot, Paolo Mora La ricerca sulla tecnica e la conservazione delle pitture murali e Ippolito Massari Compendio agli Studi sull'umidità.

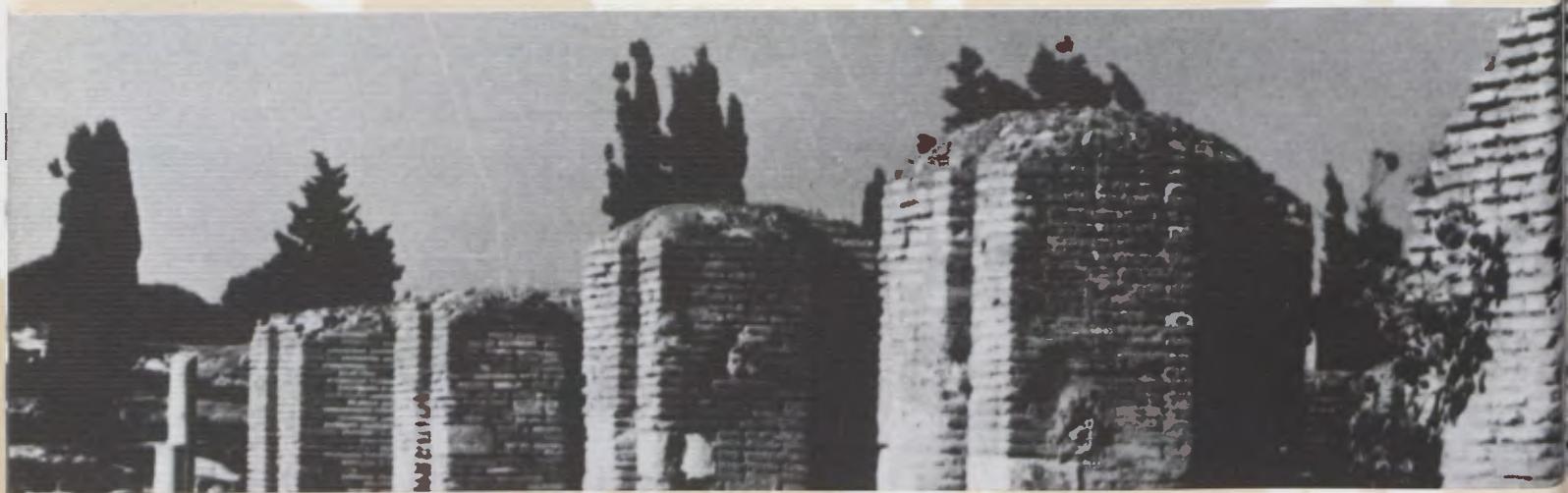
## LA FORMAZIONE PILASTRO ISTITUZIONALE DELL'ICCROM

Nell'ambito della formazione, mandato statutario dell'ICCROM, l'apporto italiano è stato decisivo. Tale fattiva collaborazione ebbe inizio nel 1962 con l'organizzazione di un *Corso Sperimentale in Conservazione Architettonica degli Edifici*<sup>12</sup>, in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma, sulla scia di un interesse diffuso, sia a livello nazionale che internazionale, per il restauro architettonico. Oltre ad Harold. J. Plenderleith, anche Salvatore Augusti, Direttore del Museo di Capodimonte di Napoli, Carlo Leone dell'Istituto Sperimentale dei metalli leggeri di

## TRAINING: ICCROM'S INSTITUTIONAL PILLAR

Training is explicitly mentioned in the Statutes as one of ICCROM's primary activities, and Italy's contribution was vital during the start-up and throughout the period of consolidation of ICCROM.

This tangible cooperation began in 1962 with the organization of an experimental *Course on the Architectural Conservation of Buildings*<sup>12</sup> run jointly with the Architecture Faculty of Rome University, in the wake of widespread national and international interest in architectural preservation. In addition to ICCROM's Director, Dr Harold J. Plenderleith, Dr Salvatore Augusti, Director of the Capodimonte Museum in Naples, Dr Carlo Leone of *Istituto Sperimentale per i Metalli*



Novara e Paolo Mora, Capo restauratore dell'Istituto Centrale per il Restauro, contribuirono con le loro competenze al buon esito del corso, strutturato inizialmente in quattro moduli.

La proposta sperimentale del corso divenne, a partire dal 1966, un'attività formativa internazionale<sup>13</sup> tesa a rispondere ad una *urgente necessità* segnalata da molti Stati membri per una formazione di architetti restauratori. Inutile sottolineare che l'Italia, rispetto a ciò, offriva un campo di esperienza eccezionalmente ampio, con la ricchezza e la varietà del suo vasto patrimonio ed i problemi che esso pone in termini di

*Leggeri* in Novara and Professor Paolo Mora, Chief Restorer at the Istituto Centrale per il Restauro lent their skills and expertise to ensure the success of the course, which was originally structured around four modules. The pilot course proposal subsequently became a regular training activity in 1966 (lectures, workshops, visits and technical on-site inspections) with an international character<sup>13</sup>. The main purpose was to meet what many Member States considered an *urgent need*: to train architects as restorers. Italy offered exceptionally wide-ranging opportunities for this purpose, thanks to the wealth and variety of its vast heritage and the

(12) Per una trattazione più completa del Corso si rimanda all'Appendice.

(13) Nel 1977 si assisteva alla suddivisione in due corsi distinti, ma paralleli, di Conservazione Architettonica: quello della Scuola di Specializzazione dell'Università di Roma, regolato dalla normativa italiana, e quello Internazionale gestito e organizzato dall'ICCROM. La collaborazione è continuata fino al 1994 quando la Scuola di Specializzazione dell'Università di Roma trovò una nuova collocazione, staccandosi dalla sede del San Michele.

(12) For a complete account of this course see the Appendix.

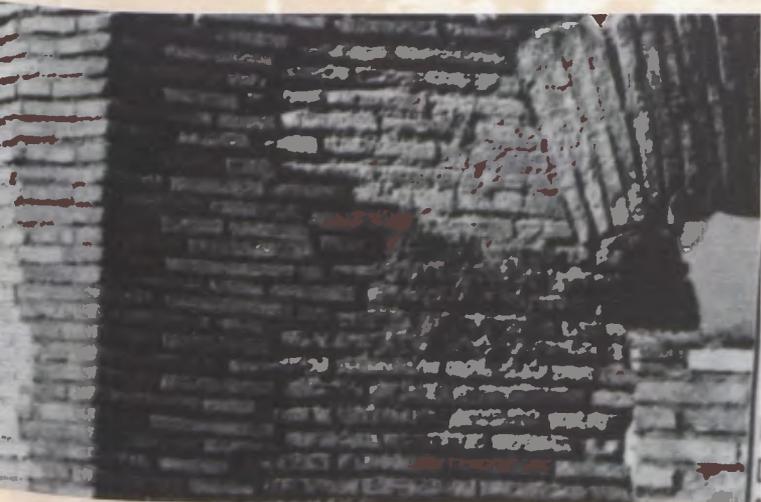
(13) In 1977, the course was split into two separate parallel courses on Architectural Conservation: the Specialization School at Rome University, governed by Italian law, and the International Course which was managed and run by ICCROM. Cooperation continued until 1994 when the University of Rome Specialization School was moved to new premises and left San Michele.

conservazione.

La collaborazione con la Soprintendenza ai Monumenti di Roma e del Lazio, diretta all'epoca dal prof.

Giovanni Pacini, ha permesso ai partecipanti del Corso di assistere ad esperienze di restauro, come quello del Palazzo Diaconale, vicino la chiesa di S. Maria in Cosmedin, e l'analisi preliminare al restauro della chiesa di S. Teodoro al Palatino (1969-70).

Il programma del corso fu elaborato da architetti di fama internazionale, tra cui il Prof. Giovanni Gazzola e il Prof. Guglielmo De Angelis d'Ossat. Da questa esperienza l'ICCROM trasse ispirazione e diede enfasi all'attività di formazione e moltiplicò le iniziative e le collaborazioni con numerosi altri organismi/enti



italiani e stranieri.

Tra la fine degli anni '60 ed i primi anni '70 sono divenuti parte del programma annuale di attività dell'ICCROM il *Corso Internazionale per la Conservazione delle Pitture Murali*<sup>14</sup> - frutto della partnership con l'ICR - ed il *Corso Internazionale di Principi Scientifici della Conservazione*. Oltre alla partecipazione di numerosi esperti italiani, La *Direzione Generale per le Relazioni Culturali*<sup>15</sup> del Ministero degli Affari Esteri, ha contribuito attraverso un numero cospicuo di borse di studio.

Emerge in questi anni la consapevolezza dell'importanza di una formazione interdisciplinare per specialisti di conservazione (restauratori, esperti di

problems of preserving it.

With the cooperation of the Superintendency for Monuments of Rome and Lazio, under its Director, Professor Pacini, the course participants were able to routinely take part in restoration operations on the monuments. They participated in the final phase of restoring Palazzo Diaconale near the Church of S. Maria in Cosmedin, and began the preliminary survey work for the restoration of the Church of S. Teodoro al Palatino (1969-70).

A small group of internationally renowned architects, including Professors Giovanni Gazzola and Guglielmo De Angelis d'Ossat, worked on the course syllabus. It was from this experience that ICCROM drew its inspiration



to emphasize training and increase the number of initiatives and forms of cooperation with numerous other Italian and foreign organizations and agencies. Between the late sixties and the early seventies the *International Mural Paintings Conservation Course*<sup>14</sup>, run in partnership with the ICR, and the *International Scientific Principles of Conservation Course*, were finalized and became permanent features. In addition to the involvement of numerous Italian experts, the Ministry of Foreign Affairs (General Directorate of Cultural Relations)<sup>15</sup> has always provided substantial support in the form of scholarships and study grants. At that time, it became clear that it was important to have interdisciplinary-based training for conservation

(14) Il Corso Internazionale sulla Conservazione dei Dipinti Murali è trattato in maniera più esaustiva nell'Appendice.  
 (15) Dal 2000 Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale.

(14) The International Mural Paintings Conservation Course is dealt with more comprehensively in the Appendix.

(15) In 2000, it has become known as the General Directorate for Cultural Promotion and Cooperation.

laboratorio, storici, storici dell'arte, architetti) capace di alimentare tra loro un dialogo costruttivo. Partendo dalla relazione fondamentale fra scienza e conservazione, negli ambiti della ricerca e dell'attività tecnica si arriva ad altre proposte formative come quella del controllo della sicurezza, della temperatura, dell'umidità relativa e dell'illuminazione nei musei. Quest'esperienza avviò il dibattito sulla conservazione preventiva per le collezioni museali che, ad oltre trent'anni di distanza, è ancora argomento di attualità e vede l'ICCROM tra i suoi principali animatori. Dal 1971, il trasferimento dell'ICCROM dai locali di Via Cavour all'attuale Complesso Monumentale dell'Ex San Michele offrì nuovi spazi ed opportunità. La nuova sede, consentì l'allestimento di sale per i corsi di formazione, sale di disegno, laboratori, la sistemazione della biblioteca e dell'archivio, una sala conferenze ed una espositiva, una portineria, nonché uffici. Il trasferimento fu completato nel 1973.

specialists (restorers, laboratory experts, historians, art historians, architects), to overcome the traditional compartmentalized approach and foster constructive dialogue among them.

Recognizing the essential link between science and conservation in research and technical activities, other training courses were suggested, such as the Control of Security, Temperature, and Lighting in Museums.

It was this experience that triggered the debate on preventive conservation in museums, and today, more than thirty years later, it is still a key subject of discussion, with ICCROM as one of the main proponents.

In 1971, ICCROM moved from its premises on Via Cavour to its present location in the monumental complex of San Michele.

The premises, adjacent to what was then the Ministry for Cultural and Environmental Heritage, were equipped with classrooms, drafting rooms for architects,

#### CORSO INTERNAZIONALE SUI PRINCIPI SCIENTIFICI DELLA CONSERVAZIONE

Il Corso è stato concepito in un periodo in cui, sebbene la conservazione fosse ampiamente riconosciuta come attività interdisciplinare, tuttavia non poteva contare su condizioni di contorno favorevoli. Ciò perché i vari specialisti coinvolti nel restauro (restauratori, tecnici di laboratorio, storici, storici dell'arte, archeologi) hanno ricevuto una formazione diversa, non orientata verso un reale spirito di collaborazione. Manca inoltre un linguaggio ed una base comune di conoscenze necessari per un approccio armonioso alla conservazione.

Queste motivazioni portano il Direttore dell'ICCROM, Paul Philippot, ad organizzare, nel 1971-72, tale Corso, riunendo a Roma un comitato consultivo composto, tra gli altri, da Paolo Mora.

Il Corso, che inizia nel 1973, copre diversi ambiti di studio: teoria della conservazione, struttura dei materiali, effetti dell'ambiente sui materiali, tecnologia della conservazione. Oggi, il Corso mira non solo allo sviluppo delle capacità tecniche ma anche delle competenze necessarie per assumere le responsabilità professionali in evoluzione, specialmente in materia di pianificazione e gestione, sia a livello internazionale che regionale.



#### INTERNATIONAL SCIENTIFIC PRINCIPLES OF CONSERVATION COURSE (SPC)

When the SPC Course was designed, conservation had been broadly recognized to be an interdisciplinary activity, but it was becoming increasingly evident that the conditions for guaranteeing this interdisciplinary approach were generally poor. Often, the various specialists involved in conservation work (restorers, laboratory technicians, historians, art historians, archaeologists) had received a different type of training and education that was not directed towards this kind of collaboration, with the result that they did not speak a common language, or share a common pool of knowledge or a harmonious approach to conservation. For these reasons, Paul Philippot worked on the preparation of this course (in 1971-72), convening a consultative committee in Rome that included Paolo Mora.

The SPC course began in 1973 and covered a number of different areas of study: the theory of conservation, the structure of materials, the effects of environment on materials, and conservation technology. Today the course not only sets out to develop the participants' technical skills but also to develop the capacities required to take on new and evolving professional responsibilities, such as planning and management tasks.

**LE BORSE DI STUDIO  
DEL GOVERNO  
ITALIANO**

Il Governo italiano, attraverso la Direzione Generale per le Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri, ha messo a disposizione dell'ICCROM, fin dal 1960, borse di studio per specialisti della conservazione. La borsa dava la possibilità di svolgere attività di ricerca presso l'ICCROM, o presso istituti italiani indicati da esso, attraverso progetti di perfezionamento autonomi, oppure con la partecipazione ai corsi di formazione (come ARC, MPC, Principi Scientifici della Conservazione). Tali borse di studio, da una durata minima di un mese ad una massima di dodici, sono state concesse su base bilaterale a cittadini di Paesi legati all'Italia da accordi specifici, o direttamente dall'ICCROM.

laboratories, a library and archives, a lecture hall, an exhibition space, a reception service, and offices. The transfer was completed in 1973.

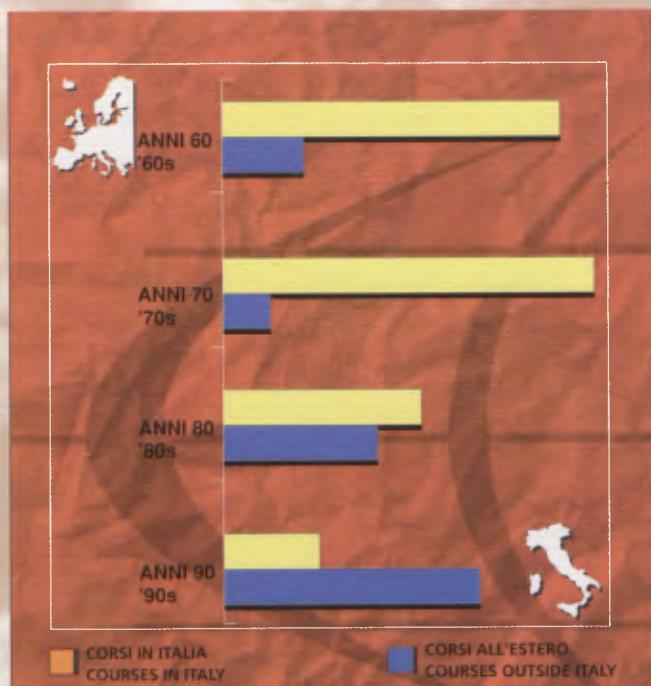
**ITALIAN GOVERNMENT  
SCHOLARSHIPS**

Since 1960, the Italian government, through the Ministry of Foreign Affairs/DG for Cultural Relations, has provided ICCROM with scholarships to support for future conservation specialists wishing to enhance their skills in Italy. These specialization activities have consisted of working at ICCROM or in Italian institutions indicated by the Organization, undertaking autonomous refresher/specialization projects, or taking part in international training courses organized by ICCROM in Rome (such as ARC, MPC and SPC). These scholarships, for a minimum of one month and a maximum of twelve months, have been granted either bilaterally to citizens of countries with which Italy has a specific agreement, or have been directly administered by ICCROM.



## L'attività di formazione dell'ICCROM dagli anni '60 agli anni '90

ICCROM Training Activities between the 1960s and 1990s



L'attività di formazione effettuata nel corso degli Anni '60 e '70 è svolta prevalentemente in Italia.

La tendenza cambia a partire dagli anni '80 con l'avvio dei programmi regionali e delle azioni tematiche nell'ambito della cooperazione internazionale e giunge al culmine negli anni '90 quando l'attività svolta all'estero raggiunge il 66,4% delle attività di formazione dell'ICCROM.

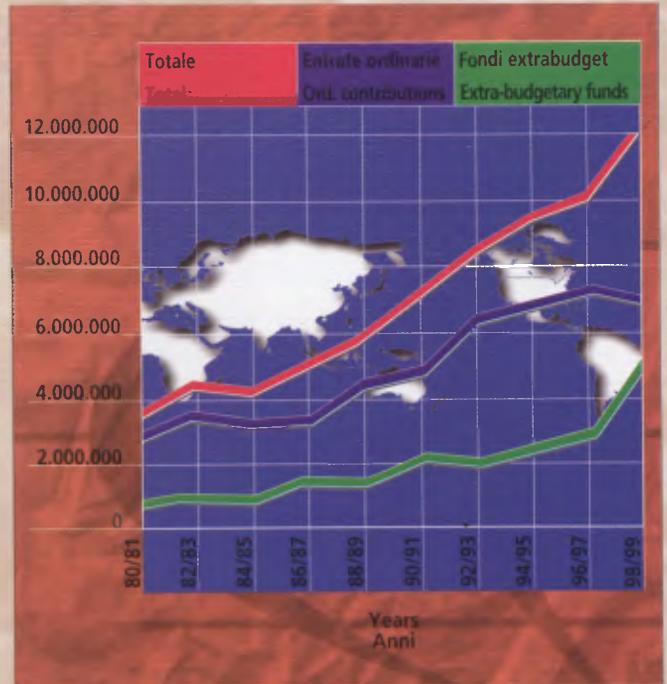
Fonte: Rapporti di attività dell'ICCROM.

Regular training in the '60s and '70s were carried out mainly in Italy. As the graph shows, the trend changed in the early '80s, with the start-up of regional programmes and thematic activities as part of international cooperation, peaking in the '90s when 66.4 percent of ICCROM's training was provided abroad.

Source: ICCROM Activity Reports.

Le entrate dell'ICCROM negli ultimi venti anni (in US\$)

ICCROM's revenues over the past twenty years (in USD)



L'Italia ha sostenuto l'ICCROM con contributi ordinari<sup>16</sup> e contributi speciali<sup>17</sup>, posizionandosi – negli ultimi venti anni - al terzo posto dietro gli Stati Uniti e il Giappone. Il dato relativo all'Italia non comprende, in ogni caso, la monetizzazione del valore locativo ed immobiliare della sede e dell'attività di guardiania svolta da personale pubblico italiano. Nell'ultimo decennio i fondi extrabudget dell'ICCROM sono decisamente aumentati, arrivando a rappresentare, nell'ultimo biennio, il 41% del totale (dati aggiornati a giugno 1999).

Fonte: Rielaborazione su dati della Price Waterhouse SPA.

Italy has supported ICCROM with both ordinary<sup>16</sup> and special<sup>17</sup> contribution making it the third largest contributor after the United States and Japan. Italy's contribution does not however take into consideration the value of the headquarters and its security and maintenance. Over the past ten years, ICCROM's extra-budgetary funds have risen sharply. During the past two years they have accounted for 41 percent of total revenues (data updated to June 1999).

Source: ICCROM data taken from the Price Waterhouse financial statements.

(16) Il contributo ordinario comprende la quota che ogni Paese versa all'ICCROM come Stato Membro.

(17) Il contributo speciale indica la sommatoria dei contributi per la manutenzione dell'edificio messo a disposizione dell'ICCROM e la quota parte degli stipendi del personale italiano (qui viene considerata la definizione data dalla Price Waterhouse).

(16) Ordinary contributions are the amount that each country pays to ICCROM as a Member State.

(17) Special contributions refer to the Italian government's contributions to the maintenance of the headquarters and the partial payment of the Salaries of Italian personnel (as per the definition by Price Waterhouse)

**CORSO SUL CONTROLLO DELLA SICUREZZA, DELLA TEMPERATURA E DELL'ILLUMINAZIONE NEI MUSEI.**

Il "Corso sul Controllo della Sicurezza, della Temperatura e dell'Illuminazione nei Musei" si tiene per la prima volta nel 1975 ed è rivolto a curatori di musei. Scopo del corso era quello di aggiornare i conservatori sulle questioni della protezione contro il furto e gli incendi, la temperatura degli immobili e l'ottimizzazione dell'illuminazione degli oggetti. Tali questioni sono considerate come la base delle misure preventive essenziali per la buona conservazione delle collezioni.



**THE CONTROL OF SECURITY, TEMPERATURE AND LIGHTING IN MUSEUMS**

Another international course organized by ICCROM was on the Control of Security, Temperature and Lighting in Museums. It was held for the first time in 1975 for mid-career museum curators. The purpose of the course was to update museum curators, regarding issues such as protection against theft and fire, climate control and proper lighting of exhibits. All these are essential preventive measures to guarantee the sound conservation of museum collections.



## VERSO NUOVI ORIENTAMENTI: PROGRAMMI REGIONALI E AZIONI TEMATICHE

All'inizio degli anni '80, l'ICCROM ha un ruolo consolidato in ambito internazionale nello sviluppo e nell'applicazione dei principi e delle metodologie relative alla conservazione. Se, però, negli anni '60, pressoché nulla era stato fatto nel mondo, venti anni dopo numerosi erano gli organismi - pubblici e/o privati - nazionali ed internazionali, operanti nel settore in grado di offrire tecnologie innovative, programmi di formazione ed assistenza tecnica.

In questa mutata situazione, e di fronte ad una domanda crescente da parte degli Stati Membri di un più intenso impegno dell'ICCROM a livello locale, a partire dalla metà degli anni '80, l'attenzione si indirizza maggiormente su attività regionali.

In molti Paesi la conservazione del patrimonio culturale non era, e non è tuttora, di interesse prioritario.

L'effettiva fattibilità dei progetti ha quindi richiesto una particolare attenzione alle potenziali sinergie con i temi principali dello sviluppo miranti ad un miglioramento della situazione occupazionale e di qualità di vita generale. Programmi regionali ed azioni tematiche hanno costituito un'efficace risposta in aree culturalmente omogenee.

Sono questi gli anni della graduale esportazione delle attività di formazione dell'ICCROM che hanno dato vita a nuove forme di collaborazione ed azioni di partenariato, ormai consolidate.

Nascevano, così, *Preventive dans le Musées de l'Afrique Sub-saharienne* (PREMA), *Prévention Conservation in the Museums of Oceania* (PREMO), *Earthen Architecture Conservation (Project GAIA)*, e *The Support Programme for the Conservation of Cultural Heritage in North Africa and Near and Middle East countries* (NAMEC) e condotti dall'ICCROM con fondi extra-budget<sup>18</sup>.

Il ruolo dell'ICCROM, nell'ambito di tali programmi, consiste, ancora oggi, nel coordinare, assistere e facilitare la costruzione ed il consolidamento di competenze specifiche, sviluppando expertise locali attraverso un

## NEW APPROACHES: REGIONAL PROGRAMMES AND THEMATIC ACTIVITIES

At the beginning of the 1980s, ICCROM occupied a well-entrenched international position regarding the development and implementation of the principles and methodologies of conservation. Thus, whereas in the sixties virtually nothing had been done in the world, twenty years later there were numerous international public and private organizations working in this sector that were able to offer innovative technologies, training packages, technical assistance, etc.

In this changed landscape, and faced with an increasing demand from the Member States for even greater commitment from ICCROM at the local level, it was decided in the mid-eighties to focus more attention on decentralized activities.

In many countries, conservation or prevention were not and still are not priorities. The viability of the projects thus required a focus on potential synergy with the main themes of development, aiming at improving employment and the overall quality of life. Regional programmes and thematic activities have provided an effective response for countries with a similar cultural environment.

During that period, the training activities of ICCROM were gradually "exported", giving rise to new forms of cooperation and partnered activities which are now firmly consolidated.

New projects were launched, such as *Prevention in Museums of sub-Saharan Africa* (PREMA); *Preventive Conservation in the Museums of Oceania* (PREMO) *Earthen Architecture Conservation* (Project GAIA); the *Support Programme for the Conservation of Cultural Heritage in North Africa and Near and Middle East Countries* (NAMEC), and were conducted by ICCROM using extra-budgetary funds<sup>18</sup>. Under these programmes, the role of ICCROM is, to date, to support the beneficiary countries and facilitate the establishment and consolidation of specific skills using local expertise. These projects are therefore designed to train professionals in specific areas or sectors of cultural

(18) Per fondi extrabudget si intendono quei doni e contratti provenienti da enti governativi o da privati per il finanziamento di singoli progetti.

(18) The expression 'extra-budgetary funds' means donations and contracts from governmental or private entities and agencies to finance individual projects.



**CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PALAZZI REALI DI ABOMEY-BENIN: 1994-98.**

L'iniziativa sostenuta finanziariamente con un trust-fund UNESCO su fondi Italiani è stata sviluppata da PREMA in collaborazione con GAIA, CRATerre EAG e UNESCO/WHC, allo scopo di conservare e valorizzare i Palazzi/Musei di Abomey ed il sito, Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 1985.

I Palazzi Reali di Abomey sono il simbolo più importante del patrimonio religioso e sociale del gruppo etnico Fon - il gruppo etnico più numeroso del Paese. Il sito comprende 12 Palazzi costruiti tra il XVII e il XIX secolo. Parte di questi edifici sono adibiti anche a musei che attirano un gran numero di visitatori (circa 10.000 l'anno). Prima dell'inizio del progetto, il sito era in stato avanzato di abbandono: strutture architettoniche di edifici pericolanti, collezioni dimenticate, personale non formato e mal attrezzato. Il progetto ha concentrato la sua azione su:

- conservazione e manutenzione delle strutture architettoniche;
- valorizzazione delle collezioni, attraverso la creazione di nuove aree di esposizione e l'apertura di una mostra permanente;
- documentazione sui palazzi e le collezioni, comprensiva anche di una ricerca sulle cause del deterioramento del sito e la strategia per la sua conservazione;
- formazione di architetti e conservatori, nonché degli artigiani per la regolare manutenzione delle strutture.



**CONSERVATION AND ENHANCEMENT OF THE ROYAL PALACES OF ABOMEY-BENIN: 1994-98**

This project was developed under the PREMA programme with the financial support of the Italian government through a UNESCO trust fund in collaboration with GAIA, CRATerre EAG and UNESCO WHC. It was for the conservation and enhancement of the museum/palaces of Abomey and for the development of this site which was nominated as a World Heritage Site in 1985.

The Royal Palaces of Abomey are the most important symbol of the religious and social heritage of the Fon ethnic group, the largest in the country. The site comprises twelve palaces built between the 17th and 19th centuries. Some of these buildings have also been fitted out as museums and attract large numbers of visitors (some 10,000 a year).

Before the programme began, the site was in a severe state of deterioration: a number of the buildings were on the verge of collapse, collections had been neglected, the personnel was untrained and ill equipped for conservation work. The project therefore focused its activities on:

- conserving and maintaining the architectural structures;
- enhancing the collections by creating new exhibition spaces and setting up a permanent exhibition;
- documenting the palaces and collections, including research into the causes of the deterioration of the site and the best strategy for conserving it;
- training architects and conservators, as well as craftsmen to guarantee the routine maintenance of the facilities and structures.

processo di formazione di formatori. Le attività mirano a formare professionisti per aree o settori peculiari dei beni culturali, elevando gli standard operativi soprattutto nelle realtà dove maggiore è lo stato di abbandono del patrimonio.

L'interesse dell'Italia per tali iniziative si rende concreto, oltre che nell'apporto di know-how, nell'impegno non solo a finanziare progetti specifici all'interno dei programmi regionali, ma anche a sviluppare strategie comuni di intervento e partenariato.

Dal punto di vista amministrativo, intanto, nel 1991, vengono riesaminati i termini dell'Accordo di Sede del 1957, rinnovando le procedure di collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali<sup>19</sup>.

Contemporaneamente la *Direzione Generale per la*

heritage and to raise the standards of conservation practice, especially where the cultural heritage has been most seriously neglected.

Italy's interest in this type of activity therefore immediately emerged and took tangible form not only by providing know-how, but also with a commitment to finance specific projects forming part of programmes regional and to devise common strategies of action and partnership.

In 1991, the 1957 Headquarters Agreement was reviewed with the Italian government and different forms of cooperation with the Ministry of Cultural and Environmental Heritage<sup>19</sup> were studied, to be taken up again, a few years later, with the Ministry of Foreign Affairs, and particularly the Directorate-General for



*Cooperazione allo Sviluppo* (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri finanzia il *Corso Internazionale sulla Conservazione del Patrimonio Monumentale e dei Centri Storici (ITARC)*.

L'intesa determina, di fatto, un appoggio sostanziale ai progetti nelle aree prioritarie della Cooperazione

Development Cooperation (DGCS) which financed the *International Course on the Conservation of Cultural Heritage and Historic Centres (ITARC)*.

This agreement provided substantial support for the "priority areas" of the Italian cooperation agencies particularly in the countries of the Maghreb, the Near

(19) Dal 1999 Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

(19) Since 1999, Ministry of Cultural Heritage and Activities.

italiana, in particolare nei Paesi del Maghreb e del Vicino e Medio Oriente. E' il caso del progetto NAMEC<sup>20</sup>.

and Middle East. This is the case of NAMEC Programme<sup>20</sup>.

**CORSO INTERNAZIONALE SULLA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO MONUMENTALE E DEI CENTRI STORICI (ITARC)**

L'organizzazione del corso ITARC, tenutosi per la prima volta nel 1991, finanziato interamente con contributi extra-budget del Governo italiano, segna l'avvio della partnership con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano.

La prima sessione del Corso si tiene a Roma (giugno-dicembre 1991) ed è rivolta ad architetti, urbanisti, tecnici di enti governativi, università e/o collettività locali. Un ulteriore contributo del Governo italiano è rappresentato l'erogazione di 30 borse di studio ai partecipanti al corso provenienti da 29 Paesi.

**INTERNATIONAL COURSE ON THE CONSERVATION OF CULTURAL HERITAGE AND HISTORIC CENTRES (ITARC)**

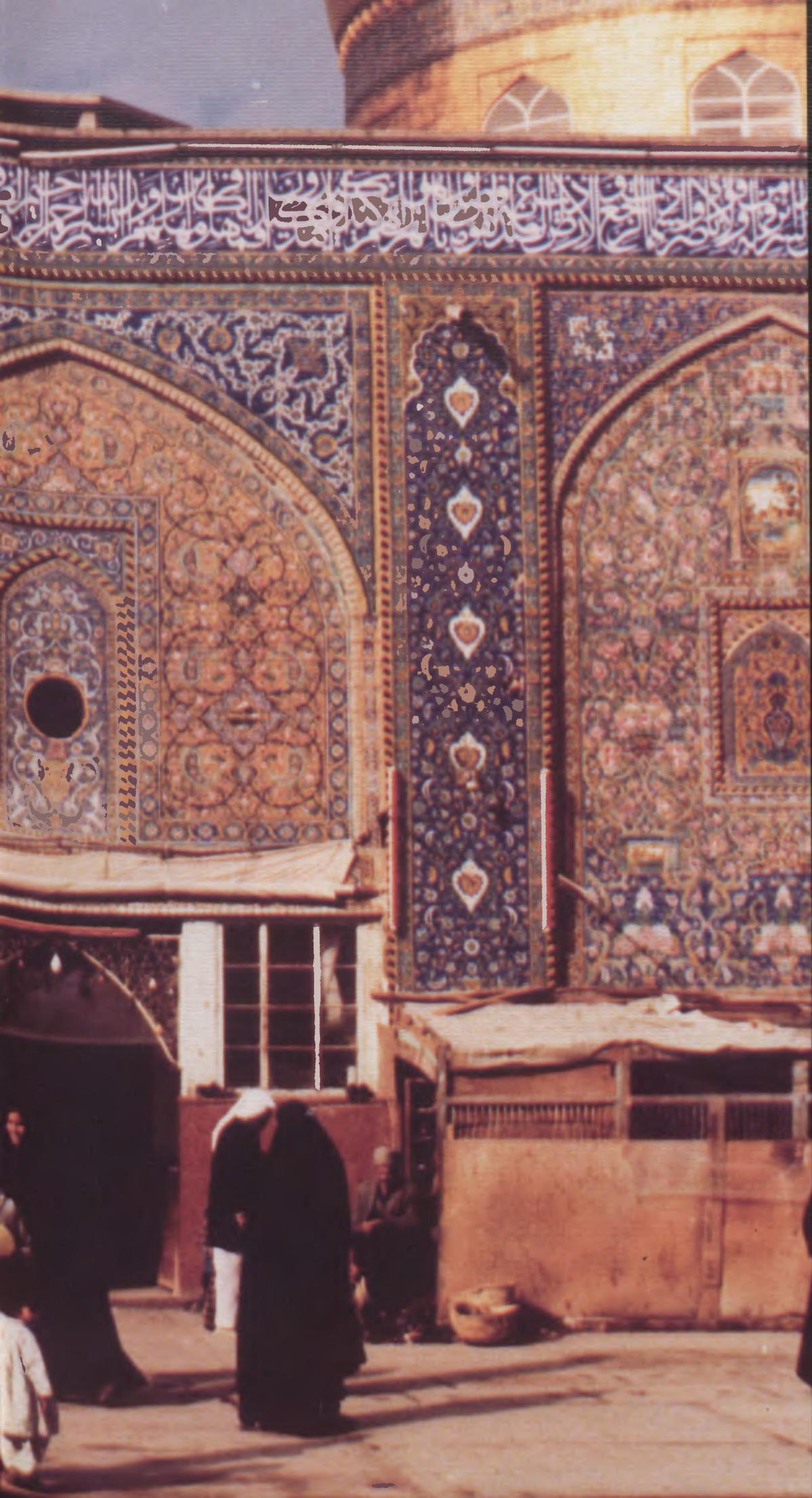
ITARC was run for the first time in 1991 completely financed by extra-budgetary funding from the Italian government. It marked the beginning of a partnership with the Directorate-General for Development Cooperation of the Italian Ministry of Foreign Affairs. The first session was held in Rome (June-December 1991) for architects, town planners, government agency technicians, universities and local communities in the developing countries. A further contribution of the Italian government consisted in funding scholarships and travel grants for 30 course participants from 29 countries.



(20) L'inizio del Programma di sostegno per la conservazione del patrimonio culturale nei paesi del Nord Africa e Vicino e Medio Oriente (NAMEC) è segnato dal progetto pilota in Algeria, Marocco e Tunisia. Il Progetto, nella fase preliminare, vede coinvolti la Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, l'UNESCO, il Getty Grant Programme, la Francia, nonché gli Stati membri coinvolti.

(20) Support Programme for the Conservation of Cultural Heritage in North Africa and Near and Middle East Countries (NAMEC) began with pilot projects in Algeria, Morocco and Tunisia initially involving the Directorate-General for Development Cooperation of the Italian MFA, UNESCO, the European Union, the Getty Grant Programme, France and the Member States concerned.





*POLITICHE A SOSTEGNO DEL PATRIMONIO  
CULTURALE: IL RUOLO DELL'ICCROM E LA  
COLLABORAZIONE CON L'ITALIA*

---

*POLICIES TO SUPPORT CULTURAL HERITAGE: THE  
ROLE OF ICCROM AND COOPERATION WITH ITALY*





**A** partire dalla fine degli anni '80, l'impegno di diverse organizzazioni internazionali, di molte istituzioni nazionali e di sponsor privati ha evidenziato una duplice linea di approccio per la tutela e la promozione del patrimonio culturale.

Da un lato si rafforza il sostegno verso iniziative con un forte impatto in termini di salvaguardia, di recupero, di conservazione e di promozione dei beni culturali intesi come patrimonio dell'umanità da tramandare alle generazioni future. Ciò soprattutto in quelle realtà geografiche dove minore è la possibilità di impegno finanziario da parte dei governi locali e dove maggiore è lo stato di abbandono in cui verte il patrimonio.

Dall'altro cresce l'orientamento verso quei progetti in grado di innescare, attraverso la valorizzazione di risorse locali e di nuove professionalità, l'aumento delle capacità di gestione e la formazione di quadri specifici,



**B**eginning in the late eighties, the commitment of a number of different international organizations and many Italian institutions and private sponsors for the protection and enhancement of cultural heritage worldwide gave rise to a twofold approach to the issue.

On the one hand there is now greater support for initiatives with a powerful impact in terms of safeguarding, recovering, conserving and promoting cultural heritage viewed mainly as the heritage of humanity to be left to posterity. This approach was particularly suitable for such geographic areas as the developing countries whose governments have fewer financial resources and where cultural heritage is therefore more at risk.

On the other hand there is greater interest in projects to protect cultural heritage which will trigger endogenous long-term development processes by enhancing local resources and new professional skills, as well as managerial capabilities, institutional capacities and the training of specific supervisory personnel, etc.

After the mid-eighties the main funding for regional programmes came from private foundations and national organizations in addition to UNESCO and the European Union. In recent years, however, there has been increased interest in cultural heritage on the part of leading international development agencies, as seen at the Florence *Culture Counts*<sup>21</sup> Conference promoted by the Italian government and the World Bank in

(21) Florence, 4-7 October 1999.

ossia processi di sviluppo endogeni di lungo periodo. A partire dalla seconda metà degli Anni '80, erano soprattutto fondazioni private ed organismi nazionali a finanziare interventi regionali, oltre all'UNESCO e all'Unione Europea. Negli ultimi anni si è assistito ad un crescente interesse verso il settore dei beni culturali da parte delle maggiori agenzie di sviluppo internazionali, esempio recente la Conferenza di Firenze "Culture Counts"<sup>21</sup> promossa dal Governo italiano e dalla Banca Mondiale in collaborazione con l'UNESCO. Ciò ha coinciso con le nuove tendenze della cooperazione internazionale e, soprattutto, con l'idea che il patrimonio culturale è per molti Paesi certamente e primariamente un bene da tutelare ma, in quanto potenziale risorsa economica, può altresì divenire volano per lo sviluppo di intere aree geografiche.

Di qui la richiesta crescente di programmi/progetti di intervento integrati e sostenibili che, direttamente o indirettamente, riescano a valorizzare e promuovere i giacimenti culturali locali senza snaturarne gli aspetti più tipici.

conjunction with UNESCO.

This evolution has coincided with new trends in international development cooperation, particularly the idea that cultural heritage for many developing countries unquestionably merits protection but, as a potential economic resource, it can also become a force for developing whole geographical areas.

Hence the increased demand from developing countries for more integrated, sustainable, localized programmes and projects - in other words, initiatives that directly or indirectly enhance and promote local cultural heritage while maintaining its most typical features.

(21) Firenze, 4-7 Ottobre 1999



## LE TRASFORMAZIONI IN ATTO E LE ESIGENZE DEGLI STATI MEMBRI

L'ICCROM ha affrontato il nuovo contesto riaffermando costantemente la sua natura di organismo internazionale in grado di contribuire *"alla conservazione ed al restauro dei beni culturali a livello mondiale creando, sviluppando, promuovendo e facilitando le condizioni di tale conservazione e di tale restauro"*<sup>22</sup>.

Oggi, però, la formazione per il restauro e la conservazione offerta a livello nazionale ed internazionale è considerevolmente sviluppata. Gli interlocutori che si occupano, a vario titolo ed a diversi livelli, di patrimonio culturale sono sempre più numerosi. Ciò ha spinto l'ICCROM, a partire dalla metà degli anni '80, ad un adattamento delle proprie capacità progettuali ed operative, ed ad un processo di riflessione interna per ridefinire il proprio ruolo ed elaborare risposte sempre più coerenti alle attese degli Stati membri catalizzando, attraverso la costruzione di progetti multilaterali, le risorse finanziarie disponibili. Uno degli aspetti più evidenti della trasformazione è rappresentato dal progressivo consolidamento dei programmi regionali e delle azioni tematiche che rappresentano la graduale evoluzione della missione dell'ICCROM che, combinando risorse interne ed esterne, ha creato e facilitato nuove opportunità d'intervento, valorizzando - e costantemente aggiornando - il bagaglio di esperienze acquisite nel corso di questi quarant'anni.

Gli interventi settoriali, contingenti, e/o circoscritti si sono coniugati con le priorità delle aree geografiche d'intervento o l'ampiezza dell'area tematica di riferimento. L'internazionalità delle iniziative dell'ICCROM sta divenendo, così, assolutamente trasversale agli obiettivi specifici dando risalto all'estensione regionale del programma ed al decentramento dell'azione.

La regionalizzazione e la tematicità delle iniziative ha consentito, grazie alla formazione sul campo, di raggiungere nuovi obiettivi ed una maggiore valorizzazione delle risorse attraverso il recupero delle esperienze locali.

(22) Tratto dallo Statuto dell'ICCROM.

## CURRENT CHANGES AND MEMBER STATE DEMANDS

ICCROM has been dealing with the new global situation, constantly reaffirming its character as an international organization, able to contribute to *the worldwide conservation and restoration of cultural property, by initiating, developing, promoting and facilitating conditions for such conservation and restoration*<sup>22</sup>.

Meanwhile, the number of restoration and conservation courses being offered nationally and internationally has considerably increased, as has the number of partners



involved, in various capacities and at different levels, with cultural heritage. Thus ICCROM, from the mid-eighties onwards, has had to adapt its design and operating capabilities.

ICCROM embarked on a process of internal reflection to redefine its role so that it could respond ever more consistently to the expectations of its Member States and also activate and mobilize available financial resources under multilateral projects.

One of the most evident signs of the ongoing transformation has been the launching and consolidation of regional programmes and thematic activities. These represent the gradual development of ICCROM's mission which, by combining internal and external resources, has created new modalities of intervention to enhance, and constantly update the vast pool of experience it has built up over the past forty years.

Sectorial, contingent or narrowly defined programmes

(22) ICCROM Statutes.

Il patrimonio di conoscenza accumulato dall'ICCROM - in termini di programmazione didattica, formazione tecnico-specialistica, assistenza/consulenza, ricerca e sperimentazioni di laboratorio, supporto documentale - a cui l'Italia ha dato in questi quarant'anni un contributo unico e da cui ha tratto un'occasione di confronto e di dialogo, è divenuto funzionale allo sviluppo delle attività, favorendo l'evoluzione lenta, ma graduale, di nuovi approcci metodologici e di modalità di intervento confortate dall'azione sul campo.

La capacità di aggregare esperti da ogni parte del mondo, favorendo la circolazione delle informazioni, il diffondersi di vecchie e di nuove teorie, il confronto tra esperienze diverse, l'applicazione di soluzioni innovative rappresenta il più evidente valore aggiunto di ogni progetto promosso dall'ICCROM.

Proprio ciò contribuisce a trasformare l'attività regionale e/o tematica, oltre che in un evento internazionale, in un'azione di politica culturale il cui impatto va ben al di là del singolo Paese in cui è realizzata l'iniziativa.

Questo modo di procedere, unitamente al background di esperienze ed alle reti di relazioni che ciascun professionista porta con sé quando entra a far parte dell'ICCROM, ha rappresentato, e continua a rappresentare, uno dei principali punti di forza dell'Organizzazione, nonché la maniera più dinamica per interpretare e rinnovare la sua missione istituzionale.



and projects have been subsumed under the priorities of geographical areas of intervention or the scope of thematic areas. The international character of ICCROM's initiatives is therefore broadly focused on the objectives to be achieved, emphasizing the regional scope of a particular programme and the decentralization of the activities under it.

Regionalization and the thematic approach to projects and programmes has made it possible, thanks to training in the field, to achieve new objectives and improve the enhancement of resources by recovering local experiences.

The knowledge base that ICCROM has built up in terms of educational planning, technical and specialist training,



assistance and consultancy, research and laboratory experiments and documentary research has gradually become a functional instrument for developing activities, fostering the gradual development of new methodological approaches and forms of intervention, backed by action in the field. Italy has made a unique contribution over the past forty years to this growth, which has provided an extraordinary opportunity for debate and dialogue.

The capacity to attract and convene experts from every part of the world, encouraging the circulation of information, the dissemination of old and new theories, debate between people with different experiences, and the application of innovative solutions, is the most evident added value of every project promoted by ICCROM.

It is precisely this approach that is transforming regional and/or thematic activities into cultural policy activities, in addition to being international events, whose impact ranges well beyond the scope of the individual country in which any initiative is implemented.

This way of proceeding, together with the background of experience and the networks of relations that each professional brings when he or she becomes part of ICCROM, has been and continues to be one of the main strengths of the Organization and the most dynamic way of interpreting and renewing its institutional mandate.

## LE INIZIATIVE ICCROM DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CON L'ITALIA

Nel lungo periodo di trasformazione che ha coinvolto l'intero mondo della conservazione e del restauro, l'Italia ha sostenuto l'ICCROM che si è mostrato dal suo canto come uno dei soggetti più attenti a recepire sia le nuove esigenze della cooperazione internazionale -sempre più orientata a promuovere iniziative nel settore del



patrimonio culturale - sia le richieste di numerosi Paesi membri.

I profondi cambiamenti nel settore spingono ad un parziale ripensamento della tipologia d'intervento fino ad oggi attuata. Ciò che emerge - oltre a un rinnovato senso del *cooperare*, basato maggiormente su schemi interpretativi ed approcci multidisciplinari tesi a valorizzare il patrimonio culturale in tutte le sue forme e in tutte le sue manifestazioni, è un'opinione diffusa considerare la cultura come un *bene economico* in grado di sostenere, quando non addirittura attivare, veri e propri processi di sviluppo, e progetti integrati con un supporto in termini di professionalità e competenze.

Questa logica, che comincia a guidare molti degli interventi a tutela del patrimonio da parte di diversi soggetti pubblico-privati, nazionali ed internazionali, richiede sempre più l'attivazione di forme di partnership con organismi competenti nel settore capaci di innescare effetti moltiplicatori in termini di risultati ed evitare così sprechi di risorse e/o sovrapposizioni di attività.

## ICCROM'S INTERNATIONAL COOPERATION ACTIVITIES WITH ITALY

During the long period of change that has affected the whole world of conservation and restoration, Italy has frequently given tangible support to ICCROM which in turn has shown itself to be one of the most receptive entities both with respect to the new demands of international cooperation, which is increasingly oriented

towards promoting cultural heritage initiatives, and to the requests from many Member States.

The far-reaching changes affecting cultural heritage are making it necessary to partly rethink the types of actions that have been implemented in the past by international cooperation agencies. What is now emerging is not only a new sense of what *cooperation* means, based more on interpretative and multidisciplinary approaches that seek to enhance cultural heritage in all its forms and manifestations, but the widespread view that culture should be viewed as an 'economic asset' which is able to sustain and even in some cases trigger development processes through integrated project, professional skills and expertise.

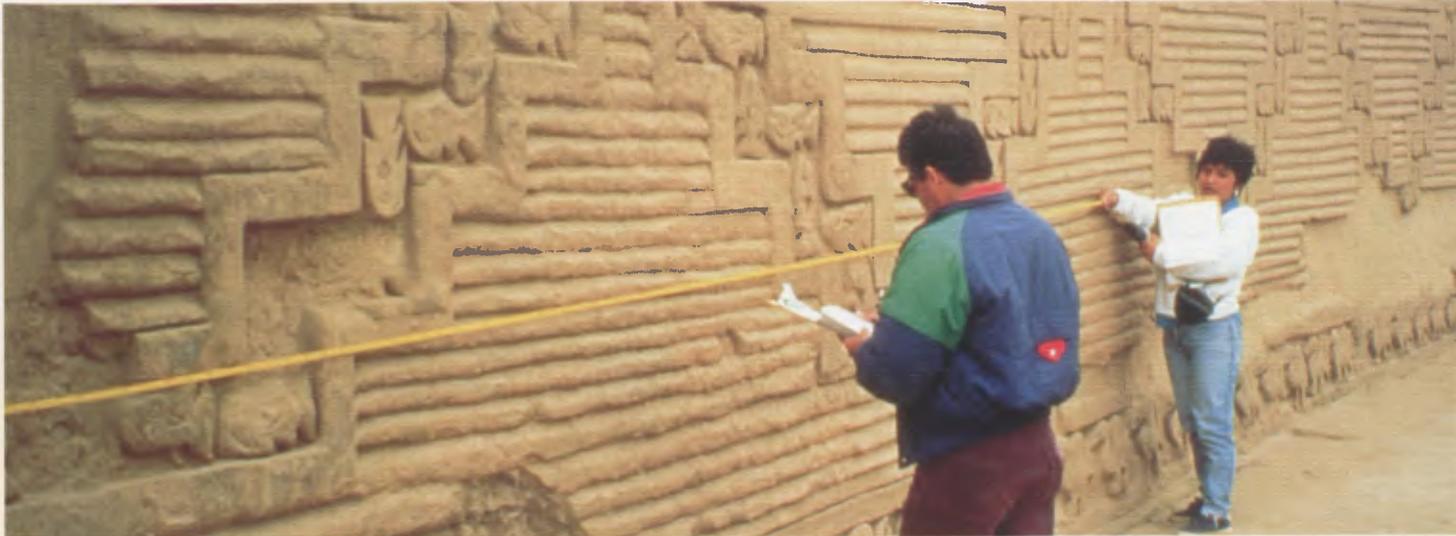
This rationale, which is now beginning to guide many cultural heritage safeguard schemes implemented by a variety of different national and international public and private agencies and entities, requires increasing forms of partnership with competent agencies in the field that are capable of setting in motion ripple effects in terms of results, thereby avoiding and preventing resource waste and duplication.

Di qui il crescente impegno dell'ICCROM in iniziative per il patrimonio culturale che vedono, proprio nel rapporto con la Cooperazione italiana, una modalità di interazione esportabile e replicabile.

Ad alimentare tale collaborazione vi è il consistente apporto di fondi extra-budget dato in questi ultimi dieci anni dall'Italia all'ICCROM che ha consentito lo sviluppo di progetti di cooperazione, quali: il Corso ITARC, i

Hence the increasing commitment on the part of ICCROM to support cooperation ventures in the field of cultural heritage, which consider relations with Italian development cooperation authorities to be one of the forms of interaction which can be exported and replicated.

One of the elements that has fuelled this close cooperation has been the substantial input of extra-



*Seminari di Specializzazione per la Conservazione del Patrimonio Architettonico e Territoriale (COPAT), il Progetto NAMEC e lo Studio di fattibilità per lo smontaggio il trasferimento della Stele di Axum da Roma in Etiopia.*

Contributi extrabudget che provengono in prevalenza dal Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo e Direzione Generale per le Relazioni Culturali - e in misura minore dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Ministero dei Lavori Pubblici, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica<sup>23</sup>.

L'apporto di contributi extra-budget ha ulteriormente favorito il rapporto con l'Italia, ed in particolare con il Ministero degli Affari Esteri, che ha visto nell'ICCROM un valido strumento - nell'ambito delle iniziative di

budgetary funds over the past ten years that Italy has given ICCROM, enabling it to develop and implement such cooperation projects as the following: ITARC, *the Specialization Seminars for the Conservation of Architectural Territorial Heritage (COPAT)*, the NAMEC Programme and the *Research Project to Study Scenarios for the Dismantling and Transport of the Axum Stele*.

Extra-budgetary grants have mainly come from the Ministry of Foreign Affairs - Directorate-General for Development Cooperation - and to a lesser degree from the Ministry of Cultural Heritage and Activities, the Ministry of Public Works, the Office of the Prime Minister, and the Ministry for Higher Education, Scientific Research and Technology<sup>23</sup>.

The input of extra-budgetary funds has further strengthened relations with Italy, particularly with the Ministry of Foreign Affairs, which views ICCROM as a sound instrument for carrying out schemes to protect and

(23) Oltre all'impegno finanziario dei principali organi di governo italiani, vanno ricordate altre sponsorship una tantum pubblico/private come quelle dell'Alitalia, delle Ferrovie dello Stato, dell'ACEA, dell'ISMES, dell'ACRI, dell'AIPROS, dell'Associazione musei italiani, della Sovrintendenza ai monumenti del Lazio, della Facoltà di Architettura dell'Università di Venezia, del Comune di Palermo, del Comune di Cagliari, del Comune di Milano, dell'amministrazione Provinciale di Matera.

(23) In addition to the financial support of Italy's main government agencies and departments, there are also other forms of one-off public and private sponsorship, from such companies and institutions as Alitalia, Ferrovie dello Stato, ACEA, ISMES, ACRI, AIPROS, Associazione Musei Italiani, Superintendency of the Monuments of Lazio, Faculty of Architecture of Venice University, Palermo City Council, Cagliari City Council, Milan City Council, and the Provincial Government of Matera.

tutela e valorizzazione del patrimonio culturale per il rafforzamento della rete italiana di cooperazione internazionale.

L'esperienza con l'Italia, che spesso ha svolto *un ruolo di traino* su gli altri Paesi che hanno poi partecipato in termini finanziari alla realizzazione di progetti regionali, dimostra, di fatto, che questo tipo di approccio sarà sempre più percorribile nel medio-lungo termine quanto più crescerà il consenso e l'attenzione da parte degli Stati membri che vedranno nell'ICCROM un valido strumento, in termini di competenze e professionalità, per iniziative di cooperazione nel settore del patrimonio culturale.

Del resto, riuscire ad attrarre risorse finanziarie di più Paesi, ed indirizzarle verso interventi in aree in cui l'esigenza di tutela e conservazione è prioritaria, rispetto a priorità geopolitiche, è compito che solo un organismo internazionale neutrale può e è in grado di svolgere.

Essere il *crossroad di risorse* ha richiesto, e continuerà a richiedere, all'ICCROM un sforzo non solo per far sentire e riconoscere la *propria voce*, ma altresì per operare in maniera integrata con tutte le competenze tecnico-specialistiche e di gestione.

enhance cultural heritage in the developing countries, and thereby for strengthening Italy's international cooperation network.

The experience with Italy, which has often played a *locomotive role* in relations with other countries that have also made financial contributions to implementing regional programmes, demonstrates that this type of approach will be increasingly more viable in the medium term as the support and interest of the Member States increase, seeing ICCROM as a sound instrument in terms of skills and professionalism for implementing cooperation initiatives in the field of cultural heritage.

Furthermore, managing to attract financial resources from several countries and then channeling them into programmes in areas where the need for protection and conservation is of vital importance over geopolitical priorities, is something that only a neutral international organization can and must be in a position to lead.

Requiring ICCROM to be a *crossroad of resources* has made and will continue to make it necessary for ICCROM to undertake a massive effort not only to make its *own voice* heard and recognized, but also to be able to operate in a more integrated fashion using all the technical, specialized and management skills at its command.

**LA STELE DI AXUM**

Nel marzo 1997 il Ministero degli Affari Esteri italiano affida all'ICCROM il progetto per lo studio e la diagnostica per il trasferimento della Stele da Roma in Etiopia. La Stele, sita dal 1937 in Piazza di Porta Capena a Roma, è stata oggetto di valutazione dei diversi scenari per il suo trasporto in Etiopia, in applicazione del Trattato di Pace del 1947 tra Italia, l'Etiopia e Nazioni Unite.

La ricerca è partita da

- l'analisi preliminare della documentazione riguardante la Stele;
- gli studi geografici;
- le analisi scientifiche;
- la strategia di conservazione ed integrazione del monumento;
- gli scenari di trasferimento del monumento.

La realizzazione del progetto è stata affidata ad una équipe interdisciplinare coordinata dall'ICCROM, con un importante supporto italiano (Istituto Centrale per il Restauro, Comune di Roma, Università di Roma "La Sapienza", Università di Napoli "Federico II", Università di Padova).

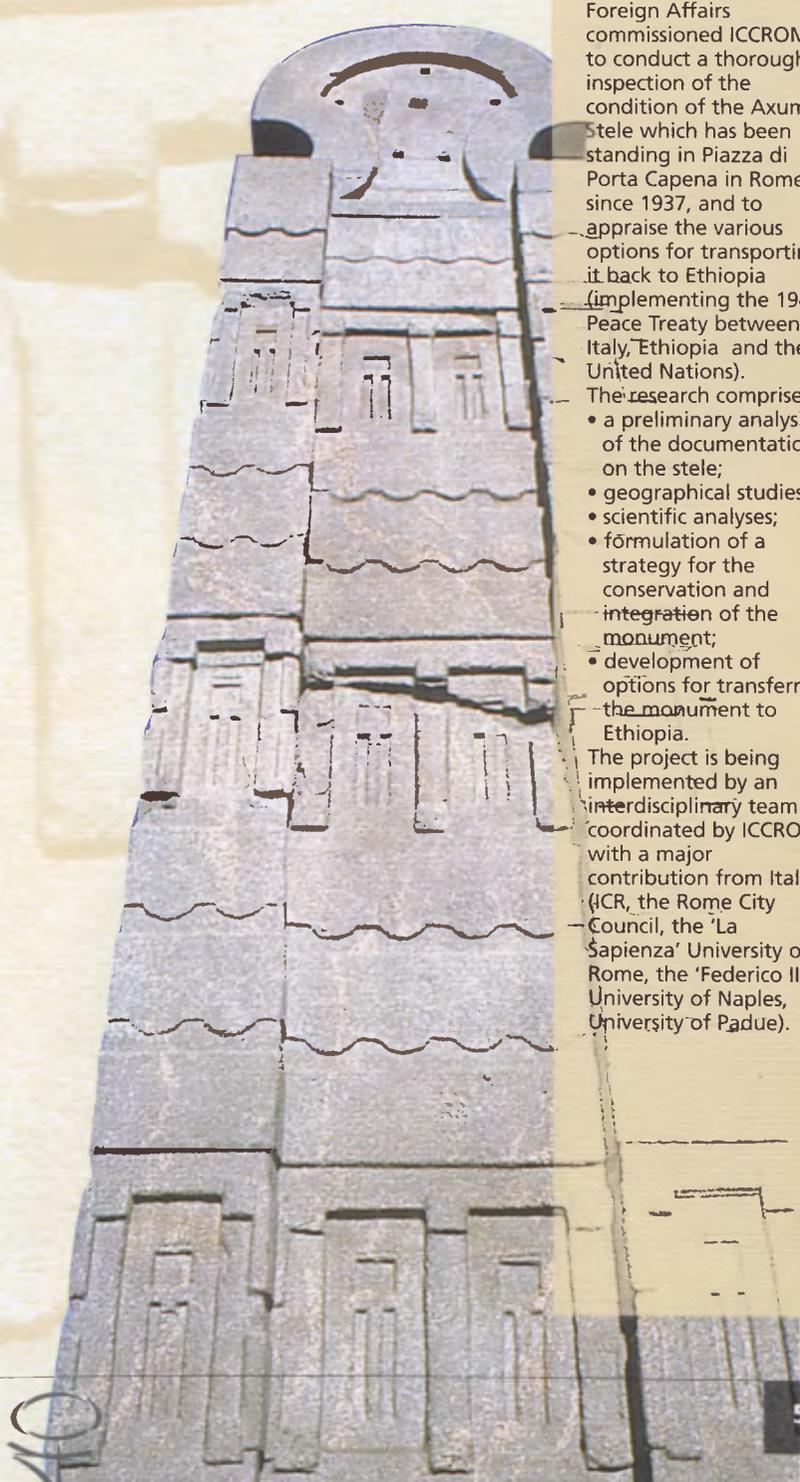
**THE AXUM STELE**

In March 1997, the Italian Ministry of Foreign Affairs commissioned ICCROM to conduct a thorough inspection of the condition of the Axum Stele which has been standing in Piazza di Porta Capena in Rome, since 1937, and to appraise the various options for transporting it back to Ethiopia (implementing the 1947 Peace Treaty between Italy, Ethiopia and the United Nations).

The research comprised:

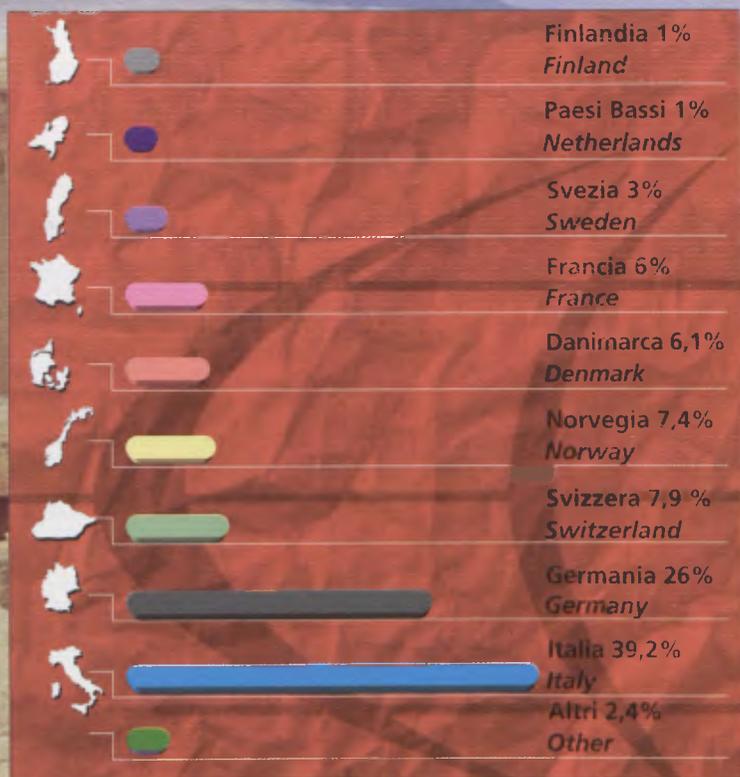
- a preliminary analysis of the documentation on the stele;
- geographical studies;
- scientific analyses;
- formulation of a strategy for the conservation and integration of the monument;
- development of options for transferring the monument to Ethiopia.

The project is being implemented by an interdisciplinary team coordinated by ICCROM, with a major contribution from Italy (ICR, the Rome City Council, the 'La Sapienza' University of Rome, the 'Federico II' University of Naples, University of Padua).



Contributi extra bilancio degli Stati Membri nel periodo 1986/99 (%)

Extra-budgetary contributions of Member States, 1986-1999 (%)



Il grafico prende in considerazione solo i contributi extra-budget concessi all'ICCROM da enti governativi. Si tratta di contributi volontari o trust-fund UNESCO, concessi in particolare da: Direzione dello sviluppo e della cooperazione Svizzera (DDC), Agenzia Finlandese per lo sviluppo (FINNIDA), Agenzia Danese per lo sviluppo (DANIDA), Agenzia Norvegese per lo sviluppo (NORAD), Agenzia Svedese per lo sviluppo internazionale (SIDA), Ministeri per la Cooperazione allo sviluppo dei Paesi Bassi, della Germania e della Francia. A questi si aggiungono anche piccoli contributi di Ministeri per la cultura e l'ambiente degli stessi paesi.

Fonte: Rapporti finanziari ICCROM

The graph shows only the extra-budgetary resources given to ICCROM by government agencies. These are voluntary or UNESCO trust fund contributions granted specifically by government agencies dealing with development cooperation, such as: SDC (Swiss Development Cooperation), FINNIDA (Finnish Development Agency), DANIDA (Danish International Development Agency), NORAD (Norwegian Agency for Development), SIDA (Swedish International Development Agency), the Ministries for Development Cooperation of the Netherlands, Germany and France. In addition to these, there have been small contributions from the Ministries of Culture and the Environment of these same countries.

Source: ICCROM Financial Reports



## LE NUOVE SFIDE PER IL FUTURO

L'ICCROM si propone oggi come crocevia d'expertise nel campo della conservazione e del restauro a livello mondiale. La collaborazione con partner scientifici e istituzionali rappresenta il canale principale di scambio e di sviluppo delle attività.

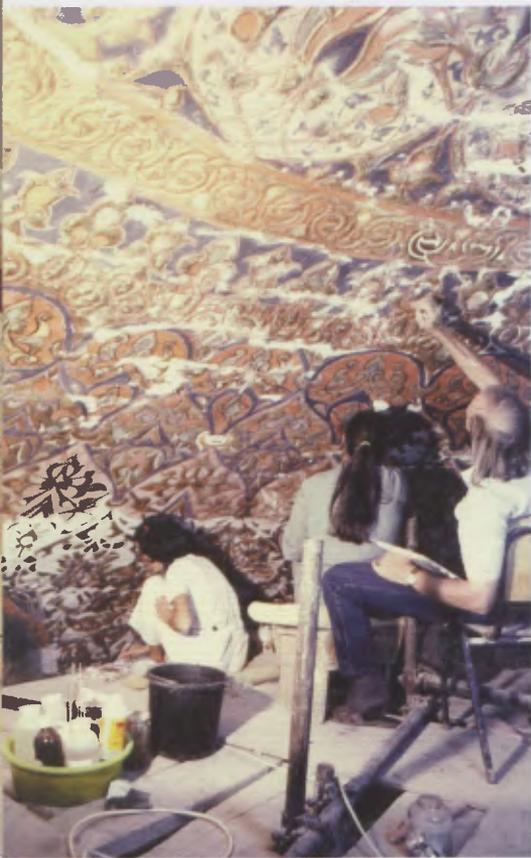
Nei quarant'anni della sua esistenza l'ICCROM, grazie all'espansione costante della rete di relazioni, ha promosso la creazione di programmi inter-istituzionali ed interdisciplinari secondo uno schema *ricettore,*

*moltiplicatore e diffusore di competenze* che ha visto, proprio nel rapporto con l'Italia, la sperimentazione ed il consolidamento di un modello esemplare.

Certo le grandi trasformazioni in atto - che hanno come sfondo la globalizzazione dell'economia mondiale e la rivoluzione scientifica e tecnologica - richiedono che

gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale siano sempre più integrati e di supporto alle strategie di sviluppo sostenibile messe a punto dai governi locali di molti Stati membri.

Ne consegue che, come per tutti gli organismi nazionali o internazionali che si occupano a vari livelli di patrimonio culturale, anche l'ICCROM è impegnato a rivedere le proprie strategie indirizzandosi sempre più verso programmi specifici di *institutional building* e di sviluppo di risorse umane che permettano un corretto processo di trasferimento di responsabilità operative. In questo senso l'ICCROM ha sviluppato le proprie

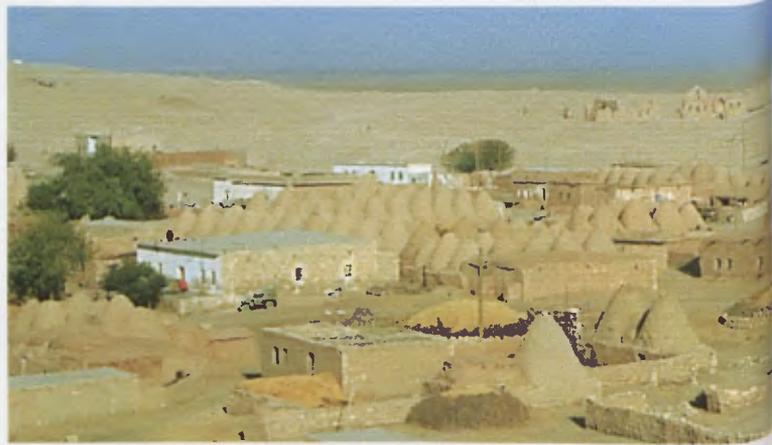


## NEW CHALLENGES FOR THE FUTURE

ICCROM's current vision is to be an international crossroads of conservation and restoration expertise. Cooperation with scientific and institutional partners is the main channel for exchanging know-how and developing its activities.

Throughout the forty years of its existence, thanks to the constant expansion of its network of relations, ICCROM has promoted the establishment of inter-agency and inter-disciplinary programmes based on a 'receptive, multiplier and skill-disseminating pattern' in which relations with Italy have been a test bed and a means of consolidating a successful model.

The great changes that are currently taking place, against the background of the globalization of the world



economy and the scientific and technological revolution, require cultural heritage safeguard and enhancement to be increasingly holistic and to be used to underpin sustainable development strategies designed by the governments of many Member States.

It thus follows that, like other international or national agencies dealing with cultural heritage at any level, ICCROM is also committed to reviewing and adjusting its strategies, gearing them to specific *institution-building* and human resource development programmes that will make the transfer of operational responsibilities possible.

To achieve this goal, ICCROM has developed proposals for cooperation and for training, in particular, by identifying multidisciplinary management, communications, negotiation, promotional skills, etc, to train professionals working in the field of cultural

proposte di collaborazione, e soprattutto quelle di formazione, individuando percorsi multidisciplinari (sviluppo di capacità di gestione, di comunicazione, di negoziazione e di promozione) volti a formare professionisti operanti nel settore del patrimonio culturale in grado di recepire le istanze e le responsabilità degli ambiti locali e regionali in cui sono inseriti.

Una fase di transizione, quindi, in cui la nuova sfida per l'ICCROM appare quella di:

- consolidare la posizione di *centro di eccellenza super partes* in grado di approfondire i problemi, sviluppare metodologie all'avanguardia e diffondere a livello internazionale le più moderne teorie e pratiche sulla conservazione ed il restauro;



- adattare la struttura organizzativa interna con riferimento alle risorse disponibili, alle competenze necessarie ad un organismo che funziona sempre più per progetto ed alla necessità di raggiungere una massa critica per garantire una operatività sul campo e sfruttare le conoscenze accumulate;
- attrarre varie fonti di finanziamento per montare programmi/progetti ad alto contenuto scientifico sostenuti da un'azione di monitoraggio e valutazione dei risultati continua, nell'ambito dei mandati istituzionali dell'ICCROM;
- concentrare gli sforzi in progetti pilota mirati che anticipino i bisogni dei destinatari, sperimentino azioni innovative e propongano soluzioni, sia sul piano tecnico-scientifico che di fruizione e gestione e del patrimonio culturale, coerenti con le esigenze degli Stati membri.

heritage to respond promptly to new demands and meet the new responsibilities given to them regionally and in their own environments.

In such a transition phase, the new challenges facing ICCROM appear to be as follows:

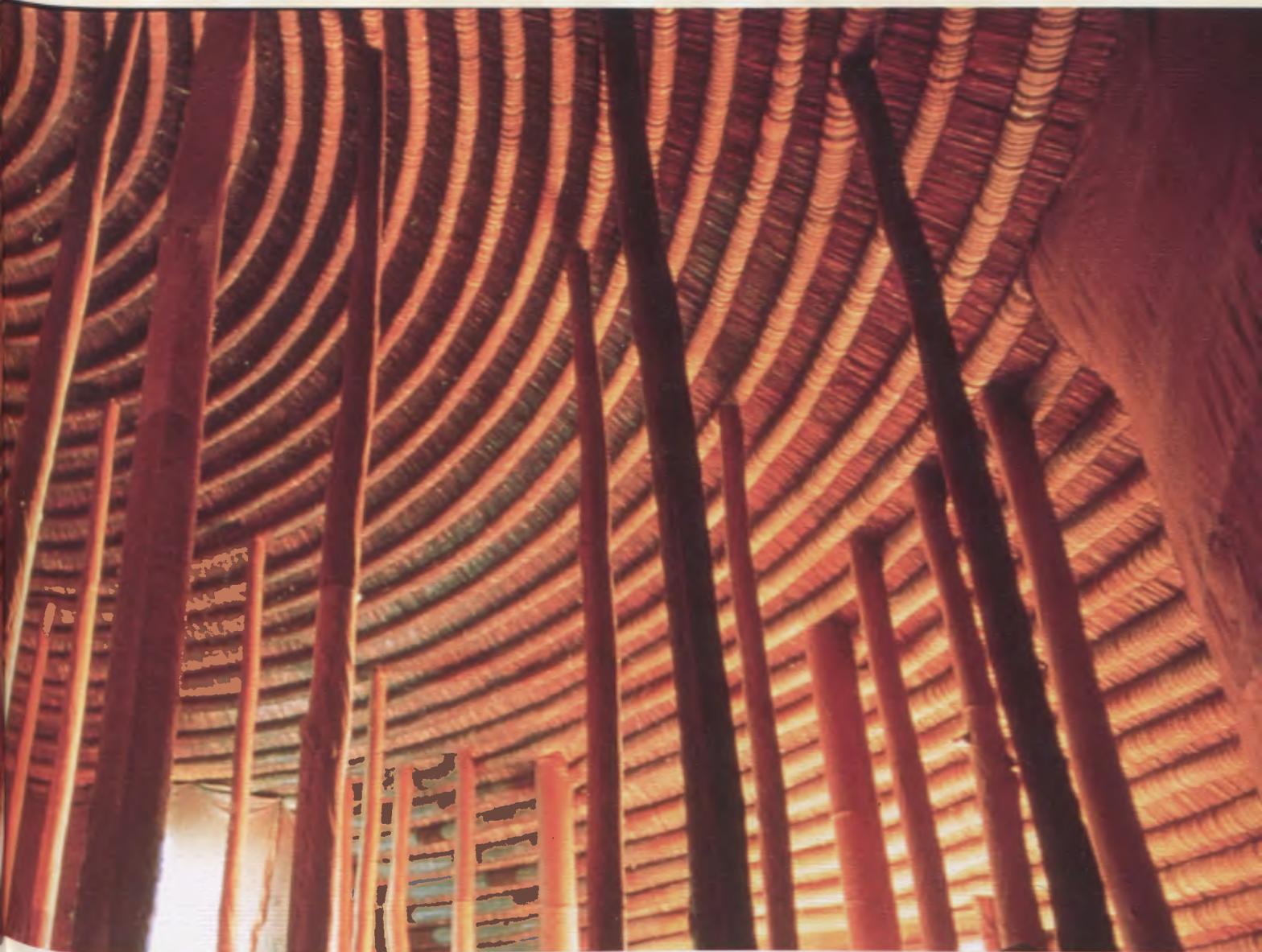
- to consolidate its position as a *centre of excellence super partes* which is able to thoroughly examine the issues, develop the latest methodologies and disseminate state-of-the-art conservation and restoration theories and practices internationally;
- to adapt its internal organizational structure within the limits of available resources, to create an organization which increasingly operates in terms of projects and the need to achieve a critical mass which will guarantee an operational capability and enable it to exploit its accumulated know-how;
- to attract sources of funding to implement programmes and projects of a high, scientific standard backed by continuous monitoring and evaluation of the results within the terms of ICCROM's mandate;
- to focus its efforts on targeted pilot projects anticipating the needs of the beneficiaries, testing innovative actions, and proposing solutions in technical/scientific terms and for the use and management of cultural heritage, consistent with the needs of Member States.

Today ICCROM is approaching this transition phase looking both to the past, which has delineated its identity as an international agency, and towards the future, in a projection whereby it will be transformed into a *workshop* of thought, research and experimentation, and a monitoring centre for the development, planning and coordination of international activities, and for evaluating results already achieved. ICCROM envisages a future in which its relations with Italy are increasingly strengthened and enhanced not only by new forms of collaboration - in which initiatives to support international cooperation are viewed as one of its main areas in common - but also by the results jointly achieved in scientific and methodological terms in the field of conservation and restoration, making its partnership with Italy an experience of debate and exchange, to the benefit of each and opening up interesting possibilities for the future.

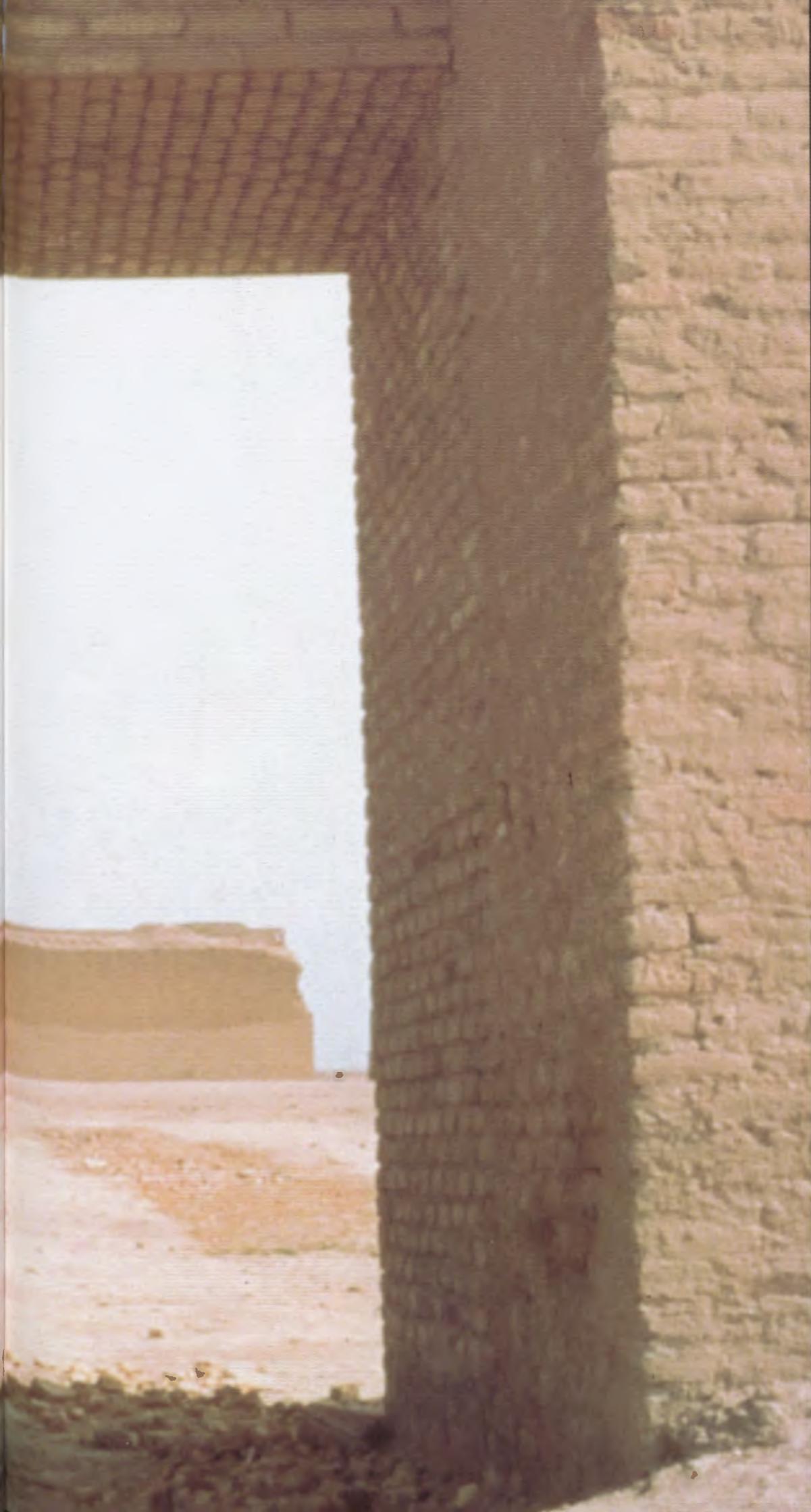
Oggi l'ICCROM affronta questa fase di transizione con uno sguardo attento al passato, da cui emerge chiara la propria identità di organismo internazionale, ed una forte proiezione verso il futuro in cui appare trasformato in un'*officina* del pensiero, della ricerca e della sperimentazione, nonché in un centro di osservazione per lo sviluppo, la pianificazione ed il coordinamento delle attività internazionali e la valutazione dei risultati raggiunti.

Un futuro in cui il rapporto con l'Italia risulta sempre più rafforzato ed arricchito non solo dalle nuove modalità di collaborazione - che vedono nelle iniziative a sostegno della cooperazione internazionale uno dei principali punti di incontro - ma altresì dai risultati congiunti sul piano scientifico e metodologico, nel campo della conservazione e del restauro, che fanno della partnership con l'Italia un'esperienza di confronto e di scambio da cui ciascuno continuerà a trarre beneficio e spunto per l'avvenire.









APPENDICE

---

*APPENDIX*



**CORSO INTERNAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE ARCHITETTONICA (ARC)**

Il *Corso Internazionale per la Conservazione Architetonica* (ARC) è stato il primo corso

**TIPOLOGIA DI INTERVENTO**

internazionale organizzato dall'ICCROM.

**FORMAZIONE**

La sua concezione avviene in un periodo in cui la conservazione del patrimonio culturale, specie degli edifici e delle aree storiche, diviene una disciplina specifica, con una sua metodologia, ma in cui atteggiamenti e filosofie di approccio al tema - varianti da Paese a Paese - rappresentavano un problema

**INTERNATIONAL ARCHITECTURAL CONSERVATION COURSE (ARC)**

The *International Architectural Conservation Course* (ARC) was the first international course organized by ICCROM.

**TYPE OF ACTIVITY:**

This course was designed at a time when cultural heritage conservation, particularly with regard to buildings and historic areas, was becoming a discipline in its own right, with its own methodology, but in which attitudes and philosophies regarding the approach to the subject varied from country to country, creating a cultural

**TRAINING**



culturale difficile da superare.

ARC ha inteso rispondere ai tali problematiche ed alla mancanza di personale specializzato in grado di operare nel settore della conservazione e del restauro. Negli Anni '60, infatti, chi volesse intraprendere una carriera in tale settore, si trovava dinanzi una ristretta possibilità di specializzazione se non l'empirica attività sul campo.

E' così che nel 1965 la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma e l'ICCROM<sup>24</sup> crearono un corso internazionale, basato su quello esistente presso la Facoltà<sup>25</sup>, permettendo un'ampia presenza di iscritti

problem that was difficult to overcome.

ARC was designed to respond to these issues and to the shortage of specialized personnel able to operate in the field of conservation and restoration with the necessary educational background and skills. In the sixties, anyone wishing to embark on a career in this sector had few opportunities for specialization apart from empirical experience in the field.

It was thus in 1965, that the Architecture Faculty of the University of Rome and ICCROM<sup>24</sup> created an

(24) Anche in seguito alle raccomandazioni della carta di Venezia del 1964.

(24) This was also based on the recommendations of the 1964 Venice Charter.

provenienti da diversi Paesi e di un consistente gruppo tra i docenti.

Con l'organizzazione di tale corso<sup>26</sup>, l'ICCROM ha inteso diffondere principi e metodologie di conservazione prestando particolare attenzione ai valori trasmessi attraverso le tradizioni.

Per oltre trent'anni ARC ha avuto come finalità principale la promozione e lo sviluppo della cultura del restauro, intesa come approccio storico-critico verso il

**OBIETTIVO  
GENERALE**

*SVILUPPO DI UNA  
CULTURA DEL  
RESTAURO COME  
APPROCCIO  
STORICO-CRITICO  
VERSO IL  
PATRIMONIO*

patrimonio. Di qui la grossa attenzione verso:

- lo sviluppo di una base metodologica per la conservazione ed il restauro;
- la creazione di un forum, per un confronto critico sui diversi problemi e le questioni metodologiche;

- l'introduzione di nuovi temi per lo studio e l'analisi del patrimonio costruito (edifici, aree storiche, etc.) con discipline come: teoria, storia e pratica del restauro;
- la creazione di nuovi insegnamenti, come la fotogrammetria architettonica, atti ad esplorare e definire nuovi modelli di insegnamento nel campo del restauro architettonico.

Il corso è stato concepito come insegnamento post-universitario annuale, rivolto ad architetti, ingegneri civili, urbanisti, storici dell'arte e archeologi di tutto il mondo con un'esperienza pratica di almeno quattro anni

**ATTIVITA'**

*LEZIONI  
CASE STUDIES  
SEMINARI  
VISITE GUIDATE*

con borse di studio erogate dalla Direzione Generale per le Relazioni Culturali e dalla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri come pure da fondazioni, dall'UNESCO,

dalla Commissione Europea rilasciando un attestato di frequenza.

La conservazione architettonica è studiata sotto tutti gli

international course based on the one that already existed at the Faculty<sup>25</sup>. It would accommodate substantial numbers of participants from different countries and attract a large group of lecturers.

By organizing this course<sup>26</sup>, ICCROM intended to participate in disseminating the principles and methodologies for conserving the architectural and urban heritage, thereby giving it a universal scope with a focus particularly on safeguarding the values transmitted through traditions.

For over thirty years the main purpose pursued by ARC has been to promote and develop the restoration culture, providing a historical/critical approach to architectural heritage. For this reason particular care has been devoted to:

- developing a 'methodological base' for conservation and restoration work;
- creating a forum for critical debate on different problems and methodological issues;
- introducing new subjects in a systematic course to study and analyse the 'built heritage' (buildings, historical areas, etc.), including such subjects as: the theory, history and practice of restoration;
- developing new subjects, such as architectural photogrammetry, designed to explore and define new models for teaching architectural restoration.

The course was designed as a one-year postgraduate for architects, civil engineers, town planners, art historians and archaeologists from all over the world with at least four years' practical experience.

Scholarships were provided by Italian authorities, or foundations, UNESCO and the European Union. Architectural conservation is studied from all complementary aspects: the materials used, the

**GENERAL  
OBJECTIVE:**

*TO DEVELOP A  
RESTORATION  
CULTURE AS A  
HISTORICAL/CRITICAL  
APPROACH TO THE  
ARCHITECTURAL  
HERITAGE*

**ACTIVITIES:**

*LECTURES  
CASE STUDIES  
SEMINARS  
GUIDED VISITS*

(25) Dal 1960 era stata creata e diretta dal prof. Guglielmo De Angelis d'Ossat la Scuola di specializzazione per lo studio e il restauro dei monumenti, presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza. La collaborazione con l'ICCROM era iniziata nel 1962.

(26) A partire dal 1980 ARC viene gestito autonomamente dall'ICCROM.

(25) In 1960 Professor Guglielmo De Angelis d'Ossat created the School of Specialization for the Study and Restoration of Monuments at the Faculty of Architecture at the 'La Sapienza' University of Rome, and thereafter headed the school. Cooperation with ICCROM began in 1962.

(26) After 1977 ARC was run autonomously by ICCROM.

aspetti complementari: materiali utilizzati, edifici, il loro ambiente, i centri storici, i paesaggi, la pianificazione regionale.

I temi affrontati dal Corso comprendono:

- 1) introduzione ai concetti di base e ai principi della conservazione del patrimonio culturale;
- 2) ricerche tecniche e analisi di edifici storici;
- 3) tecnologia della conservazione dei materiali e delle strutture architettoniche;
- 4) conservazione dei siti e delle città storiche;
- 5) politiche e legislazioni.

L'interazione tra docenti ed allievi è un punto cruciale. I docenti, scelti tra esperti di diversi Paesi, fanno partecipare gli allievi delle loro esperienze più recenti. I partecipanti a loro volta, essendo per la maggior parte funzionari di governi ed esperti del settore, sono invitati a portare materiali per illustrare i problemi presenti nei loro Paesi ed esempi delle loro esperienze. Di qui lo scambio di conoscenze, elemento caratterizzante ARC.

Nel corso degli anni, l'organizzazione di ARC ha certamente permesso un'ampia diffusione di una impostazione metodologica. Tale modello di "scuola" è stato, infatti, ripreso in diverse esperienze (India, Gran Bretagna, Usa, Asia). Inoltre, esso ha permesso la

**RISULTATI**

*DIFFUSIONE DELLA METODOLOGIA ICCROM*

*CREAZIONE DI UN NETWORK DELLA CONSERVAZIONE E DEL RESTAURO*

creazione di un network di insegnanti provenienti da diversi Paesi del mondo, che hanno condiviso tale esperienza di formazione.

Negli anni, essendo il corso diventato un punto di riferimento internazionale, occasione

d'incontro e scambio tra gli insegnanti, sono stati organizzati altri corsi, a carattere internazionale, sulla conservazione ed il restauro a Parigi (Francia), a Bruges e a Louvain (Belgio), a York (Gran Bretagna). ARC ha rappresentato la base per quei corsi dell'ICCROM organizzati a livello regionale, come ITARC, COPAT, PAT, le Cours de Tunis, Wood Conservation Technology Course, in Norvegia, in collaborazione con l'Università di Trondheim, il Corso internazionale sulla Conservazione della Pietra a Venezia, in collaborazione con l'UNESCO ed i corsi organizzati nell'ambito del progetto Africa 2009.

buildings, their environments, historic town centres, cultural landscapes, and regional planning.

The topics covered include:

- 1) introduction to basic concepts and principles of conserving cultural heritage;
- 2) technical research and analysis of historical buildings;
- 3) technology of the conservation of materials and architectural structures;
- 4) conservation of historic sites and towns;
- 5) policies and legislation.

Interaction between lecturers and participants plays a vital role. The lecturers, chosen from among experts from different countries, share their latest experiences with the trainees. The participants, most of whom are civil servants and experts in the field, are invited to bring materials to illustrate the problems in their own countries and examples of their own experiences. This leads to an exchange of know-how, which is one of the distinguishing features of ARC.

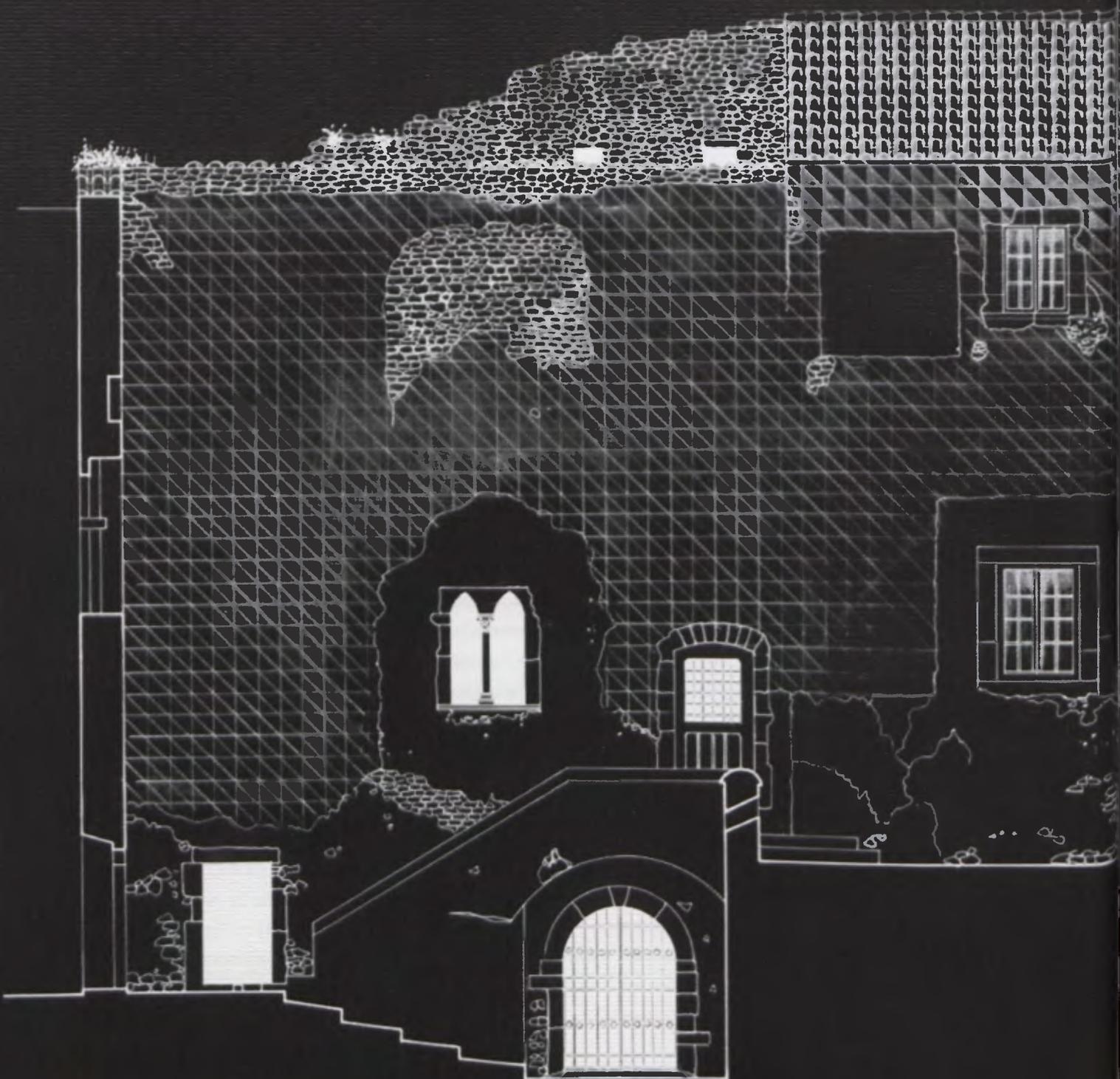
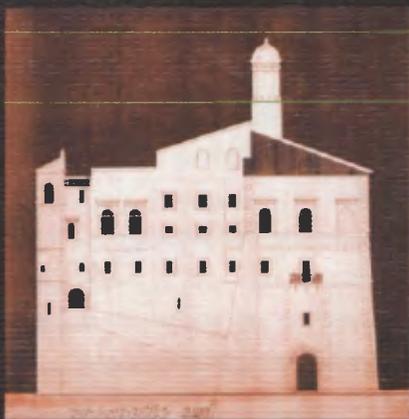
Through the years, the organization of ARC has certainly made it possible for participants to broadly disseminate the methodological approach in their own countries. This 'school' model has been repeated in various places, (India, United Kingdom, USA, and Asia). It has also made it possible to set up a network of teachers from different countries throughout the world, who have shared this educational experience in the field of conservation and restoration.

In its long history, the course has become an international benchmark, as well as an opportunity for teachers to meet and exchange ideas; meanwhile other courses of an international nature on conservation and restoration have been organized in Paris (France), Bruges and Louvain (Belgium), and York (the United Kingdom). Today ARC is the basis for courses run by ICCROM at the regional level, such as Itarc, COPAT, PAT, Cours de Tunis, Wood Conservation Course in Norway in collaboration with the University of Trondheim, International Stone Conservation Course in Venice in collaboration with UNESCO and courses organized in

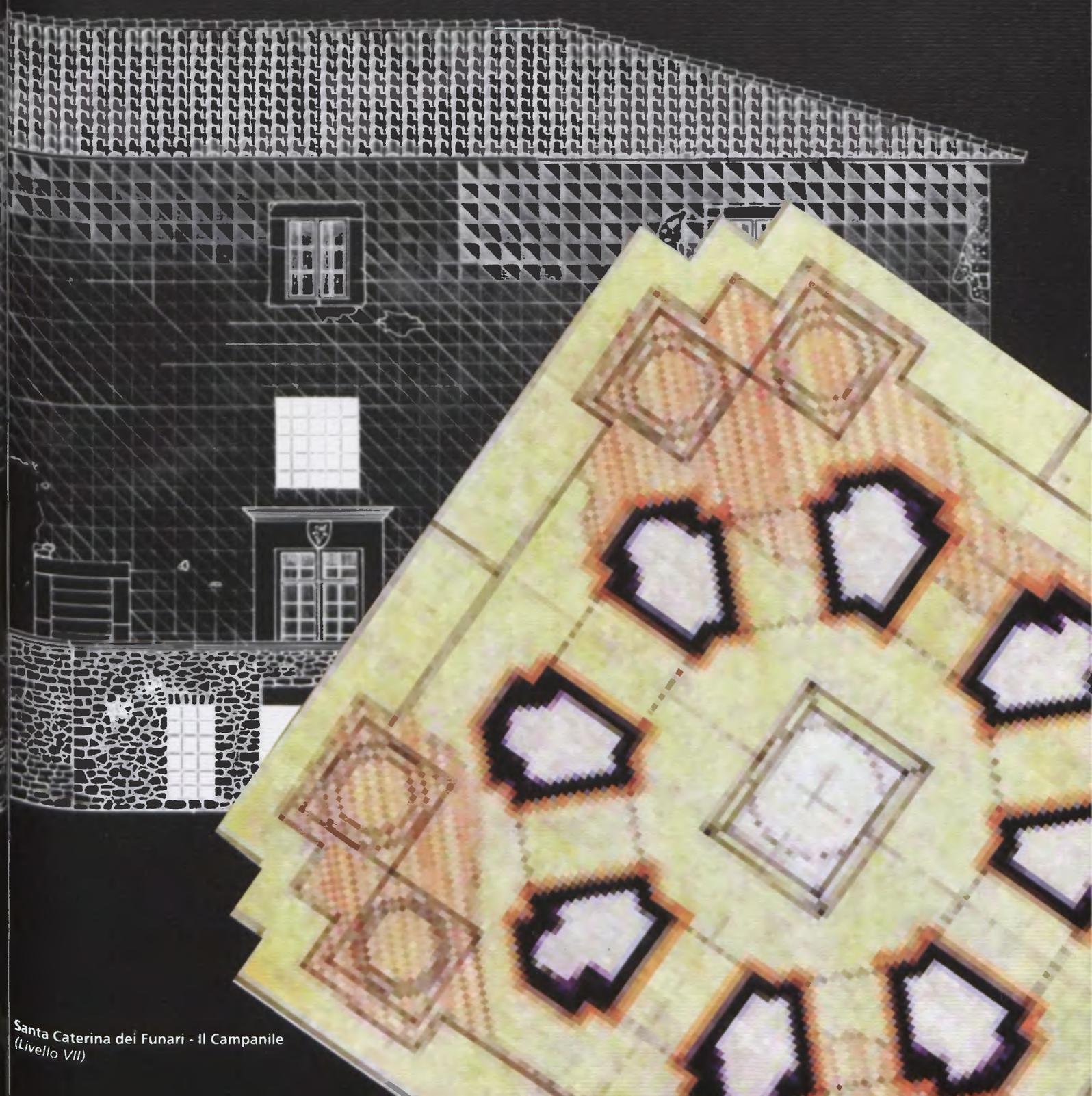
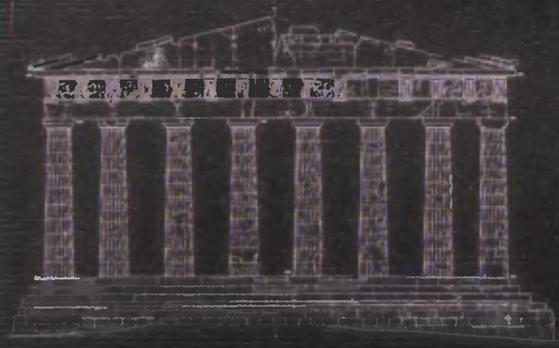
*RESULTS:*

*DISSEMINATION OF THE ICCROM METHOD*

*ESTABLISHMENT OF A CONSERVATION AND RESTORATION NETWORK*



Castello di Sermoneta (prospetto nord)



Santa Caterina dei Funari - Il Campanile  
(Livello VII)

Dal punto di vista della partecipazione al corso, dal 1966 al 1998 ARC è stato frequentato da circa mille partecipanti provenienti da oltre cento Paesi. Di questi, il 15% circa si è presentato per l'esame finale del secondo anno presso l'Università di Roma, ottenendo un diploma universitario italiano. Molti degli ex-corsisti occupano posizioni di responsabilità nel campo della conservazione dei monumenti e dei corsi di formazione nei loro Paesi.

I partecipanti al corso hanno tratto diversi vantaggi dall'Italia. Innanzitutto, la presenza di un ricco patrimonio culturale e di lunghe tradizioni nella conservazione che hanno offerto un'ampia varietà di esempi sui diversi aspetti degli argomenti presentati nei corsi. In particolare, i partecipanti hanno potuto entrare in contatto con la filosofia della conservazione,

**L'APPORTO ITALIANO**

**PATRIMONIO CULTURALE**

**SUPPORTO SPECIALISTICO**

**BORSE DI STUDIO**

quell'approccio storico-critico maturato in Italia e illustrato da diversi esperti appartenenti ad università, istituti di stato, soprintendenze ed amministrazioni comunali. I cantieri sperimentali organizzati durante i vari corsi

hanno incluso una serie di edifici storici a Roma, come l'Ospizio di San Michele, le chiese di S. Maria dell'Orto, di S. Benedetto in Piscinula, di S. Francesco d'Assisi, di S. Angelo in Peschera, di Santo Stefano Rotondo e di S. Maria in Cappella e lo studio delle aree storiche, come il centro storico di Capua, il centro storico di Tivoli, e diversi quartieri di Roma: il Tridente di Piazza del Popolo, la zona di Tor di Nona e di Trastevere. Inoltre sono stati fatti degli studi del centro storico di Ferrara e dei Sassi di Matera.

the framework of Africa 2009.

As to the number of persons attending the course, between 1966 and 1998 about 1 000 participants were trained by ARC from over 100 countries. About 15 percent of these passed the second year examination at Rome University, obtaining an Italian university diploma. Many of the former course participants now hold positions of responsibility in the field of monument conservation and training courses in their own countries.

Those attending the course benefitted in various ways from having the course run in a place like Rome. First and foremost, by being surrounded by such a rich cultural heritage and such long conservation traditions they have been offered a wide variety of examples to illustrate the different aspects of the course topics. In particular they have been able to come into contact with the philosophy of conservation, the historical/critical approach that has been developed in Italy, illustrated by different experts from universities, government agencies, superintendencies and municipal authorities that have consistently supported the course.

The experimental sites organized during the courses have included a number of historic buildings in Rome, such as the Hospice of S. Michele, the churches of S. Maria dell'Orto, S. Benedetto in Piscinula, S. Francesco d'Assisi, S. Angelo in Pescheria, Santo Stefano Rotondo and S. Maria in Cappella and the study of historical areas such as the historic centres of Capua and Tivoli, and various districts of Rome: the 'Trident' running from Piazza del Popolo, Tor di Nona and Trastevere. Surveys have also been carried out of the historic centres of Ferrara and the 'Sassi' rock dwellings at Matera.

**THE ITALIAN CONTRIBUTION:  
CULTURAL HERITAGE  
SPECIALIST AND SUPPORT  
SCHOLARSHIPS**







**CORSO INTERNAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE PITTURE MURALI (MPC)**

*TIPOLOGIA DI INTERVENTO*  
*FORMAZIONE*

Il Corso Internazionale per la Conservazione delle Pitture Murali (MPC) nasce con lo scopo di approfondire le tecniche di

restauro sulle pitture murali che, pur essendo connesse alle superfici architettoniche, hanno problemi di conservazione propri, anche se correlati alle condizioni delle strutture sulle quali si trovano.

Il corso, avviato nel 1968 sotto la direzione scientifica dell'Istituto Centrale per il Restauro<sup>27</sup>, e in collaborazione con la Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, intendeva rispondere ad esigenze molto simili a quelle che avevano caratterizzato la nascita di ARC, ovvero mancanza di personale e la carenza di corsi di formazione.



(27) Negli anni '70 la direzione scientifica era di Paolo e Laura Mora.

**INTERNATIONAL MURAL PAINTINGS CONSERVATION COURSE (MPC)**

The International Mural Paintings Conservation Course (MPC) was instituted in order to improve the

quality of restoration work on mural paintings. Even though these are technically and aesthetically bound with architectural surfaces, murals have their own conservation problems which depend on the condition of the structures to which they are attached.

The course was instituted in 1968 under the scientific direction of the ICR,<sup>27</sup> and in conjunction with the Italian Directorate-General for Antiquities and Fine Arts, then under the Ministry of Education, to meet very similar needs to those which had given rise to ARC, namely, the lack of personnel and the shortage of training courses.

The idea underlying MPC was to provide restorers with theoretical and practical knowledge to diagnose the causes of deterioration and select the most appropriate methods for conservation and restoration work.

MPC aimed to illustrate the theoretical aspects of conservation and emphasize its multidisciplinary character.

It was designed for professionals wishing to specialize in this field holding a diploma or with at least four years experience - and was run annually for four months, for a maximum of 18 participants.

The course was originally broken down into lectures, discussions, demonstrations, practical exercises/research, and guided visits.

For many years, the practical exercises were performed at the ICR. Practical work was always undertaken on carefully chosen sites, generally in Rome or at Sermoneta, while the guided visits showed the participants other

*TYPE*  
*D'INTERVENTION*  
*TRAINING*

*GENERAL OBJECTIVE:*

*TO DISSEMINATE BASIC KNOWLEDGE AND PRINCIPLES FOR THE CONSERVATION OF MURAL PAINTINGS*

*ACTIVITIES:*

*LECTURES*  
*DISCUSSIONS*  
*PRACTICAL EXERCISES*  
*GUIDED VISITS*

(27) In the seventies, Paolo and Laura Mora were the scientific directors.

**OBIETTIVO  
GENERALE**

**DIFFUSIONE DELLE  
CONOSCENZE  
BASILARI E DEI  
PRINCIPI PER LA  
CONSERVAZIONE  
DELLE PITTURE  
MURALI**

In tale contesto, è stata concepita l'idea di MPC di trasmettere le conoscenze sia teoriche che pratiche sulla diagnosi delle cause di deterioramento e la selezione dei metodi più appropriati di conservazione e di restauro.

MPC si presenta come un corso di specializzazione sulla conservazione delle pitture murali. Rivolto a professionisti desiderosi di specializzarsi in questo campo, soprattutto conservatori e restauratori, in possesso di un diploma o di un'esperienza di almeno quattro anni, il corso annuale aveva una durata di quattro

**ATTIVITA'**

**LEZIONI  
DISCUSSIONI  
ESERCIZI PRATICI  
VISITE GUIDATE**

mesi, con un numero massimo di 18 partecipanti.

Il corso, articolato in lezioni, discussioni, dimostrazioni, esercizi pratici/ricerca e visite guidate, ha avuto luogo all'inizio presso la

sede dell'ICR. Il lavoro pratico è stato svolto in siti

conservation techniques developed in other parts of Italy.

Thanks to this course, it has been possible to familiarize professionals all over the world with the philosophy and methods for conserving mural paintings developed in particular by the ICR. This know-how, resulting from research between 1965 and 1968 in conjunction with ICCROM,<sup>28</sup> has been gradually enhanced and verified in the field, thanks to numerous technical missions<sup>29</sup> at the request of Member States, undertaken by ICCROM and ICR with the early support of Paolo Mora and Laura Sbordoni Mora. These eventually turned into 'on-site' courses such as the conservation course on mural paintings in Bangkok which was run for two months in 1980 and the course in India (in collaboration with the National Research Laboratory for Conservation in Lucknow) in 1991.

The course has evolved with time to meet the continual requests for specialized training in this field and has also broadened its scope to include the teaching of non



prescelti a Roma ed in aree limitrofe, come a Sermoneta. Le visite guidate avevano lo scopo di mostrare tecniche di conservazione sviluppate in altre parti d'Italia. Esso ha permesso la diffusione a conservatori/restauratori di tutto il mondo della filosofia e dei metodi di conservazione delle pitture murali

technical issues, such as communications, management and preventive conservation of mural paintings.

(28) Wall painting conservation techniques by Paolo Mora and Paul Philippot (1969); La conservation des peintures murales by Paolo Mora, Paul Philippot and Laura Sbordoni Mora (1977).  
(29) Göreme (Turkey) 1972/81, Lebanon 1972/74, Japan 1973, Romania 1973, Algeria 1974, Jordan 1978, Egypt 1978, Thailand 1981, etc.



THE ARCHITECTURE  
AND PLANNING

sviluppati in particolare dall'ICR.

Conoscenze che si sono via via approfondite, grazie all'attività di ricerca condotta dal 1965 al 1968 in collaborazione con l'ICCROM<sup>28</sup>, e sono state verificate sul campo grazie alle numerose missioni di assistenza tecnica<sup>29</sup> richieste dagli Stati membri, condotte congiuntamente dall'ICCROM e dall'ICR, con l'apporto iniziale di Paolo Mora e Laura Sbordoni Mora, fino a diventare richiesta per *corsi sul posto*, come il corso in conservazione delle pitture murali tenutosi a Bangkok nel 1980, di due mesi e il corso svolto in India (in collaborazione con il National Research Laboratory for Conservation di Lucknow) nel 1991.

Il corso è andato evolvendosi nel tempo per rispondere alla richiesta continua di formazione specializzata in questo campo ed ha inoltre allargato i suoi insegnamenti a questioni non-tecniche, come la comunicazione, la gestione, la conservazione preventiva delle opere murali.

Il programma delle attività prevedeva tempo destinato allo sviluppo di progetti individuali di ricerca e a

The syllabus increased the time devoted to developing individual research projects and to seminars and workshops to examine, for example, decorated surfaces. The aim was to provide access to updated information on the technical, scientific, ethical and management aspects of mural painting conservation and the related architectural surfaces. This enabled participants to make a critical study of their own practices, and to take reasoned decisions when selecting conservation treatments, with awareness of the potential and the limitations of scientific investigation methods, to be better prepared to work in an inter-disciplinary team, and to develop their interests in conserving architectural surfaces in order to enable them to advocate these practices themselves.

As with ARC, people attending the MPC have been able to 'practice' on Rome's monumental heritage (the church of S. Maria dell'Orto and the Oratorio dei XL Martiri in the Roman Forum are two such

THE ITALIAN  
CONTRIBUTION:

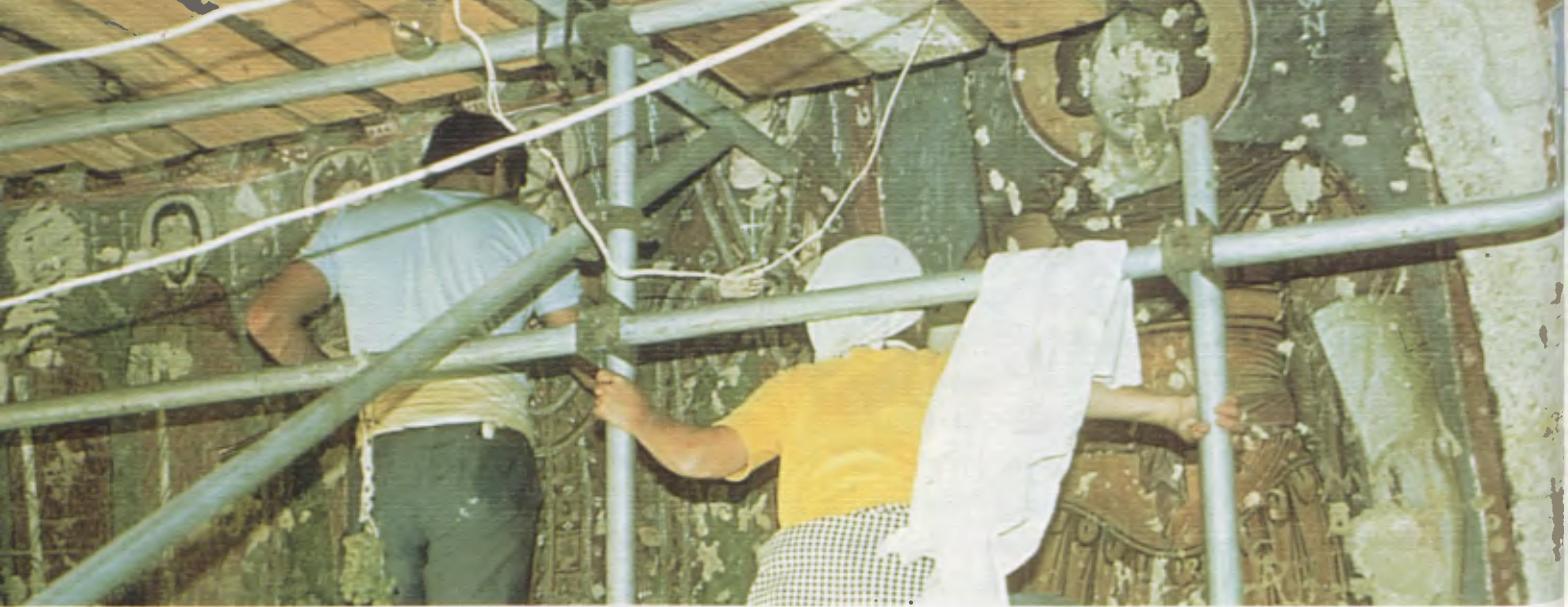
CULTURAL HERITAGE  
SPECIALIST SUPPORT  
SCHOLARSHIP



examples) and to benefit from the expertise of the ICR.

(28) Tecniche di conservazione delle pitture murali di Paolo Mora e Paul Philippot (1969); La Conservation des peintures murales, di Paolo Mora, Paul Philippot, e Laura Sbordoni Mora (1977).

(29) Göereme (Turchia) - 1972/81, Libano - 1972/74, Giappone - 1973, Romania - 1973, Algeria - 1974, Giordania - 1978, Egitto - 1978, Thailandia - 1981, etc..



seminari di approfondimento, come ad esempio sulle superfici decorate. Esso ha teso a dare accesso ad informazioni aggiornate sugli aspetti tecnici, scientifici, etici e di gestione della conservazione delle pitture murali e delle superfici architettoniche connesse, permettendo ai partecipanti uno studio critico delle loro pratiche, mettendoli in grado di prendere delle decisioni giustificate per selezionare i trattamenti di conservazione, di avere coscienza del potenziale e dei limiti dei metodi di investigazione scientifica e di essere meglio preparati al lavoro di équipe interdisciplinare e di sviluppare il loro interesse per la conservazione delle superfici architettoniche.

Come per ARC, anche i partecipanti MPC hanno potuto “esercitarsi” sul parco monumentale italiano - la Chiesa di S. Maria dell'Orto e l'Oratorio dei XL Martiri al Foro Romano rappresentano solo alcuni esempi - e beneficiare dell'expertise dell'ICR.

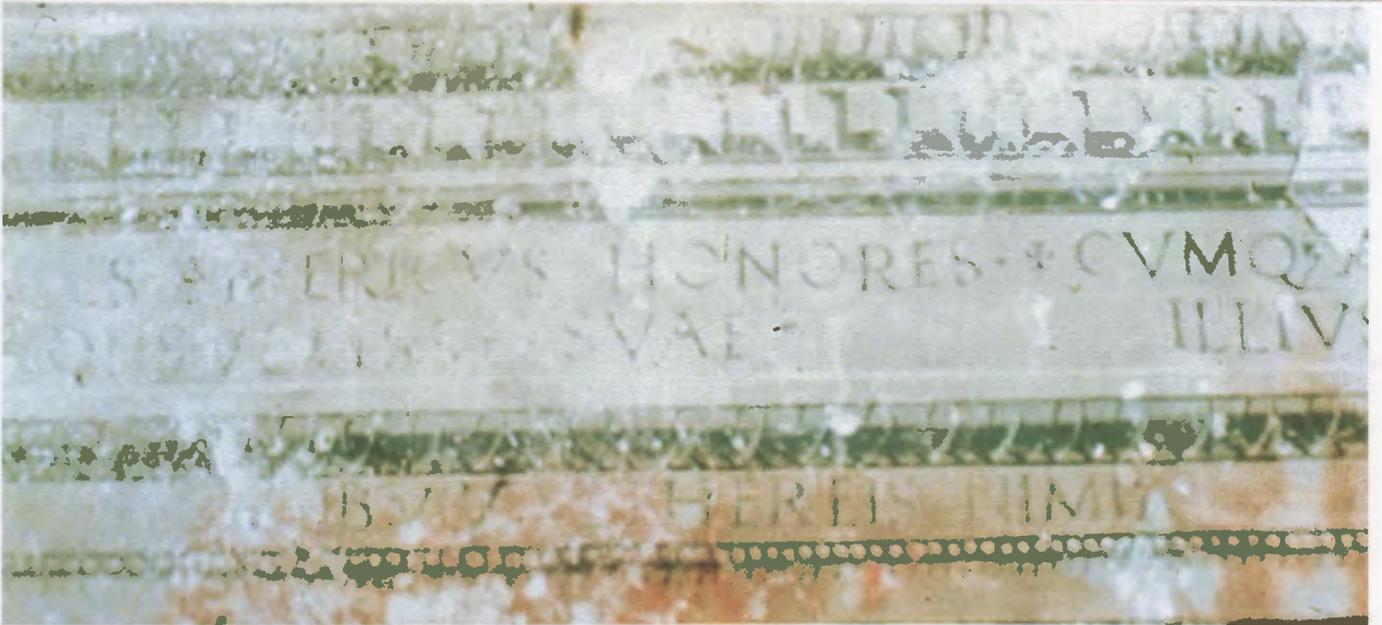
L'APPORTO  
ITALIANO

PATRIMONIO  
CULTURALE

SUPPORTO  
SPECIALISTICO

BORSE DI STUDIO





**MEDIA SAVE ART**

MEDIA SAVE ART nasce nel 1991 come manifestazione

*TIPOLOGIA DI INTERVENTO*

*DIFFUSIONE E SENSIBILIZZAZIONE*

internazionale dei mezzi di comunicazione, con lo scopo di sensibilizzare il pubblico sull'importanza del patrimonio culturale e della sua

conservazione come responsabilità collettiva.

La necessità di un processo di sensibilizzazione su tale tema era emersa durante uno studio realizzato dall'ICCROM nel 1987 dal quale risultava che solo il 5% degli articoli pubblicati da due quotidiani italiani (La Repubblica e il Corriere della Sera) e l'1,7% da quotidiani francesi (Le Monde e Le Figaro) sulla conservazione e restauro del patrimonio culturale.

Di qui l'organizzazione di una manifestazione, in collaborazione con il Governo Italiano<sup>30</sup> e l'UNESCO, che mobilitasse i mezzi

d'informazione e, attraverso loro, il pubblico, sul problema della salvaguardia, in particolare:

- Stimolare i media a sostenere e divulgare operazioni ed informazioni inerenti il patrimonio culturale;
- Informare il pubblico sulle condizioni del patrimonio culturale e sulle iniziative in atto per la salvaguardia;

*OBIETTIVO GENERALE*

*ASSOCIARE LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE ALLA REALTÀ DELLA COMUNICAZIONE*

- Creare un'occasione di incontro tra gli operatori dei media e quelli della conservazione dei beni culturali;
- Sviluppare riflessioni scientifiche e culturali a livello

(30) La manifestazione MEDIA SAVE ART '91 si tenne sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana e del Direttore Generale dell'UNESCO. Gli enti organizzatori furono l'ICCROM e la Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria. Collaborarono alla realizzazione della manifestazione otto ministeri italiani (Affari Esteri, Beni Culturali, Turismo e Spettacolo, Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici, Ambiente, Università e Ricerca Scientifica, Mezzogiorno) e numerose altre istituzioni pubbliche e private tra le quali RAI, Premio Italia, Fininvest Media) ed il Comune di Roma.

**MEDIA SAVE ART**

MEDIA SAVE ART was instituted in 1991 as an

international mass media event to draw the attention of the public to the importance of cultural heritage and its conservation as a collective

*TYPE OF ACTIVITY: DISSEMINATION AND AWARENESS BUILDING*



responsibility.

The need to raise public awareness of the issue emerged following a survey carried out in 1987 by ICCROM, which showed that only 5 percent of the articles published in selected Italian daily newspapers (La Repubblica and il Corriere della Sera) and only 1.7 percent in French daily newspapers (Le Monde and Le Figaro) dealt with the conservation and restoration of cultural heritage.

It was for this reason that an event was organized in conjunction with the Italian government<sup>30</sup> and UNESCO, raising media

consciousness and, through them, the public at large of the issue of safeguarding cultural heritage.

The purpose of the event was to:

- Encourage the media to support and disseminate news about cultural heritage and activities relating to it;
- Inform the general public about the state of cultural heritage and ongoing activities to protect it;
- Create an opportunity for media operators and cultural heritage conservationists to meet;
- Foster scientific and cultural debate on the

*GENERAL OBJECTIVE: TO LINK THE SAFEGUARDING OF CULTURAL HERITAGE WITH THE MASS MEDIA*

(30) The MEDIA SAVE ART '91 event was held under the patronage of the President of the Italian Republic and the Office of the Prime Minister and the Director General of UNESCO. The organizers were ICCROM and the Office of the Prime Minister through the Department of Information and Publishing. Eight Italian ministries were involved in running it (Foreign Affairs, Cultural Heritage, Tourism and the Performing Arts, Education, Public Works, Environment, Higher Education and Scientific Research, and Southern Italy) together with numerous other public and private institutions (including RAI, Prix Italia, Fininvest Media) and the Rome City Council.



internazionale;

- Promuovere azioni di salvaguardia in collaborazione con i media, istituzioni culturali, scuole.

La manifestazione ha dato luogo alle seguenti attività:

- |   |  |
|---|--|
| <p>ATTIVITÀ</p> <p>CONCORSI</p> <p>MOSTRE</p> <p>SEMINARI</p> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cinque concorsi internazionali rivolti a stampa, TV, cinema, documentazione visiva, comunicazione d'impresa; un concorso rivolto alle scuole italiane;</li> </ul> |
|---|--|

- Due mostre;
- Tredici Conferenze e tavole rotonde con circa 120 conferenzieri del mondo dell'informazione, dell'impresa, della cultura e della politica;

Tale iniziativa ha visto un'ampia partecipazione di pubblico, con un grande entusiasmo tra i giovani. Oltre 400 scuole italiane - 200.000 studenti e 10.000 insegnanti da scuole di ogni ordine e grado - hanno partecipato con i loro lavori e i loro manifesti al concorso *Conoscere per salvaguardare*, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione, in collaborazione con ICCROM e UNESCO.

Il successo della manifestazione del '93 ha spinto l'ICCROM a sviluppare alcuni progetti sulla sensibilizzazione dei giovani alla salvaguardia del patrimonio culturale. Di qui il progetto *La scuola adotta un monumento*, coordinato dalla Fondazione Napoli '99, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, rivolto dapprima alla sola città di Napoli e poi diffuso ad altre città italiane e dell'Unione europea; concorsi di manifesti tra scuole delle capitali dell'Unione

international level;

- Promote activities designed to safeguard the cultural heritage in conjunction with the media, cultural institutions and schools.

The first MEDIA SAVE ART event involved the following activities:

- |   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Five international Competitions (for the media, press, TV, cinema, visual documentation, corporate communications; one poster competition for Italian schools);</li> <li>• Two exhibitions;</li> <li>• Thirteen conferences and round</li> </ul> | <p>ACTIVITIES:</p> <p>COMPETITIONS</p> <p>EXHIBITIONS</p> <p>SEMINARS</p> |
|---|---|

tables with around 120 speakers from the news and information industry, business, culture and politics.

The events attracted a wide public, with an especially enthusiastic response from young people. Over 400 Italian schools, comprising 200,000 students and 10,000 teachers, at every level in the education system, submitted posters for the competition entitled "Knowing Heritage to Safeguard It", promoted by the Ministry of Education in conjunction with ICCROM and UNESCO.

It was the success of this event that led ICCROM to develop a number of future projects on alerting young people to the need to safeguard cultural heritage. One of these was the *The School Adopts a Monument* coordinated by *Fondazione Napoli 99* in conjunction with the Ministry of Education, originally directed solely at Naples, but subsequently extended to other Italian cities and to the European Union; poster competitions were run for schools in the capitals of the European

europea, come MEDIA SAVE ART '93; campagne educative rivolte ai giovani, come *La città sotto la città* (1995-96), in collaborazione con il Consiglio d'Europa e *Stop al vandalismo grafico* (dal 1996 al 2000), in collaborazione con il Comune di Roma e ICR.

L'importanza del tema della sensibilizzazione del pubblico al valore del patrimonio culturale e la

**RISULTATI**

**DIALOGO ATTIVO  
SUL TEMA DELLA  
SALVAGUARDIA DEL  
PATRIMONIO  
CULTURALE,  
PARTICOLARMENTE  
TRA I GIOVANI**

coscienza della sua fragilità in una società che evolve rapidamente, ha portato l'ICCROM nel 1993 ad aggiungere una nuova funzione al suo statuto: *Incoraggiare le iniziative volte a creare una migliore comprensione della conservazione del restauro dei*

*beni culturali*. In questo contesto l'esperienza della prima manifestazione ha dato vita al progetto che riprende il nome stesso della iniziativa.

Il bisogno di indirizzarsi ad un pubblico più vasto ha condotto l'ICCROM a concepire dei progetti di sensibilizzazione per quelle fasce di pubblico capaci di influenzare le coscienze sul problema della conservazione del patrimonio culturale. I programmi sono quindi indirizzati al mondo politico ed economico, ad istituzioni culturali e di formazione, ai media e ai visitatori e all'industria del turismo.

I progetti che attualmente si iscrivono in MEDIA SAVE ART sono:

- Il seminario intitolato *i giovani e la salvaguardia del patrimonio*, a Roma, febbraio 2000, che ha riunito i responsabili dei servizi educativi di almeno venti

Union such as MEDIA SAVE ART 93; educational campaigns were staged for young people such as *The City beneath the City* (1995-96) in conjunction with the Council of Europe, and *Stop Graphic Vandalism* (from 1996 to 2000) in conjunction with the Rome City Council and the ICR.

The importance of raising public awareness of the value of cultural heritage and its

fragility in such a rapidly evolving society led ICCROM to introduce a new function into the Statutes in 1993: 'To encourage activities that create a better understanding of the conservation and restoration of

cultural property.' In this context, MEDIA SAVE ART became an ongoing awareness building programme.

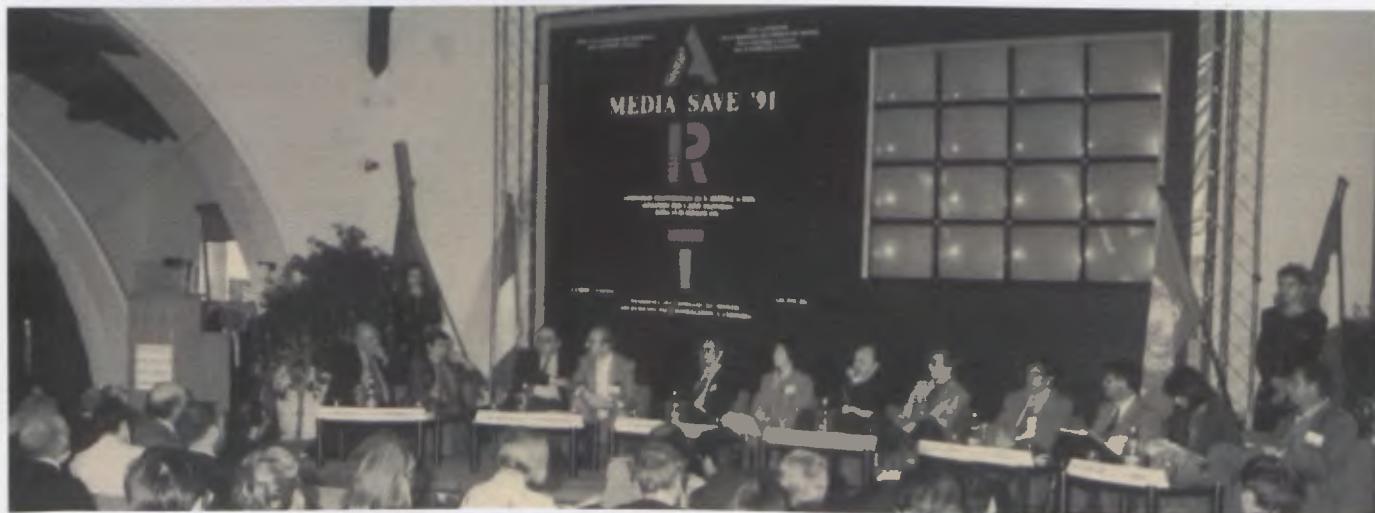
Because of the need to address such a broad public, ICCROM subsequently designed advocacy projects for sections of the public that would be capable of influencing other people's awareness of the problem of cultural heritage conservation.

The programmes were therefore tailored for politicians and businessmen, schools and cultural institutions, the media, visitors, and the tourist industry.

The projects that currently form part of the MEDIA SAVE ART programme are:

- Workshop on *Young People and Safeguarding Heritage*, Rome, February 2000, for officials of education services of some 20 European museums and cultural institutions. The workshop was is intended to

**RESULTS:**  
**ACTIVE DIALOGUE  
ON THE ISSUE OF  
SAFEGUARDING  
CULTURAL  
HERITAGE,  
PARTICULARLY  
AMONG YOUNG  
PEOPLE**



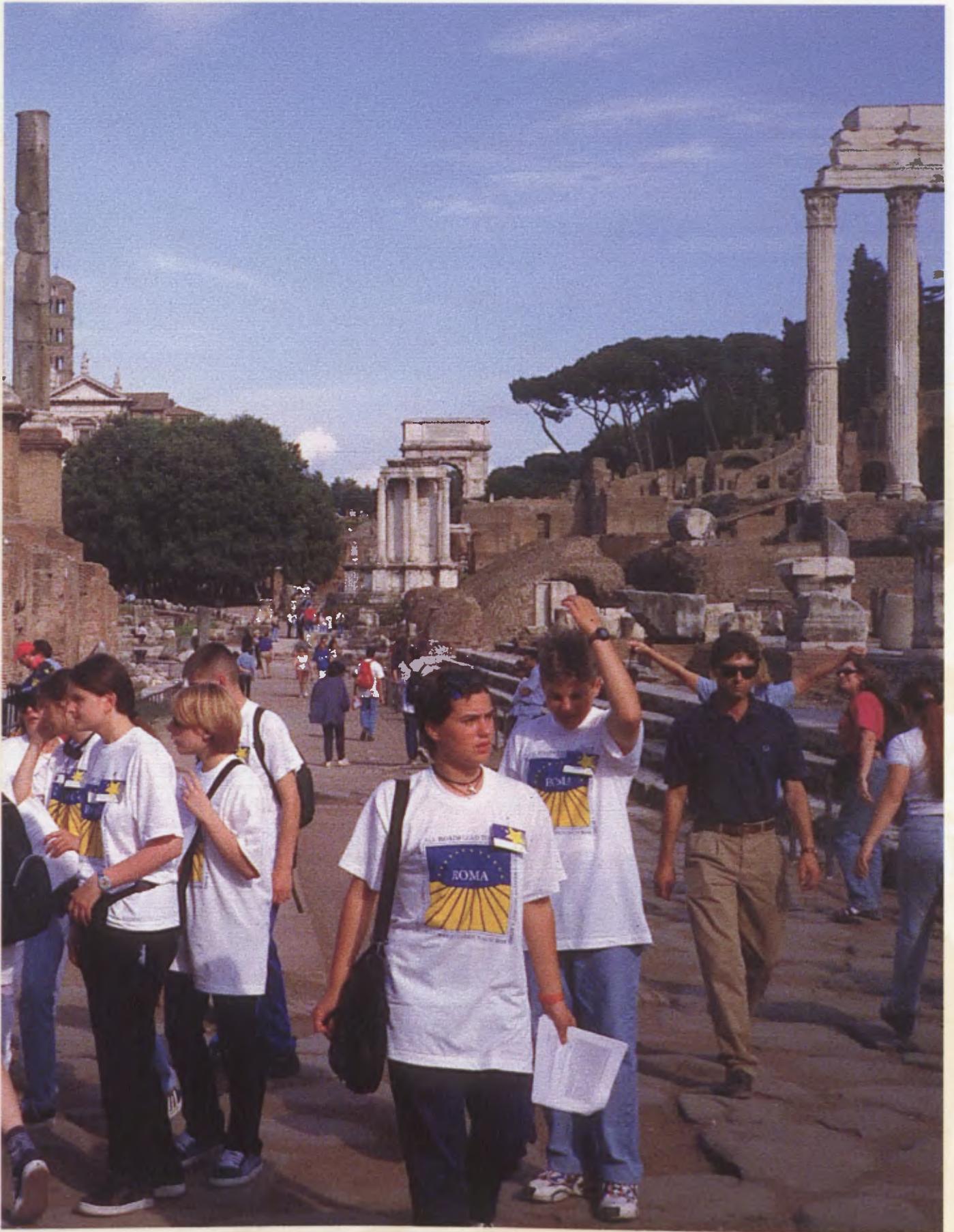


musei ed istituzioni culturali d'Europa. Il seminario ha voluto verificare lo spazio destinato nelle attività educative, alla nozione fragilità e conservazione del patrimonio e definire un modello per inserire o approfondire questo concetto nei programmi educativi.

- *Insieme vigiliamo sul nostro patrimonio*, che consiste nel proporre un percorso specifico per illustrare alcuni problemi di conservazione presenti in un museo, o in un'area archeologica. Lo scopo è di coinvolgere direttamente i visitatori nella salvaguardia del patrimonio visitato spiegando i rischi cui è soggetto e i costi per la sua manutenzione. Per mettere in evidenza i problemi relativi alla gestione di un'area archeologica (furti, vandalismo, conservazione dei mosaici, etc.), l'ICCROM ha realizzato il progetto sul sito di Ostia Antica con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica di Ostia Antica e l'ICR. Il progetto è stato concepito nel 1997 e coordinato a livello europeo dalla *Libre Université de Bruxelles* (LUB) con l'adesione della Francia, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e Danimarca.
- **MEDIA SAVE ART Award**, concorso internazionale di articoli sulla salvaguardia, giunto alla sua terza

examine the space is given over to educating people about of the fragility and conservation of cultural heritage and to define a model for incorporating or expanding this concept in educational programmes.

- *Let's Take Care of Our Heritage Together* involved setting up a signposted route illustrating a number of conservation problems present in particular museums or archaeological areas. The purpose was to stimulate visitor interest in safeguarding the heritage before them, explaining the risks to which it is prone and the costs of maintaining it. In order to highlight the management problems of an archaeological zone (theft, vandalism, conserving mosaics, etc.), ICCROM in 1998 implemented this project at the archaeological site of Ostia Antica in cooperation with the local Archaeological Superintendency and the ICR. The project, designed by ICCROM in 1997, was coordinated at the European level by the Free University of Brussels with the support of France, Belgium, the Netherlands, the United Kingdom and Denmark.
- The **MEDIA SAVE ART Award** (now in its third edition), is an international competition for articles on heritage preservation, designed to encourage the international



edizione, mira a incoraggiare la stampa a divulgare le informazioni sulla politica culturale, sullo stato del patrimonio, ad influenzare insomma l'opinione pubblica in favore del patrimonio in pericolo.

La maggior parte delle attività pilota del programma MEDIA SAVE ART, hanno ricevuto il supporto organizzativo, nonché finanziario di diverse istituzioni pubbliche e private italiane come ministeri, scuole, comuni, imprese, che hanno permesso che queste attività, per l'alto successo avuto a livello nazionale, avvenissero successivamente anche in altri Paesi.

In tale attività l'Italia ha dunque fatto da volano per la diffusione di questi progetti che non mirano solo alla

**L'APPORTO ITALIANO**  
SUPPORTO FINANZIARIO ALLE ATTIVITÀ  
COINVOLGIMENTO DIRETTO DI VARIE ISTITUZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

sensibilizzazione del pubblico, ma anche a combattere l'indifferenza e ad aprire un dialogo sulla conservazione del patrimonio culturale e la necessità di preservarlo.

press to support and circulate information on cultural policy, to inform the public about the state of cultural heritage, and to influence public opinion by running press campaigns in favour of conservation.

Most of the pilot activities that have been run under the MEDIA SAVE ART programme have been provided with organizational as well as financial support by a number of public and private Italian institutions, such as ministries, schools, municipal authorities and companies; this support has guaranteed the great success of this activity nationwide, such that it has subsequently been exported to other countries.

Italy has therefore spearheaded the dissemination of projects that are not only designed to raise public awareness, but also to combat indifference and open up a dialogue on conservation of cultural heritage and the need to preserve it.

**THE ITALIAN CONTRIBUTION:**  
FINANCIAL SUPPORT FOR ACTIVITIES  
DIRECT INVOLVEMENT OF DIFFERENT INSTITUTIONS TO IMPLEMENT THE PROGRAMME

**NAMEC: PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NEI PAESI DEL NORD AFRICA E VICINO E MEDIO ORIENTE**

**TIPOLOGIA DI INTERVENTO**

**PROGRAMMA INTEGRATO**

NAMEC è un progetto integrato per il sostegno alla conservazione del patrimonio culturale nei Paesi dell'Africa del Nord e del Vicino e

Medio Oriente.

L'area mediterranea è indubbiamente un'area molto ricca da un punto di vista del patrimonio culturale. In tale contesto è tuttavia riscontrabile una scarsità di infrastrutture di supporto per la ricerca scientifica, la formazione di specialisti e di tecnici, la sensibilizzazione a livello decisionale.

Il progetto ha inteso rispondere a questo tipo di criticità. Come effetto indotto, esso ha mirato ad uno sviluppo culturale, sociale ed economico dell'area in armonia con i principi della conservazione ed a costituire un mezzo di sostegno e di sviluppo della capacità operativa dei Paesi.

NAMEC s'inserisce, inoltre, all'interno del partenariato euromediterraneo. La dichiarazione della Conferenza Euro-Mediterranea di Barcellona del 1995 - affermando che le tradizioni, il dialogo tra le culture, gli scambi a livello umano, scientifico e tecnologico rivestono carattere di fattore essenziale di comunicazione tra popoli e favoriscono la comprensione reciproca - riconosce il valore di un'effettiva cooperazione nella conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale dei Paesi del Bacino del Mediterraneo.

**OBIETTIVO GENERALE**

**RIDUZIONE DEL DEGRADO E MIGLIORE CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'AREA**

Obiettivo generale del progetto è la conservazione del patrimonio culturale attraverso la creazione di professionalità adeguate migliorando, inoltre, i servizi di conservazione e di comunicazione istituzionale.

Iniziato nel 1993 con un impegno, nella fase pilota, in Algeria, Marocco, e Tunisia, NAMEC ha esteso l'iniziativa nei Paesi del Vicino Oriente.

Gli obiettivi specifici sono stati fissati attraverso un piano d'azione regionale che prevede:

- la creazione e formazione di un gruppo di

**NAMEC: PROGRAMME FOR THE SUPPORT OF CONSERVATION OF THE HERITAGE IN NORTH AFRICA AND NEAR AND MIDDLE EAST COUNTRIES**

NAMEC is an integrated support programme for the conservation of cultural heritage in North Africa and Near and Middle East

countries.

The mediterranean is extremely rich in cultural heritage terms. Nevertheless, there is still a lack of infrastructure to support scientific research, the training of specialists and technicians, and to raise the awareness of the policymakers and decision-takers.

The programme therefore set out to respond to this critical situation. One of the expected effects is the cultural, social and economic development of the area in accordance with the principles of cultural heritage conservation, and the implementation of capacity-building operations in the partner countries.

The NAMEC programme also forms part of the coordinated work of the Euro-Mediterranean Partnership. The final Declaration of the Euro-Mediterranean Conference held in Barcelona (November 1995) stated that traditions, dialogue between cultures, exchanges at the human, scientific and technological levels were essential factors in communication between peoples and encouraged mutual understanding. It was recognized that any genuine cooperation for conserving and enhancing the cultural heritage of the countries of the Mediterranean Basin is a step towards acquiring a better understanding among all the parties involved.

The general objective of the programme is therefore to improve the conservation of the region's cultural heritage. It will do this by creating appropriate professional skills for conservation and

restoration, and improving the conservation and institutional communications services.

The programme, which began in 1993 initially involved Algeria, Morocco and Tunisia and subsequently the countries of the Near East.

**TYPE OF ACTIVITY:**

**INTEGRATED PROGRAMME**

**GENERAL OBJECTIVE:**

**REDUCING DEGRADATION AND IMPROVING THE CONSERVATION OF THE CULTURAL HERITAGE OF THE REGION**

ATTIVITÀ  
 FORMAZIONE  
 COMUNICAZIONE  
 RICERCA

- professionisti e di tecnici specialisti;
- l'assistenza nello sviluppo di infrastrutture e lo svolgimento di attività di ricerca;
  - la creazione di una piattaforma di comunicazione ed informazione a livello politico e decisionale.

La prima fase del programma (1993-96) ha richiesto, in via preliminare, la costituzione di un gruppo di lavoro regionale comprendente rappresentanti degli stati coinvolti nel progetto che ha proceduto con un'indagine sullo stato del patrimonio culturale maghrebino. Tale indagine ha evidenziato tutte le criticità esistenti nei tre Paesi oggetto dell'indagine.

Il Colloquio di Rabat, nel 1996, ha quindi permesso di

The NAMEC programme intends to pursue the objectives laid down under a regional action plan including:

- Training professionals and technicians
- Developing infrastructures and carrying out scientific research.
- Creation of a platform of communication for policymakers and decision-takers

The first phase of the programme (1993-1996) required the

preliminary constitution of a regional working group of representatives from the countries involved followed by a survey of the state of the cultural heritage of the Maghreb. This survey revealed all the critical problems in the three countries surveyed.

ACTIVITIES:  
 TRAINING  
 AWARENESS  
 BUILDING  
 RESEARCH



fare il punto sullo stato di conservazione e sui bisogni del patrimonio culturale della regione, nonché di promuovere la collaborazione e alla creazione di una rete maghrebina di informazione sul patrimonio. Dal punto di vista della formazione, sono stati organizzati seminari regionali e istituiti corsi specialistici sulla conservazione.

Le prime due sessioni del *Cours de Tunis pour les architectes du patrimoine* (1994-96 e 1996-98), organizzato in collaborazione con l'Institut National du Patrimoine hanno visto la partecipazione di 36 corsisti

The Rabat Colloquium in 1996 made it possible to take stock of the state of conservation and the needs of the regional cultural heritage, and to promote cooperation. It also took steps to set up a Maghreb heritage information network.

From the standpoint of training, regional seminars have been run and specialized conservation courses have been held.

The first two sessions of the *Cours de Tunis pour les architectes du patrimoine* organised in collaboration with the *Institut National du Patrimoine* (1994-96 and

provenienti da Algeria, Marocco, Tunisia. Tali corsi biennali riconosciuti come DESS (*Diplôme d'études supérieures spécialisées*) secondo il sistema di istruzione della Tunisia, hanno rappresentato la prima tappa verso la creazione di una *Ecole du Patrimoine du Maghreb*, contribuendo allo sviluppo di strategie di formazione appropriate per la conservazione del patrimonio edificato.

Nel quadro generale della prima fase di NAMEC, in seguito all'accordo con il Governo italiano, sono stati organizzati in Italia nel 1996 di due *Seminari di Specializzazione sulla Conservazione del Patrimonio Architettonico e Territoriale* (COPAT): il primo rivolto ad architetti ed archeologi e il secondo rivolto a tecnici coinvolti nella conservazione del patrimonio.

La seconda fase del progetto NAMEC (1997-2001) ha



posto come scopo principale il trasferimento delle responsabilità alle regioni. A tal fine la partecipazione attiva dei Paesi è fondamentale, soprattutto per quanto riguarda le prospettive di sostenibilità nei Paesi destinatari del programma. Le attività di questa seconda fase, che si incentrano su azioni di supporto alla istituzionalizzazione delle iniziative intraprese nella prima fase sono costituite da:

- uno *studio dei bisogni*, parte dei quali già individuati nella prima fase, come formazione, inventario dei beni culturali e strutture di conservazione, che deve fornire gli elementi per l'organizzazione di un programma di formazione istituzionalizzato, previsto nella fase di trasferimento;
- *attività di formazione*, come il *Cours de Tunis* allargate anche ad altri Paesi con corsi paralleli: le *Cours d'Alger de conservation-restauration dans le*

1996-98) were attended by 36 participants from Algeria, Morocco and Tunisia. These biennial courses, recognized as DESS (*Diplôme d'études supérieures spécialisées*) by the Tunisian education system, were the first stage in setting up an '*Ecole du Patrimoine du Maghreb*,' thereby contributing to the development of appropriate training strategies for conservation of the built heritage. Within the general framework of the first phase of NAMEC, following an agreement established with the Italian government, two *Architectural and Territorial Heritage Conservation Specialisation Seminars* (COPAT) were organized in Italy in 1996. The first was for architects and archaeologists, and the second was for technicians involved in cultural heritage conservation.

The second phase of the programme (1997-2001) is designed principally to transfer responsibility to the region.

The activities in this phase, which hinge around actions to support the institutionalization of the initiatives taken in the first phase of the programme are:

- A study of requirements, part of which were already identified in phase 1, such as training, an inventory of cultural property and conservation facilities, which must provide input for the organization of an institutionalized training programme to be run in the programme transfer stage;
- Training, such as the *Cours de Tunis*, extended to other countries with parallel courses (*le cours d'Alger de Conservation et restauration des biens archéologiques* done in collaboration with the *Agence Nationale d'Archéologie, de Protection des Sites et des Monuments Historiques (ANAPSMH)* and the *Cours de Rabat de conservation-restauration des collections de musées au Maroc* done in collaboration with the *Ministère des Affaires Culturelles (DPC)*) to give priority to the training of instructors, in order to enable them to guarantee the establishment of regional skills in teaching conservation and restoration. These training activities form the core of the regional education scheme on conservation for the Maghreb.

As far as urban conservation is concerned, an international course and a seminar were organized in



*sites archéologiques* in collaborazione con l'Agence Nationale d'Archéologie, de Protection des Sites et Monuments Historiques (ANAPSMH) e il *Cours de Rabat de conservation-restauration pour le collections dans les musées* in collaborazione con il Ministère des Affaires Culturelles (DPC). Entrambi mirano ad assicurare il raggiungimento di competenze specifiche nel campo della conservazione e del restauro. Queste attività di formazione costituiscono il nucleo di base dello schema educativo regionale per il Maghreb sulla conservazione.

Sul tema della conservazione urbana è organizzato nel 1998 il *Séminaire de Rabat* con lo scopo di creare una rete internazionale relativa alla formazione, alla ricerca ed alla cooperazione tecnica ponendo come obiettivi l'elaborazione di strategie d'integrazione dei principi di conservazione nella programmazione e nella gestione a livello urbano.

Durante questa fase si studia il modo di adattare tale approccio ad altre aree. In particolare il programma si estende, come era già previsto in origine, ai Paesi del Vicino Oriente (2000-2005), e punta a migliorare la

Fez in 1998 to set up an international network to provide training, and undertake research and technical cooperation activities. This international network will draft strategies for integrating conservation principles into urban management and planning.

It is during this phase that ways of adapting this approach to other areas will be studied. The programme, as originally foreseen is being extended to the countries of the Near East (2000-2005), which will aim to improve the conservation of archaeological sites, enhancing governments' operational capacities in the management of archaeological resources, and contributing towards creating a social environment that is favourable to the conservation of the archaeological heritage.

The results achieved by the NAMEC programme can be identified as follows:

- Facilities have been created for the training of professionals to take on scientific, technical, administrative and managerial responsibilities for

**RESULTS:**

**CREATION OF FACILITIES FOR TRAINING AND SERVICES FOR CONSERVATION AND RESTORATION**

conservazione dei siti archeologici rafforzando le capacità operative dei governi a gestire le risorse archeologiche, contribuendo alla formazione di un ambiente sociale favorevole alla conservazione del

**RISULTATI**

**CREAZIONE DI STRUTTURE PER LA FORMAZIONE E SERVIZI PER LA CONSERVAZIONE RESTAURO**

patrimonio archeologico. I risultati raggiunti da NAMEC possono individuarsi nella:

- creazione di strutture per la formazione di professionisti alle responsabilità scientifiche, tecniche, amministrative e di gestione per la formazione di specialisti nel campo della conservazione e del restauro

- realizzazione di un inventario regionale del patrimonio culturale e di strutture di supporto alla conservazione
- costituzione di una piattaforma regionale permanente di comunicazione ed informazione.

La partecipazione del Governo italiano, nella parte preliminare dell'operazione, ha assunto un valore

fondamentale, sia per il sostegno finanziario<sup>31</sup> che per le collaborazioni operative e gli effetti indotti su diversi governi ed organismi internazionali<sup>32</sup>. Il progetto NAMEC rappresenta, infatti, la possibilità di realizzare un approccio avanzato di

**L'APPORTO ITALIANO**

**SOSTEGNO FINANZIARIO**

**COLLABORAZIONE OPERATIVA**

**COINVOLGIMENTO DI ALTRI PARTNER**

collaborazione con i Stati membri per progetti di ampio respiro, dove la cooperazione tra le istituzioni coinvolte, le organizzazioni, i donatori a livello nazionale e internazionale, assume valore fondamentale per l'identificazione e l'elaborazione dei programmi, e per assicurare la loro sostenibilità.

conservation and restoration.

- A regional inventory of the cultural heritage and facilities supporting conservation has been drawn up.
- A permanent regional platform for communication and information has been established.

The participation of the Italian government in the preliminary part of the operation was essential, in terms of both its financial support<sup>31</sup> and operational cooperation and the impact on various governments and international agencies.<sup>32</sup> The

NAMEC programme offers the possibility of implementing an advanced approach to cooperation with the Member States on wide-ranging projects in which cooperation between the institutions involved, the organizations, and the national and international donors is vitally important for identifying and drafting programmes, and guaranteeing their sustainability.

**THE ITALIAN CONTRIBUTION:**  
**FINANCIAL SUPPORT**  
**OPERATIVE COLLABORATION**  
**INVOLVEMENT OF OTHER PARTNERS**

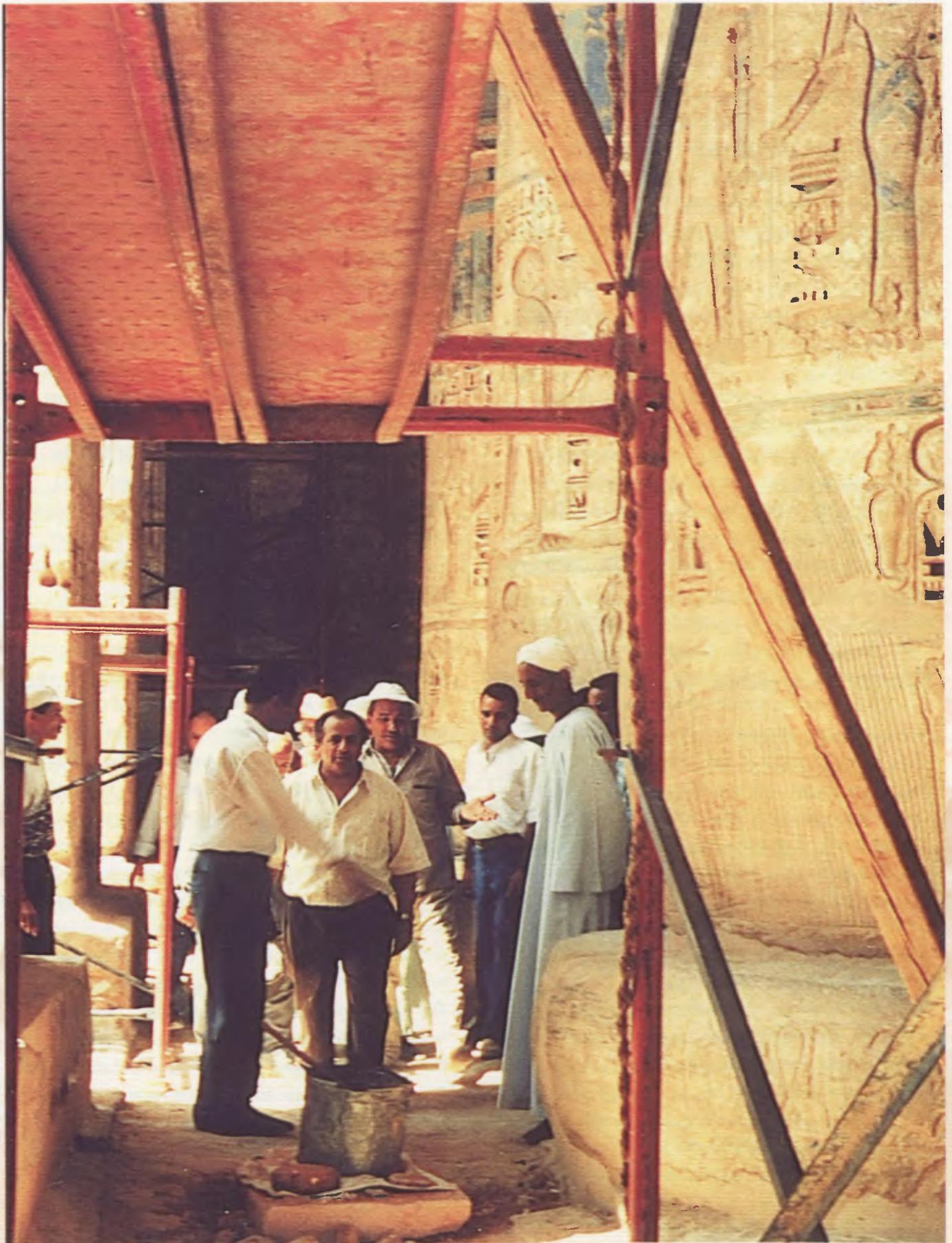
(31) Il Ministero degli Affari Esteri Italiano ha finanziato fin dall'origine il programma NAMEC con contributi volontari annuali. Tale contributo ha rappresentato per il periodo 1994-97 il 78% del totale dei finanziamenti al programma. Oggi, il contributo italiano si concentra in particolar modo sull'implementazione del progetto SITES, il quale è finanziato per il 91% da contributi volontari italiani.

(32) Il programma vede coinvolti oltre al Ministero degli Affari Esteri italiano l'Unione europea, l'UNESCO, il Getty Grant Program, la Francia, l'Algeria, il Marocco e la Tunisia.

(31) The Ministry of Foreign Affairs has financed the NAMEC programme from the beginning with voluntary annual contributions. This accounted for 78 percent of the total programme funding in the period 1994-97. Today, the Italian contribution concentrates in particular on implementing the SITES project, of which 91 percent is financed by voluntary Italian contributions.

(32) The programme involves not only the Italian Foreign Ministry, but also the European Union, UNESCO, the Getty Grant Programme, France, Algeria, Morocco and Tunisia.





## Ringraziamenti

### *Acknowledgements*

Il testo del libro ha rappresentato una sfida, sia per la complessità degli argomenti che per l'elaborazione delle informazioni. Tale sfida ha coinvolto nelle varie fasi diverse professionalità ed ha richiesto una gran capacità di lavoro di gruppo e l'impegno di molte persone. L'esperienza suggerisce che è praticamente impossibile evitare inesattezze ed assicurare la completezza delle informazioni. Saremo grati ai lettori per la loro comprensione.

Un doveroso ringraziamento al Direttore Generale dell'ICCROM, Marc Laenen, che ha approvato lo svolgimento della ricerca, al Direttore Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri, Min. Gianfranco Facco Bonetti, ed al Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo dello Stesso Ministero, Min. Giulio Petrone che hanno contribuito alla realizzazione.

Essenziale, nella fase di ricerca, l'attività degli esperti della Fondazione Rosselli che, attraverso l'analisi dei rapporti, dei materiali di archivio e delle interviste hanno raccolto il materiale di base del documento. Il lavoro, in fase analisi della documentazione, di Cinzia Puja, di Maria Rosaria Russo e Walter Tortorella, ricercatori della Fondazione stessa, sarebbe stato veramente difficile senza l'assistenza di Gemma Berardinelli, Pilar House, Alessandro Menicucci e di Rahel Wolde Mikael. Nella fase editoriale Fabio Boiani (Fondazione Rosselli), Gianna Paganelli e Maria Mata Caravaca hanno contribuito considerevolmente con la SPED per il progetto grafico caratterizzato dal logo i cui diritti sono stati gentilmente concessi dall'autrice, Sabina Minutillo.

L'eminente comitato scientifico, composto da Giovanni Scichilone, Ispettore Centrale Archeologo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Rappresentate Ufficiale del Governo Italiano all'ICCROM, Fabrizio Ago, della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e Jukka Jokilehto, già Assistente al Direttore Generale dell'ICCROM, ha supervisionato l'attività con interesse ed con occhio critico.

Writing this book was a challenge, both because of the complexity of the subject-matter and the difficulty of processing the information input. To take up this challenge a range of different professional skills were required, demanding considerable teamwork ability and personal commitment from many individuals.

Experience suggests that it is practically impossible to avoid inaccuracies and to insure that our information is complete. We thank readers for their understanding.

Firstly, we would like to thank the Director-General of ICCROM, Marc Laenen, who gave his approval for the research to be conducted, the Director-General for Cultural Promotion and Cooperation of the Italian Ministry of Foreign Affairs, Minister Gianfranco Facco Bonetti, and the Director-General for Development Cooperation at the Ministry of Foreign Affairs, Minister Giulio Petrone, who all helped to make this book possible

In the research phase an essential part was played by the work of the experts from the Rosselli Foundation, who analysed reports and archive materials and conducted interviews to form the basis of the final document. The work of the researchers from the Foundation, Walter Tortorella, Maria Rosaria Russo and Cinzia Puja, would have been extremely difficult without the assistance provided by Gemma Berardinelli, Pilar House, Alessandro Menicucci and Rahel Wolde Mikael. Fabio Boiani (Rosselli Foundation), along with Gianna Paganelli and Maria Mata Caravaca, supported SPED during the editorial and design phase. The use of the 40 years logo has been kindly permitted by its designer, Sabina Minutillo.

The distinguished Scientific Committee - Giovanni Scichilone, Chief Inspector of the Ministry for Cultural Heritage and Activities Archaeological and the Official Representative of the Italian government to ICCROM, Fabrizio Ago from the Directorate-General for Development Cooperation at the Ministry of Foreign Affairs, and Jukka Jokilehto, former Assistant to the Director-General of ICCROM - supervised the whole exercise with keen interest and a critical eye.

Il supporto degli esperti che hanno collaborato nel tempo alle varie attività dell'ICCROM ha sicuramente arricchito e donato una particolare dimensione alle informazioni raccolte. Citiamo, fra tutti: Laura Sbordonì Mora, i Direttori Emeriti dell'ICCROM: Cevat Erder, Sir Bernard Fielden, Paul Philippot. Gli ex-componenti dello staff: Nicholas Stanley Price, Marisa Laurenzi Tabasso e Giorgio Torraca. Il Presidente dell'Associazione *Amici dell'ICCROM*, S.E. Ambasciatore Enrico Aillaud. I funzionari del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che hanno collaborato più direttamente nella fase di elaborazione della ricerca: Leonardo Baroncelli, Alessandro Bianchi, Michele Cordaro (†), Bianca Fossà, Maria Vittoria Marini Clarelli, Rosalia Varoli Piazza. Il Direttore della Scuola di Specializzazione per il Restauro dei Monumenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Giovanni Carbonara.

Le interviste ai vari componenti dello staff hanno completato le informazioni. Vorrei ricordare in particolare Alejandro Alva Balderrama, Monica Ardemagni, Pietro Baldi, Ernesto Borrelli, Enrico Carra, Gaël de Guichen, P. Richard Lindo, Terry Little, Jef Malliet, Rocco Mazzeo, Maurizio Moriconi, Neal Putt, Monica Garcia Robles, Werner Schmid e Marie Christine Uginet.

Ringraziamo Silvia Limoncini che, sotto la guida efficace del Min. Gianfranco Facco Bonetti e del Consigliere Mario Panaro, ha svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione del contributo del Ministero degli Affari Esteri insieme con la preziosa collaborazione di Roberta Alberotanza, sotto la direzione del Consigliere Alberto Cutillo, Capo Servizio Rapporti Internazionali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

**Maria Teresa Jaquinta**

*Project Manager*

The contribution of the experts who have cooperated over the years in ICCROM's many activities greatly enhanced the information collected and has given it a particular dimension of its own. Not all of them can be mentioned by name, but a particular word of thanks goes to Laura Sbordonì Mora; the Directors Emeriti of ICCROM: Cevat Erder, Sir Bernard Fielden and Paul Philippot; former staff members Nicholas Stanley Price, Marisa Laurenzi Tabasso and Giorgio Torraca; the President of the *Amici dell'ICCROM* Association, Ambassador Enrico Aillaud; the officials of the Ministry of Foreign Affairs and the Ministry of Cultural Heritage and Activities who have played a direct part in conducting research, and Leonardo Baroncelli, Alessandro Bianchi, the late Michele Cordaro (†), Bianca Fossà, Maria Vittoria Marini Clarelli, and Rosalia Varoli Piazza, and the Director of the School of Specialization in Monument Restoration of "La Sapienza" University of Rome, Giovanni Carbonara. Interviews with the members of staff completed the information. I would like to mention in particular the input we received from Alejandro Alva Balderrama, Monica Ardemagni, Pietro Baldi, Ernesto Borrelli, Enrico Carra, Gaël de Guichen, P. Richard Lindo, Jef Malliet, Rocco Mazzeo, Maurizio Moriconi, Neal Putt, Monica Garcia Robles, Werner Schmid and Marie Christine Uginet.

Thanks are also due to Silvia Limoncini who, under the guidance of Minister Gianfranco Facco Bonetti and Counsellor Mario Panaro, played an essential part in processing the contribution from the Ministry of Foreign Affairs with the invaluable cooperation of Roberta Alberotanza under the direction of Counsellor Alberto Cutillo, Head of the International Relations Service at the Ministry of Cultural Heritage and Activities.

**Maria Teresa Jaquinta**

*Project Manager*

# BIBLIOGRAFIA

## *BIBLIOGRAPHY*

Plenderleith, H.J. *The Rome Centre*, Roma: 1963

*The First Decade 1959-1969*, Roma: 1969

*L'ICCROM a vingt ans 1959-1979*, Roma: 1979

*ICCROM Activities, Training, Members, Budget*, Roma: 1981

*ICCROM 1959-1984*, Roma: 1984

Monti, Guglielmo (a cura di) *La Conservazione dei Beni Culturali nei documenti italiani ed internazionali*, Roma: 1995

Ago, Fabrizio *Cultural Heritage and the Policy of the Italian Cooperation - Twelve years of the law n° 49/1987*, Roma: 1999

*Progetto di diagnostica per lo smontaggio ed il trasferimento della Stele di Axum da Roma in Etiopia*, Roma: 1999

Little, Terry *PREMA 1990-2000, Heritage: Save it/Use it*, Roma: 1999

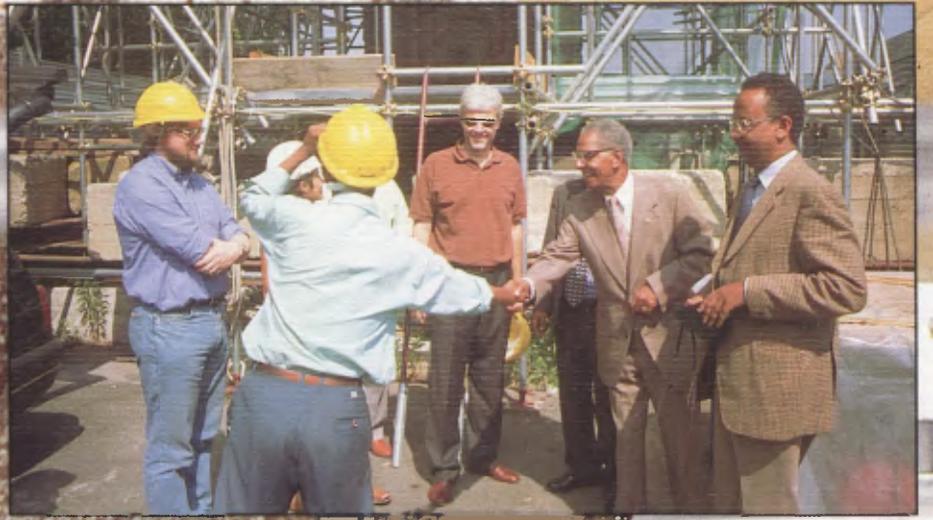
*Culture Counts, Financing, Resources, and the Economics of Culture in Sustainable Development - Proceeding of the Conference - Florence Italy, Washington, D.C.: 2000*

# LISTA DELLE ILLUSTRAZIONI

## LIST OF PHOTOS AND ILLUSTRATIONS

Pag. 10	• Debra Berhan Selassie, Gondar, Etiopia.
Pag. 16	• Cappella di Sant'Antonio, Monastero di San Francesco, Sermoneta, Italia. • Ferrara, Italia. • Ferrara, Italia.
Pag. 17	• Giorgio Torraca, Paolo e Laura Mora, Tomba di Nefertari, Tebe, Egitto. • Paolo Mora, Tempio di Buhen, Nubia, Sudan. • Harold J. Plenderleith, Zaky Iskander, Laura e Paolo Mora, Gaël de Guichen, Tomba di Nefertari, Tebe, Egitto.
Pag. 18	• Stele di Axum, Roma.
Pag. 20	• Cappella Sistina, Roma. • Paul Schwartzbaum, Debra Berhan Selassie, Gondar, Ethiopia. • ICCROM, Roma
Pag. 21	• Marisa Laurenzi Tabasso, Teatro di Marcello, Roma.
Pag. 22	• SPC, Roma, 1999. • PREMO Course 3, Fiji, South Pacific Island, 1996. • PREMA, University Course in Jos, Nigeria, 1993.
Pag. 23	• Tempio in Bishnupur, India. • Teatro Marcello, Roma. • Stele di Axum, Roma.
Pag. 24	• 8th PREMA National Course, Malawi, 1998. • 6th PREMA National Course in Zimbabwe, 1995.
Pag. 25	• ITARC, Roma, 1991. • Scientific Principles Course, Roma, 1999. • Stele di Axum, Roma.
Pag. 29	• Assemblea Generale dell'ICCROM, Villa della Farnesina, Roma, 1971.
Pag. 31	• Madaba, Giordania, 1996.
Pag. 34	• Harold J. Plenderleith, India.
Pag. 35	• ICCROM, Via Cavour, Roma.
Pag. 36	• Loggia di Cartilio, Ostia Antica, Italia.
Pag. 37	• Cappella Razza, Monastero di San Francesco, Sermoneta, Italia.
Pag. 39	• ICCROM, Via di San Michele, Roma.
Pag. 40	• Tempio in Bishnupur, India.
Pag. 42	• Preventive Conservation Course, National Museum of Bangkok, Thailandia, 1982. • International Seminar on Conservation and Preservation of Cultural Heritage, Hampi.
Pag. 47	• Quartiere Tor di Nona, Roma.
Pag. 48/49	• The Holy Shrine of Al Hussein in Kerbala, Irak.
Pag. 51	• New Caledonia, South Pacific Islands. • The Kanak Malekoula Dancers, South Pacific Islands.
Pag. 52	• PAT 96, Cecilia Alderton, Francisco Uviña, Tschudi Palace, Chan Chan, Perù.
Pag. 53	• Tschudi Palace, Chan Chan, Perù.
Pag. 54	• PAT 96, Chan Chan, Perù.
Pag. 55	• NAMEC, Rabat, Marocco 1996.
Pag. 56	• Debra Berhan Selassie, Gondar, Etiopia.
Pag. 57	• PAT 96, Tschudi Palace, Chan Chan, Perù.
Pag. 60/61	• PAT 96, Tschudi Palace, Chan Chan, Perù.
Pag. 62/63	• Al Aqsa Mosque, Jerusalem. • Harran Urfa, Turkey.
Pag. 64/65	• Africa 2009, Kasubi tombs.
Pag. 66/67	• Ziqqurat in Samarra, Iraq.
Pag. 69	• Quartiere Tridente, Via del Babuino, Roma.
Pag. 72/73	• Castello A. Caetani, Sermoneta, Italia.
Pag. 73	• Castello A. Caetani, Sermoneta, Italia. • Santa Caterina dei Funari, Roma.
Pag. 75	• San Cosimato, Roma.
Pag. 76	• Castello A. Caetani, Sermoneta, Italia.
Pag. 77	• Tomba di Nefertari, Tebe, Egitto.
Pag. 78	• MPC, India.
Pag. 79	• Tarquinia, Italia.
Pag. 80	• Castello A. Caetani, Sermoneta, Italia.
Pag. 81	• Wat Phra Kaew, Thailandia.
Pag. 82	• Tokali Kilise, Göreme, Turkey. • Wat Phra Kaew, Thailandia.
Pag. 83	• Castello Caetani, Sermoneta, Italia, 1971. • Santo Stefano in Rotondo, Mithraic Temple, Roma.
Pag. 84	• Media Save Art 91, Roma.
Pag. 85	• Media Save Art 91, Roma.
Pag. 86	• Media Save Art '91, Roma.
Pag. 87	• Media Save Art '91, Roma.
Pag. 88	• Media Save Art '98, Roma.
Pag. 91	• Apamea, Siria, 1996.
Pag. 94	• Palmira, Siria, 1996.
Pag. 95	• AbdelHarim Nur El Din, Luxor, Egitto, 1995.





Stampa **SPED** s.r.l.  
Via di Scorticabove, 151/153 - 00156 Roma  
ROMA 2000



